

# TERRADICOLORI

ARTE NATURA E CULTURA  
DELLA PROVINCIA DI CATANIA



PROVINCIA REGIONALE  
DI CATANIA



## PROVINCIA REGIONALE DI CATANIA

Questa Guida vuole essere un agile strumento per consentire al turista di avere velocemente alcune notizie sul territorio della Provincia di Catania. Non pretende di essere esaustiva, occorrerebbe molto più spazio, ma è semplicemente un primo approccio con una realtà estremamente variegata e ricca di peculiarità. In genere chi arriva qui conosce già per fama l'Etna, è attratto dal fascino del vulcano attivo più alto d'Europa; forse ha sentito parlare della bellezza delle nostre coste, di una grande città come Catania. Pochi, purtroppo, hanno un'idea più completa di ciò che può offrire un soggiorno nella nostra Provincia. Sui suoi 3.552 chilometri quadrati si dispiegano scenari incredibilmente diversi tra loro, dal mare all'alta montagna, dalla pianura assolata alle ombrose e strette gole dei fiumi.

**La Costa:** partendo da sud, dal confine con la Provincia di Siracusa fino ad arrivare al Porto di Catania, è costituita da una spiaggia lunga circa 15 chilometri di finissima sabbia dorata, la Playa, che in estate è interamente occupata da lidi balneari (a parte il tratto della foce del fiume Simeto che è Riserva Naturale); proseguendo verso nord, dal porto di Catania fino a Pozzillo (frazione di Acireale), il litorale è formato da una scura e frastagliata scogliera di lava che forma suggestive insenature e prosegue per alcune decine di metri sotto il livello del mare. Sotto Acireale la scogliera diventa molto alta, oltre i cento metri, e forma l'inaccessibile "Timpa", ricca di vegetazione che si estende per circa 6 chilometri (dal 1999 divenuta Riserva Naturale). Infine, da Pozzillo fino alla foce del fiume Alcantara, che segna anche il confine con la Provincia di Messina, il litorale torna ad essere una lunghissima spiaggia (20 chilometri) fatta di ciottoli e sabbia di origine vulcanica. Anche in questo tratto di costa troviamo un bell'esempio di natura incontaminata, la Riserva Naturale Orientata del "Fiume Fiumefreddo".

**L'Etna:** Il suo profilo si impone allo sguardo del viaggiatore anche distante decine di chilometri all'interno della Sicilia. E' senza dubbio l'attrazione più famosa della nostra provincia, con i suoi 3.323 metri di altitudine. Oggi Parco Nazionale, con flora e fauna protette, è meta costante di escursioni, offrendo al turista un patrimonio unico di vedute spettacolari: la vegetazione lussureggiante della fascia più bassa, intensamente coltivata ed abitata; più in alto, i boschi di lecci, pini, castagni, pioppi ed anche faggi e betulle, così rari a questa latitudine; ed, infine, nella parte più alta, la zona desertica di sabbie vulcaniche, priva di vegetazione, in cui si aprono i grandi crateri ancora attivi. Questa zona, molto suggestiva, in inverno è quasi sempre ricoperta da uno spesso manto di neve.

**Gli altri rilievi e le valli fluviali:** a completamento del patrimonio orografico della nostra provincia,

incontriamo a nord dell'Etna, i Nebrodi, fittamente ricoperti di vegetazione, a sud gli Erei, poco elevati e scarsamente coltivati e, sempre a sud, gli Iblei, di origine vulcanica, solcati dai torrenti, con ampie zone boschive. Dai Nebrodi hanno origine i due principali fiumi della provincia di Catania: l'Alcantara, che scorre a nord dell'Etna ed il Simeto che svolta a sud. L'Etna, con le sue eruzioni, ha più volte costretto le acque di questi fiumi a modificare il proprio corso, dando vita alla formazione di pittoresche gole.

**La Pianura:** la "Piana" si estende per circa 430 chilometri quadrati a sud di Catania. Di origine alluvionale, è infatti attraversata dal corso del fiume Simeto e da alcuni dei suoi affluenti. È intensamente coltivata, soprattutto ad agrumi e frumento.

# SOMMARIO

<b>Catania</b>	4
Oasi del Simeto	14
<hr/>	
<b>Hinterland</b>	15
Riserva Naturale Complesso Immacolatelle e Micio Conti	29
<hr/>	
<b>Area costiera</b>	30
Riserva Naturale Integrale Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi	41
Riserva di Fiumefreddo	42
Riserva Naturale la Timpa	43
<hr/>	
<b>Calatino</b>	44
Il bosco di Santo Pietro	63
<hr/>	
<b>Area Pedemontana</b>	64
Parco dell'Etna	93
Parco dei Nebrodi	96
Parco fluviale dell'Alcantara	97
<hr/>	
<b>Informazioni e numeri utili</b>	98
<hr/>	
<b>Indice</b>	101

CATANIA





## STORIA

Secondo Tucidide, Catania (295.591 abitanti) fu fondata dai Calcidesi di Naxos intorno al 729 a.C. Una conferma della correttezza di questa informazione viene dagli scavi effettuati dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Catania all'interno del Castello Ursino in un'area che, all'epoca della colonizzazione greca, era prossima alla costa; qui sono stati rinvenuti strutture architettoniche e materiali greci, databili tra la fine dell'VIII secolo e gli inizi del VII. Anche in Piazza Dante, nel luogo dell'antica acropoli, gli studiosi hanno ritrovato materiali che confermano l'arrivo dei Greci a Catania nel corso dell'VIII secolo a.C. Nel 476 a.C. Katane, com'era chiamata allora, venne conquistata dal tiranno siracusano Gerone, che cambiò il nome in Aitna, espulse gli abitanti calcidesi e la ripopolò con un cospicuo numero di siracusani e peloponnesiaci. Alla caduta della tirannide siracusana i calcidesi tornarono in possesso della città e dell'antico nome.

Dall'inizio del V secolo a.C. Catania tornò nell'orbita siracusana con la conquista di Dionigi I; una conferma di ciò viene dal ritrovamento, in Piazza San Francesco, di statuette votive di Kore con la fiaccola, il cui culto fu favorito da Gerone, sacerdote di Demetra. I Romani giunsero e conquistarono Catania nel 263 a.C., dando inizio ad un periodo lunghissimo, molto favorevole per la città, che durò circa sette secoli; nel 21 a.C. Augusto la innalzò al rango di colonia romana e questo comportò per la città un incremento della popolazione, ma soprattutto un notevole ampliamento del territorio, con l'acquisizione della fertile piana a sud del Simeto. Al periodo augusteo risalgono le prime grandi imprese architettoniche atte a trasformare Catania in una colonia romana; fu ricavata un'area per il foro e, allo stesso tempo, venne intrapreso un deciso riordino della rete stradale.

Nel corso dei secoli che videro lo splendore dell'impero romano, Catania si arricchì di un circo ancora presente alla fine del Cinquecento, di un teatro e di un odeon, di un anfiteatro e di numerosi edifici termali. Alla caduta dell'impero romano, Catania subì i danni delle incursioni barbariche, cui seguirono periodi di completo abbandono dei principali monumenti antichi, culminati nella concessione fatta da Teodorico, signore della Sicilia tra il 491 e il 526, che permetteva lo smantellamento dell'anfiteatro e l'utilizzo dei blocchi di pietra lavica per le costruzioni private. L'appartenenza di Catania all'impero bizantino, durata tre secoli, ebbe inizio con la conquista di Belisario nel 535, nel corso della guerra greco-gotica. La presenza araba a Catania, all'indomani della conquista della Sicilia nell'827, non ha quasi lasciato tracce nella città.

Con l'avvento dei Normanni, a Catania ebbe inizio la costruzione del Duomo, che creò una sorta di cuore del centro abitato attorno al quale si modellò la piazza principale. Al 1169 risale uno dei più devastanti tra gli eventi sismici che si abbatterono su Catania, che ebbe effetti gravissimi sull'intero tessuto urbano. Tra il 1239 e il 1250 venne edificato, per volontà di Federico II e su progetto dell'architetto Riccardo da Lentini, il Castello Ursino, che divenne, in periodo aragonese, la residenza preferita dei sovrani. Il Duomo divenne invece il luogo per la sepoltura. Al tempo del regno di



Duomo di Catania - dettaglio

Alfonso il Magnanimo venne fondata (1434) la prima Università dell'isola. Il Quattrocento fu un secolo d'oro per Catania. Nel 1494 anche in Sicilia, soggetta alla Corona spagnola, fu decretata l'espulsione degli Ebrei, che emigrarono nel levante ottomano e nel regno di Napoli. Alla metà del Cinquecento risalgono le fortificazioni di Catania, oggi visibili lungo la via Dusmet, ai piedi dell'Arcivescovado e del Palazzo Biscari. Ancora nel Seicento la città conservava uno schema urbano medievale, con le case e le strade serrate dalle mura bastionate.

Nel 1669 Catania venne investita dalla lava dell'Etna. Una violenta eruzione provocò una lunga colata lavica che dopo aver lambito il castello Ursino si riversò in mare, allungando di fatto la linea costiera. Il terremoto del 1693 provocò ulteriori e notevoli danni non solo a Catania ma nell'intera provincia etnea. Il periodo successivo al terremoto viene identificato, dal punto di vista architettonico, come quello della "ricostruzione". Il concetto di spazio venne reinterpretato e la figura di maggiore rilievo nel campo architettonico fu quella dell'architetto Giovan Battista Vaccarini, che riuscì a temperare lo stile barocco con ciò che il terremoto aveva lasciato in piedi, introducendo spesso nelle nuove costruzioni elementi del periodo greco e romano. Nella facciata del Duomo, ad esempio, Vaccarini inserì alcune colonne di granito

ritrovate forse tra le rovine del teatro romano. A metà '700 operò a Catania l'architetto Stefano Ittar, che diede un'impronta neoclassica alle sue costruzioni, malgrado permanga evidente l'influenza barocca. L'Ottocento vide un notevole ampliamento demografico della città: molte famiglie borghesi scelsero via Etnea come luogo dove costruire le proprie dimore. Il porto venne ampliato e nel maggio del 1890 venne inaugurato il Teatro Bellini. Nel campo artistico e letterario, oltre al musicista Vincenzo Bellini, sono da ricordare gli scrittori Giovanni Verga e Luigi Capuana.

Il Novecento registrò a Catania una grande espansione urbanistica che, in alcuni casi, produsse gravi danni allo stesso tessuto urbano, come dimostra il caso della demolizione del vecchio quartiere San Berillo, in pieno centro storico, per far posto all'attuale Corso Sicilia. Il liberty è testimoniato dalla costruzione, tra l'altro, di ville tra Piazza Santa Maria di Gesù e Piazza Roma, in Via Androne e lungo Corso Italia.



*Teatro Massimo - dettaglio*



*Castello Ursino*



### Il Castello Ursino

Il Castello Ursino fu fatto edificare fra il 1239 ed il 1250 da Federico II di Svevia, che affidò a Riccardo da Lentini la realizzazione del progetto. Il luogo dove sorgeva il Castello era molto diverso da come si presenta oggi, infatti pare che il suo nome derivi da *Castrum Sinus*, ovvero il Castello del Golfo, poiché sorgeva su di un promontorio di roccia sul mare, collegato da una lingua di terra alla città ed alle mura cittadine. Nell'aprile del 1669 la più famosa colata lavica di epoca storica, partita da bassa quota sopra Nicolosi, dopo aver lambito la città, giunse al Castello, lo attornì sino a riempire il fossato, coprì i bastioni e allontanò addirittura di alcune centinaia di metri la linea della costa. Il Castello Ursino fu la dimora reale dei sovrani del casato Aragona di Sicilia.

Nel corso dei secoli il Castello perse il suo ruolo di difesa militare e, dopo essere stato utilizzato come abitazione dai Vicerè, fu in parte adibito a prigione. Solo negli anni '30 del secolo scorso fu iniziata una grande opera di restauro, a seguito della decisione del Comune di Catania di trasformarlo in museo.

### Palazzo Platamone

Oggi Palazzo della Cultura, il Palazzo Platamone apparteneva alla illustre e ricca famiglia dei Platamone, che si distinse nel campo commerciale ma che ebbe anche importanti esponenti che primeggiarono nell'ambiente politico ed ecclesiastico. Nel XV secolo la famiglia Platamone donò il palazzo alle monache benedettine, che lo trasformarono in monastero. All'interno del cortile, la loggia di Palazzo Platamone, risalente alla seconda metà del '400, è l'unica testimonianza della città tardo-medievale sopravvissuta al terremoto del 1693.

### Palazzo Biscari

Per la costruzione della loro principale residenza cittadina, la famiglia Paternò Castello dei principi di Biscari chiamò i più noti architetti della ricostruzione barocca. Il più noto e colto dei proprietari fu Ignazio V, principe di Biscari, illuminato conoscitore d'arte, di musica, di archeologia e pittura. Nel suo palazzo si dedicò alla realizzazione di un teatro eretto nel fronte sud verso via Dusmet e di un museo ricco dei reperti archeologici che aveva raccolto nel corso delle sue ricerche, che fu poi meta di noti intellettuali del tempo come Wolfgang Goethe.

### Palazzo dell'Università

L'Università di Catania ha origini molto antiche: fondata nel 1432 per volontà dei sovrani aragonesi, fu il primo ateneo siciliano. Le notizie su una sede originaria sono frammentarie; è noto solo che un edificio precedente a quello attuale occupava un'area nord della Platea Magna. Nel 1684 venne avviata la costruzione del palazzo sul sito attuale. Dopo poco più di un decennio, per il crollo causato dal terremoto del 1693, veniva eretto l'edificio attuale, probabilmente intorno al 1720.



Particolare Monastero dei Benedtini

### Palazzo degli Elefanti

Nel 1353 i sovrani aragonesi vollero costruire di fronte alla cattedrale normanna, simbolo del forte potere vescovile, la loggia civica. Nel 1944, nel corso di una rivolta popolare, venne dato fuoco al palazzo che perse l'archivio, danno gravissimo per la ricostruzione storica della città, e una parte degli arredi. Il palazzo si sviluppa su un impianto rettangolare innalzato su tre livelli. Nel vestibolo principale si trovano le due carrozze settecentesche, una delle quali è detta del Senato, che sfilano durante la celebrazione Agatina del 3 febbraio.

### Ex Seminario dei Chierici

Il Seminario venne istituito dal vescovo Faragone nel 1572. Nel 1614 Secusio, allora vescovo di Catania, realizzò la sua sede di fronte alla loggia senatoria. Nel 1687 venne ampliato per far spazio ai novizi ma, pochi anni dopo, il terremoto del 1693 causò danni gravissimi, tanto da determinare il crollo di gran parte della struttura. Esso ha una posizione strategica all'interno della Platea Magna e segue il percorso delle mura normanne, proseguendo il complesso diocesano costituito dalla Cattedrale e dal Palazzo Arcivescovile. L'interno è stato molto deturpato nel corso degli anni a causa di un uso inadeguato; nonostante ciò le asimmetrie dei corpi affacciati sul cortile interno rivelano un'originalità architettonica che deriva dall'idea di uno dei migliori architetti della ricostruzione, Alonzo di Benedetto.

### Villa Cerami

Villa Cerami è uno dei palazzi storici più prestigiosi di Catania. Costruita pochi anni dopo il terribile terremoto del gennaio 1693, la villa è composta da corpi settecenteschi rimaneggiati

nell'Ottocento. Nella corte si trova la Grande Bagnante, opera bronzea di Emilio Greco. Oggi l'edificio è sede della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania.

### **La Pescheria**

È un tipico mercato mediterraneo nel quale si fondono gli odori, i suoni, i colori che nell'insieme raccolgono la cultura popolare e le tradizioni siciliane. È collocata tra Piazza Pardo e Piazza Di Benedetto e include al suo interno varie testimonianze architettoniche della Catania cinque, sei e settecentesca. Da Piazza Duomo una breve scalinata conduce a Piazza Pardo, nella quale si trova la Fontana dei Sette Canali alimentata dal fiume Amenano. Percorrendo un passaggio coperto si giunge alla Porta dei Canali, testimonianza del sistema difensivo della città risalente all'epoca di Carlo V (1553), sopravvissuta al terremoto del 1693.

### **Piazza Università**

Nel 1957 in Piazza Università vennero sistemati quattro candelabri bronzei realizzati dall'artista Domenico Maria Lazzaro. Essi narrano, con sintesi estrema e finezza espressiva, le leggende catanesi più significative: i fratelli Pii, Gammazita, Colapesce e il Paladino Uzeta.

### **Piazza Duomo - Platea Magna**

Posta nell'area dell'attuale Piazza Duomo, sebbene meno estesa di questa, la medievale Platea Magna era così chiamata per la sua ampiezza maggiore rispetto alle altre piazze ed esisteva già ai tempi del conte Ruggero (XI secolo). La Platea Magna costituiva il centro economico, sociale e religioso di Catania. Ingrandita nella metà del 1500 con la distruzione dei vecchi fabbricati del lato settentrionale, la Platea fu ulteriormente allargata dal lato sud agli inizi del 1600 ed inaugurata nel 1622 in occasione della festa di Sant'Agata.

### **La Fontana dell'Elefante**

La fontana è un assemblaggio di opere di periodi differenti: l'elefante in pietra lavica di età romana, il "liotru" dei catanesi, simbolo del mago bizantino Diodoro

Siculo, e l'obelisco egiziano in granito di Siena, con geroglifici relativi al culto di Iside, che forse era collocato nel Circo Romano della città.

Fu l'architetto Giovan Battista Vaccarini nel 1736 a creare questo eclettico insieme, conferendo all'emblema di Catania il posto più centrale nella città. L'elefante aveva origini ben più antiche. Sarebbe difatti già citato nella vita di San Leone, vescovo catanese del III secolo, che avrebbe fatto giustiziare il negromante Eliodoro. Da allora il simbolo compare costantemente nella storia della città.

### **Piazza Mazzini**

L'antica Piazza San Filippo, oggi Mazzini, era destinata ad ospitare il mercato e pertanto venne caratterizzata da una sequenza di botteghe affacciate su quattro portici, sull'esempio di alcune piazze diffuse nella Sicilia orientale e in colonie spagnole d'oltre mare. La piazza ha una struttura in parte ispirata dall'urbanistica spagnola. Essa è racchiusa entro quattro corpi angolari porticati, sostenuti da 32 colonne antiche, forse recuperate da edifici di età romana rinvenuti nei pressi del Convento di Sant'Agostino.

### **Cappella Bonajuto**

Nel quartiere della Civita, in prossimità di Piazza Cutelli, si estende il palazzo settecentesco della famiglia Bonajuto, da cui la via prende il nome. Inglobata all'interno del palazzo si conserva la chiesetta bizantina (trichora) del Salvatorello, nota anche con il nome di Cappella Bonajuto.

### **Teatro Massimo Bellini**

Il Teatro Massimo "V. Bellini" fu costruito su progetto dell'architetto milanese



Pescheria

Carlo Sada, su disegni di Andrea Scala, ed inaugurato il 31 maggio 1890 sulle note della sinfonia della Norma di Vincenzo Bellini. Il carattere scenografico dell'architettura esterna si replica ed amplifica all'interno dell'edificio: il portico d'ingresso, coperto per la sosta delle carrozze, immette in una sequenza di ambienti convergenti in un atrio, che introduce alla sala e al primo ordine di palchi. Al disopra del portico e del vestibolo si trova lo splendido foyer destinato a feste da ballo e concerti. Il sipario, che raffigura una leggendaria "Vittoria dei Catanesi sui Libici", fu dipinto nel 1883 da Giuseppe Sciuti. Il "Bellini" dispone di un'orchestra di 105 elementi, di un coro di 84 elementi e di un gruppo di tecnici di palcoscenico e di laboratori scenografici.

### **Porta Uzeda**

La Porta Uzeda chiude scenograficamente la Via Etnea a sud, collegando l'ex Seminario dei Chierici a ovest e il Palazzo Vescovile a est. Fu appunto per unire questi due corpi di fabbrica che nel 1695, per volere del duca di Calastra, don Giuseppe Lanza, venne costruito un cavalcavia che diede origine a una porta che fu detta della Marina. Ma ben presto cambiò nome in omaggio al viceré don Francesco Paceco, duca di Uzeda, arrivato a Catania nel 1693. Successivamente, sopra quell'arco, su iniziativa del vescovo mons. Salvatore Ventimiglia, furono costruiti i piani superiori, e in alto fu eretto un sontuoso frontone con una nicchia centrale che racchiude un busto di Sant'Agata, che guarda e protegge la città, e un'iscrizione marmorea: D.O.M. Sapientiae et bonis artibus - 1780 (A Dio ottimo massimo, alla sapienza e alle sue belli arti). Dalla facciata a mare di Porta Uzeda è possibile ammirare un tratto delle mura e dei bastioni cinquecenteschi voluti dall'imperatore Carlo V per fortificare Catania.

### **La Fontana di Agata**

Si trova in Via Dusmet, nei pressi di Porta Uzeda, incastonata nell'antica cortina muraria compresa tra le due antiche porte, denominate rispettivamente Porta dei Canali o di Carlo V e Porta Saracena o Porta del Porticello, e risale al 1621. A questa fontana i catanesi ricollegano il "ratto" del corpo di Sant'Agata compiuto dal generale bizantino Maniace. Quando costui trafugò le reliquie per portarle in dono all'imperatore di Costantinopoli, si scatenò una violenta tempesta che impedì alle navi di salpare. Il corpo di Agata venne sbarcato e sistemato nella cappella di San Giorgio, sulle cui rovine venne edificato il Duomo. Il luogo dove sostarono le reliquie si trovava proprio in prossimità del posto dove c'è la fontanella.

### **Villa Bellini**

Al posto dell'attuale giardino pubblico intitolato a Vincenzo Bellini esisteva, nel Settecento, il Labirinto, giardino privato posto attorno ad un piccolo edificio signorile, appartenente al principe Ignazio Paternò Castello di Biscari. A questo nucleo originario, acquisito dalla municipalità di Catania nel 1854, si aggiunsero altri terreni adiacenti al vecchio Labirinto. I lavori per l'unificazione ed armonizzazione dei nuovi settori ebbero inizio nel 1877. L'elegante giardino fu inaugurato il 6 gennaio 1883 e divenne luogo d'incontro della borghesia catanese, che qui si riuniva per ascoltare le bande musicali, che con le loro esibizioni riempivano le lunghe e afose giornate dell'estate catanese.



*Monastero dei Benedettini*

### **Villa Pacini**

La Villa Pacini nacque in seguito alla vasta opera di bonifica di un'area paludosa, realizzata nel 1861 convogliando i canali del fiume Amenano, per evitarne gli straripamenti durante le piene. Prima di chiamarsi Villa Pacini era denominata Villetta della Marina, per ribadire il rapporto privilegiato che la legava al mare. Benché piccola, essa divenne subito un importante punto di incontro per l'intera cittadinanza, in particolar modo per la borghesia catanese. Frequenti erano le manifestazioni musicali che avevano trasformato la villetta in uno dei luoghi più ricercati e amati della città.

### **La Cattedrale**

Costruita nel cuore dell'antica civitas, la Cattedrale fu tra le prime chiese edificate in Sicilia dai Normanni tra il 1092 e il 1094, per attuare il progetto di riportare l'isola al cristianesimo. La chiesa dominava la città per chi veniva dal mare e difendeva l'incolumità dei catanesi, usciti da decenni di soggezione ai Musulmani, signori del Mar Mediterraneo. L'edificio subì gravi danni con il sisma del 1118 e il terremoto del 1693 causò dei cambiamenti nella struttura romanica della cattedrale, che conserva intatto solo l'assetto dell'abside. Al suo interno, di notevole interesse è la Cappella di Sant'Agata, che conserva le reliquie della Santa e parte del Tesoro. La facciata, tripartita in tre ordini ed eseguita su progetto di Giovan Battista Vaccarini, domina tutta la piazza e fa da sfondo a un ipotetico spazio scenico che al suo opposto, seguendo l'asse di Via Garibaldi (antica Via San Filippo e poi Ferdinandea), si chiude con la Porta Garibaldi.

## **Basilica della Collegiata Santa Maria dell'Elemosina**

Le origini della Collegiata sono molto antiche. L'edificio medievale venne quasi completamente distrutto in seguito alle scosse sismiche del gennaio 1693 ed anche il terremoto del 1818 arrecò qualche danno alla chiesa, ma di un'entità decisamente inferiore rispetto a quello seicentesco. La Collegiata, con le sue tele e i suoi affreschi, è una piccola ma significativa galleria dei pittori operanti in Sicilia tra il 1700 ed il 1800.

## **Chiesa di San Biagio in Sant'Agata la Fornace**

L'attuale edificio sacro, comunemente denominato Chiesa di Sant'Agata alla Fornace perché sorge nel luogo in cui Sant'Agata subì l'estremo supplizio fra i carboni ardenti, fu costruito dopo il terremoto del 1693. L'interno, ad unica navata coperta con volte a botte lunetta, presenta eleganti decorazioni in gesso nelle pareti e sugli archi delle cappelle; la volta possiede un affresco settecentesco raffigurante il prospetto di una chiesa con colonne, festoni e figure femminili. A destra la Cappella di Sant'Agata che custodisce, all'interno di un altare, i resti di quella che sarebbe stata la fornace sopra cui la Martire Agata fu costretta a rotolare. Dalla Chiesa di San Biagio il 3 febbraio di ogni anno ha inizio la solenne processione dei vescovi e dei rappresentanti del governo cittadino, che si recano alla Cattedrale per offrire la cera alla Santa Patrona della città, Agata.

## **Chiesa di Sant'Agata al Carcere**

Edificata nel '700 all'interno di uno dei bastioni che costituivano la cinta muraria cinquecentesca della città, la chiesa ingloba alcuni ambienti dell'antico pretorio romano. Sita nella piccola Piazza del Santo Carcere, essa presenta una sovrapposizione di strutture architettoniche e decorative di epoche diverse: è possibile rintracciare strutture romane, sveve, cinquecentesche e barocche. L'attuale chiesa è stata costruita dopo il terremoto del 1693, a ridosso di uno dei "bastioni a scarpata" della cinta muraria eretta a protezione della città nel 1556 che, a sua volta, aveva inglobato gli ambienti di epoca romana, dove si trovava la prigione in cui Sant'Agata sarebbe stata rinchiusa durante il processo, portata dopo il martirio alle mammelle, risanata da San Pietro e dove, infine, spirò il 5 febbraio del 251 d.C. Il sisma del 1693 provocò la distruzione del complesso, ad eccezione degli ambienti del carcere romano, protetti dalle possenti strutture delle mura difensive. Nel luogo in cui sorgeva la suddetta cappella d'origine normanna fu edificata la Chiesa del Santo Carcere.

## **Chiesa Sant'Agata La Vetere**

La sua fondazione risale all'anno 264, quando il vescovo Sant' Everio, il quarto della diocesi, eresse, tredici anni dopo la sua morte, una modesta edicola votiva nel luogo in cui la vergine Agata subì il martirio del taglio delle mammelle. Quasi totalmente distrutta dal terremoto del 1693, ad eccezione della cripta sotterranea, fu ricostruita nel 1722.

## **Monastero dei Benedettini**

I monaci benedettini, trasferiti nel XVI secolo a Catania, ottennero il permesso di costruire la nuova sede del monastero entro le mura della città, nei luoghi attuali, allora detti "della Cipriana" e "del Parco". Iniziatane la costruzione nel 1558 alla presenza del viceré di Sicilia Juan de la Cerda, duca di Medinaceli, il monastero fu occupato, ancora incompleto, dai monaci nel 1578.

In seguito ad una devastante eruzione dell'Etna, nel 1669 il comprensorio subì notevoli danni. L'11 gennaio 1693, il terremoto che distrusse quasi interamente la città di Catania provocò anche il crollo del monastero benedettino. Nel 1702 cominciò la ricostruzione sulle strutture superstite. Il progetto fu affidato al messinese Antonino Amato, che ideò un impianto ancor più monumentale del precedente. Nei successivi venti anni ci furono diversi interventi di ampliamento e ristrutturazione ad opera degli architetti Francesco Battaglia e Giovanbattista Vaccarini. Intorno al 1840, vennero affidati all'ingegnere Mario Musumeci i lavori di completamento dei chiostri, ultimi interventi architettonici di rilievo prima dell'incameramento al demanio dell'intero complesso nel 1866. Il Monastero di San Nicolò l'Arena fu interessato dalle leggi di soppressione delle corporazioni religiose e i monaci furono costretti a lasciare l'edificio. Negli anni successivi, fu adibito a vari usi e frazionato in più parti. Danneggiato dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale, l'intero complesso, esclusa la Chiesa di San Nicolò restituita ai Benedettini, fu infine ceduto all'Università degli Studi di Catania, che avviò subito un vasto progetto di recupero e restauro condotto dal professore e architetto Giancarlo De Carlo. Tale progetto ha reso possibile l'adeguamento dell'antico complesso monastico a sede delle Facoltà di Lettere e Filosofia e Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Catania.

## **Via Crociferi**

La Via dei Crociferi è una zona stradale di Catania realizzata nel XVIII secolo. Ha inizio in Piazza San Francesco d'Assisi e vi si accede passando sotto l'arco



Via Crociferi

di San Benedetto. La strada, contornata da chiese, monasteri e poche abitazioni civili, è un esempio di unità dell'architettura barocca. Nel breve spazio di circa 200 metri sono presenti ben quattro chiese tra cui la prima è la Chiesa di San Benedetto, collegata al convento delle suore benedettine dall'arco omonimo che sovrappassa la via e collega la Badia grande alla Badia piccola. Ad essa si accede a mezzo di una scalinata ed è contornata da una cancellata in ferro battuto. Proseguendo si incontra la Chiesa di San Francesco Borgia, alla quale si accede tramite due scaloni. A seguire si incontra il Collegio dei Gesuiti, vecchia sede dell'Istituto d'Arte, con all'interno un bel chiostro con portici su colonne ed arcate. Di fronte al Collegio è ubicata la Chiesa di San Giuliano, considerata uno degli esempi più belli del barocco catanese. L'edificio, attribuito all'architetto Giovan Battista Vaccarini, ha un prospetto convesso e delle linee pulite ed eleganti. Proseguendo ed oltrepassando la Via Antonino di San Giuliano, si può ammirare il Convento dei Crociferi e quindi la Chiesa di San Camillo. In fondo alla via è ubicata Villa Cerami, che è sede della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania.

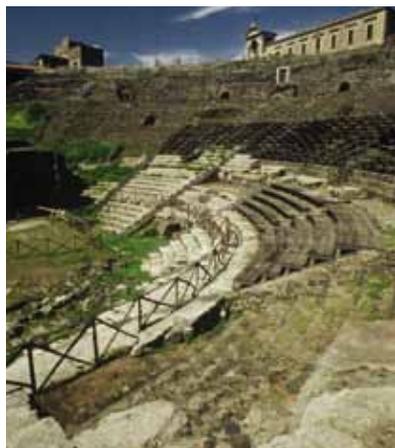


## ARCHEOLOGIA

### Anfiteatro Romano

L'Anfiteatro Romano di Catania, di cui è visibile oggi una piccola sezione in Piazza Stesicoro, venne costruito ai margini settentrionali della città antica, a ridosso della collina Montevegine che ospitava il nucleo principale dell'abitato. La zona, che oggi fa parte del centro storico della città, in passato era quella delle antiche necropoli. Il monumento fu costruito nel II secolo, la data precisa è incerta, ma il tipo di architettura fa propendere per l'epoca tra gli imperatori Adriano e Antonino Pio. Fu raggiunto dalla lava del 252-253 ma non distrutto. Nel V secolo Teodorico, re degli Ostrogoti, lo utilizzò quale cava di materiale da costruzione per la edificazione di edifici in muratura e, successivamente, nell'XI secolo, anche Ruggero II di Sicilia ne trasse ulteriori strutture e materiali per la costruzione della Cattedrale di Sant'Agata. Nel XIII secolo, secondo la tradizione, furono adoperati i suoi vomitoria (gli ingressi) da parte degli Angioini per accedere alla città durante la cosiddetta Guerra dei Vespri. Nel secolo successivo gli ingressi furono murati e il rudere venne inglobato nella rete aragonese di fortificazioni (1302). L'edificio presentava una pianta di forma ellittica e l'arena misurava un diametro maggiore di 70 metri ed uno minore di circa 50. I diametri esterni erano di 125 x 105 metri, mentre la circonferenza esterna era di 309 metri e la circonferenza dell'Arena di 192 metri: si è calcolato che potesse contenere 15.000 spettatori seduti e quasi il doppio di quella cifra con l'aggiunta di impalcature lignee per gli spettatori in piedi.

La cavea presentava 14 gradoni. Venne costruito con la pietra lavica dell'Etna ricoperta da marmi, con trentadue ordini di posti. Vi si svolgevano anche le naumachie, vere battaglie navali con navi e combattenti, dopo averlo riempito di acqua mediante l'antico acquedotto. L'Anfiteatro di Catania è strutturalmente il più complesso degli anfiteatri siciliani e il più grande in Sicilia.



Teatro Greco Romano

### Le Terme della Rotonda

Le Terme della Rotonda sono delle terme romane non lontane dall'Odeon e si trovano nella zona archeologica romana, nel centro della città di Catania.

Si tratta del residuo delle antiche terme del II - III secolo. Le terme avevano base circolare ed erano sormontate da una copertura a forma di cupola che poggiava sulle spesse mura. Nello spessore delle mura sono inserite otto vasche di marmo che costituivano una parte delle terme. Canali per l'adduzione delle acque e per lo scarico sono ancora visibili così come un calidarium ed un frigidarium. Nel VI secolo, i Bizantini costruirono una chiesa sulla pianta delle terme, che fu intitolata a Santa Maria della Rotonda e svolse la sua funzione fino alla seconda guerra mondiale. Fu tra i pochi edifici cittadini che non furono distrutti dal catastrofico terremoto che rase al suolo Catania nel 1693.

### Teatro Antico

Il Teatro Antico di Catania, uno dei più importanti monumenti romani della città, il cui impianto si sovrappone probabilmente a quello di un edificio teatrale di età greca, era addossato al pendio meridionale della collina di Montevegine, sulla cui sommità sorgeva l'acropoli dell'antica città.

Il teatro occupa un'ampia superficie compresa tra la Via Teatro Greco a nord, la Via Vittorio Emanuele a sud, la Piazza San Francesco a est e la Via Tineo a ovest. L'area del teatro comprendeva un altro teatro più piccolo, l'Odeon, destinato alle audizioni musicali ed alle prove degli spettacoli che si svolgevano nel teatro maggiore. L'edificio ebbe diverse fasi costruttive. La fase greca, ipotizzata intorno al 1930 per il ritrovamento di un muro a blocchi in pietra calcarea con le lettere KAT incise, sembra confermata dai recentissimi ritrovamenti venuti alla luce.

Appaiono certe anche la fase di età giulio-claudia (I secolo d.C.) e quella di età severiana (III secolo d.C.), in cui venne ampliata la cavea e si costruì un nuovo muro (pulpitum) per allargare il palcoscenico. Nel IV secolo d.C. l'edificio dovette essere oggetto dei restauri descritti da una epigrafe, trovata nel 1770 dal principe di Biscari, posta nel teatro nel 330 d.C. da Facundus Porphirus Mynatidius, console della provincia di Sicilia. Terremoti ed invasioni barbariche successivi al IV secolo portarono alla decadenza dell'edificio fino all'abbandono totale avvenuto intorno al VII secolo d.C. Oggetto di numerose ricerche archeologiche iniziate nella seconda metà del 1700 dal principe di Biscari e ancora oggi in atto, il teatro ha subito nel corso degli anni notevoli modificazioni, in relazione alle trasformazioni urbanistiche della città ed agli eventi naturali che hanno determinato l'evoluzione stessa di Catania.

### Odeon

Adiacente al Teatro Antico sorge l'Odeon, che si estende nell'area posta all'incrocio tra le moderne Via Teatro Greco e Via Rotonda. Utilizzato nell'antichità per concerti e per eseguire le prove degli spettacoli che si rappresentavano nel Teatro, fu poi ricoperto interamente da case di abitazione che vennero demolite solo a partire dagli anni Trenta del XX secolo, mettendone in luce la struttura. L'Odeon aveva una cavea aperta verso sud-est con sedili e scalette divisorie rivestite da lastre di pietra lavica. L'orchestra era pavimentata con marmi colorati e i muri, come nel Teatro, erano costituiti da un possente nucleo interno di impasto cementizio e pietre (opus coementicium), rivestito da blocchi regolari di pietra lavica alternati a file di mattoni. La cavea era sorretta da diciassette vani trapezoidali coperti con volte a botte e aperti solo sul lato esterno (forse erano botteghe, poi utilizzate come moderne case di abitazione). Solo il vano centrale è aperto verso la cavea per consentire l'accesso degli spettatori all'interno del monumento. Accessibile dal Teatro, l'Odeon si può visitare per intero; all'esterno si trovano rocchi di colonne, frammenti di capitelli ed altri elementi architettonici rinvenuti nel tempo nell'area dei due monumenti.

### Terme Achilliane

L'epoca di fondazione dell'edificio è ancora discussa, ma si ritiene probabile che esistesse già nel IV secolo: l'esistenza dell'edificio in epoca costantiniana è ipotizzata in base al reimpiego all'interno della cattedrale di un gruppo di capitelli del periodo, che potrebbero provenire dallo stesso edificio. Sepolti dai terremoti del 4 febbraio 1169 e dell'11 gennaio 1693, i resti (già noti in passato) furono dapprima liberati dal principe di Biscari. Nel 1856, durante la realizzazione della galleria che passa sotto al Seminario dei Chierici (oggi sede della Pescheria), si trovarono dei ruderi che furono attribuiti allo stesso edificio, pertinenti forse ad un calidarium, in quanto vi erano tracce di un pavimento ad ipocausto. La struttura doveva estendersi fino alla Via Garibaldi. Dopo i lavori di pavimentazione della piazza del Duomo (2004-2006), l'edificio termale è stato riaperto al pubblico.

### Le Terme dell'Indirizzo

Le Terme dell'Indirizzo si trovano nella parte settecentesca della città di Catania. Si tratta di alcuni resti di un complesso termale romano risalenti al II secolo. Il complesso contiene un calidarium ed un frigidarium, oltre alle fornaci per il riscaldamento dell'acqua e dell'aria e tutte le canalizzazioni per l'approvvigionamento dell'acqua e quelle per lo scarico. Altri ambienti accessori sono evidenziati a livello di fondamenta.



Teatro Greco Romano



## EVENTI & SAGRE

### Sant'Agata

Anche se i festeggiamenti dedicati a Sant'Agata impegnano buona parte del mese di gennaio, sono sicuramente il 3, il 4 e il 5 febbraio i giorni clou della festa. La città tutta si ferma e si riversa giorno e notte per le strade, dando vita ad una delle feste religiose più importanti del mondo, in cui religione e folklore si intrecciano indissolubilmente. I festeggiamenti religiosi iniziano il 3 febbraio con la suggestiva processione dell'offerta della cera alla Santa, che parte dalla Chiesa di Sant'Agata alla Fornace in Piazza Stesicoro, sorta sull'antica fornace in cui è stata martirizzata la Santa, per raggiungere la Cattedrale in Piazza Duomo. Ad aprire la processione il corteo delle 11 candelore o "cannalori", alte colonne in legno, riccamente scolpite e decorate, contenenti dei cerei che rappresentano le corporazioni delle arti e dei mestieri della città. Vista la cospicua pesantezza, le candelore vengono portate in spalla da 4 o 12 uomini, i portatori, che le fanno procedere con una caratteristica andatura detta "a 'nnacata".

La processione è seguita da tutte le autorità civili e religiose della città. Da Palazzo degli Elefanti, sede del Comune, esce la "Carrozza del Senato". Si tratta in realtà di due carrozze settecentesche che appartenevano all'antico Senato della città, a bordo delle quali il sindaco e alcuni membri della Giunta si recano alla Chiesa di San Biagio per portare le chiavi della città alle autorità religiose. Questo primo giorno si conclude la sera, "a sira 'o tri", in un'affollatissima Piazza Duomo, con un concerto di canti dedicati alla Santa insieme ad un grandioso quanto unico spettacolo pirotecnico in cui i fuochi seguono il ritmo della musica.

I festeggiamenti continuano giorno quattro con una funzione religiosa, "la messa dell'aurora", nella Cattedrale in Piazza Duomo. Prima della funzione, il busto reliquiario raffigurante Sant'Agata viene portato fuori dalla "cameretta" in cui viene conservato. Tre chiavi, custodite da tre diverse persone, servono per aprire il pesante cancello della cameretta dov'è custodito. E' questo il momento in cui la cittadinanza si rontra, dopo un anno, con la "Santuzza". Emozionante e incontenibile l'urlo dei devoti che la salutano col grido

che richiama tutti i cittadini presenti a venerarla, mentre sventolano un fazzoletto bianco. Il prezioso mezzobusto contenente le reliquie di Agata viene caricato sul fercolo, "a vara", e trasportato sull'altare maggiore: ha così inizio la funzione religiosa. Subito dopo la messa, il fercolo, caricato dello scrigno in argento contenente anch'esso le reliquie della Santa, viene portato in processione. Inizia il "giro esterno" della città, un giro lungo che finirà alle prime luci dell'alba del 5, che attraversa i luoghi del martirio e i luoghi della "Santuzza". Il momento più suggestivo e spettacolare di questa seconda giornata è sicuramente "a cchianata de' Cappuccini", momento in cui il fercolo viene trainato di corsa dai devoti fino al culmine di una salita detta appunto dei Cappuccini, giungendo così dinanzi alla Chiesa di San Domenico. Un'altra tappa importante di questo giro è anche "a calata da marina", l'antica discesa verso il mare che, fino alla fine del XIX secolo, arrivava dove adesso si trovano i cosiddetti archi della marina. E' questo il luogo simbolico della partenza delle reliquie della Santa per Costantinopoli. Il giro del 4 finisce alle prime luci dell'alba del giorno 5 quando, giunta nuovamente in Cattedrale, la Santa viene salutata da uno spettacolare gioco di fuochi pirotecnici. La mattina del 5 è caratterizzata dal Pontificale celebrato dall'Arcivescovo, cui partecipano le massime autorità cittadine. Il giro interno ha inizio verso le 17: all'uscita del busto reliquiario suonano le campane e rimbombano i fuochi d'artificio. Il giro della città, accompagnato da un'enorme folla, si concluderà la mattina del giorno dopo tra le grida quasi disperate dei devoti che accompagnano il reliquiario fino alla fine.



Festa di Sant'Agata - fercolo

# PARCHI E RISERVE





## OASI DEL SIMETO

L'Oasi del Simeto si estende a cavallo fra le province di Catania e Siracusa. E' stata istituita nel 1984 (in concomitanza con la riserva del Fiumefreddo) per arginare l'opera cementificatrice dell'uomo, per permettere lo svernamento agli uccelli migratori e per recuperare l'originaria popolazione vegetale alofila e mediterranea. E' gestita dalla Provincia Regionale di Catania. La riserva include il tratto terminale del fiume Simeto, che tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso è stato rettificato e arginato. I predetti lavori hanno separato dal nuovo corso un ampio meandro che il fiume formava immediatamente prima della foce. Tale meandro è tuttavia sopravvissuto, essendo alimentato da emergenze della falda. A circa un chilometro dalla foce della vecchia ansa confluiscono due corsi d'acqua: il canale Jungetto, un antico canale di bonifica e il torrente Buttaceto, le cui acque giungono alla vecchia ansa essenzialmente durante gli eventi di piena.

Gli straripamenti dovuti alle piene del torrente Buttaceto non alterano in maniera significativa i parametri di salinità dell'area di foce della vecchia ansa del Simeto, essendo l'apporto di acque dolci di limitata durata, mentre quelli di natura artificiale dovuti allo Jungetto per qualità, quantità e durata stanno alterando gli equilibri idro-biologici esistenti. Tra il vecchio ramo del Simeto ed il torrente Buttaceto si trova un vasto canneto dove trovano rifugio migliaia di uccelli. A nord del vecchio meandro si trovano alcuni stagni retrodunali di acqua salmastra, denominati comunemente "salatelle", i cui delicati equilibri ecologici vengono minacciati dagli straripamenti del canale Jungetto. A sud della foce del Simeto è presente un esteso stagno salmastro denominato lago Gornalunga, oggi alimentato dal canale Benante, che un tempo costituiva la foce del fiume Gornalunga, adesso affluente del Simeto. Questo stagno accoglie un notevole numero di uccelli durante



*Convulacea*

tutte le stagioni e presenta attorno alle sue sponde un vasto salicornieto. In varie parti della riserva si formano, nel periodo invernale, numerosi acquitrini stagionali; in tali aree e attorno ai pantani salmastri si rinvengono estesi salicornieti. L'interesse naturalistico della riserva è accresciuto dagli ultimi residui di dune sabbiose costiere: si tratta di un ambiente molto peculiare per la presenza di fasce parallele alla riva caratterizzate da biocenosi, adattate alle particolari e severe condizioni ambientali. La Foce del Simeto oggi rappresenta un'area umida ideale per gli uccelli stanziali, ma anche per quelle specie migratorie che si muovono lungo l'asse nord-sud d'Europa.

Un lungo sentiero si snoda accanto al corso d'acqua. Nei pantani retrodunali è bene avvicinarsi con discrezione per non disturbare gli uccelli (falco di palude, germani reali, beccacce, mignattini, qualche airone, i cavalieri d'Italia ed il martin pescatore, solo per citarne alcuni) e la fauna. In acqua sono presenti cefali e pesci d'acqua dolce. La vegetazione è ricca di tamerici, giunchi, salici, ma anche di limonio e salicornia. Lungo le rive, lentisco, giglio delle spiagge, fiordalisi. Presenti volpi e donnole.



*Pollo Sultano*

# HINTERLAND



# CAMPOROTONDO



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S. 121 dir. Paternò  
bus: AST



## STORIA

Il territorio di Camporotondo (4.266 abitanti) sorge in una zona collinare posta a 450 metri s.l.m. La sua felice collocazione, sul versante orientale ionico ai piedi dell'Etna, poco distante dalla pianura alluvionale catanese e dal Simeto, lo rende una zona molto fertile. Le prime notizie storiche sull'esistenza di Camporotondo, così denominato dalla forma rotondeggiante del sito, risalgono al XVI secolo. A quell'epoca esso costituiva uno dei numerosi piccoli agglomerati rurali, detti casali, sparsi lungo il territorio catanese. Nel 1648 Camporotondo fu venduto a Giovanni Andrea Massa dal vicerè, sempre in cerca di denaro per le guerre in Spagna. Nel 1654 passa a Diego Reitano. Più che la scarsa terra coltivabile, le poche case e l'esiguo numero di abitanti, i nuovi proprietari acquistavano così il prestigioso titolo di marchesi. Distrutto dalla colata lavica del 1669, dopo la sua ricostruzione appartenne prima al principe di Paternò e poi fu sotto la giurisdizione del comune di Catania. Dal 1730 appartenne al marchese Francesco, figlio di Giuseppa Reitano, e poi a Pietro Napoli, a sua volta figlio del principe di Sperlinga. Rimase possesso di questa nobile famiglia fino al XIX secolo, quando vennero aboliti i diritti feudali e Camporotondo divenne comune autonomo.



## ARTE & MONUMENTI

Camporotondo presenta un centro storico abbastanza caratteristico per la sua forma circolare. Una passeggiata per le vie della cittadina permette di ammirare la Chiesa Madre dedicata a Sant'Antonio Abate, dall'interessante architettura barocca, e alcuni palazzi storici come Palazzo Signorello e Palazzo Natali.



## EVENTI & SAGRE

*Gennaio*  
17 - Festa del Patrono S. Antonio Abate



## PRODOTTI

In agricoltura è fiorente la produzione di uva, in vigneti cinti da muretti di nera roccia lavica, con cui viene prodotto dell'ottimo vino. Di notevole qualità è anche l'olio ricavato dagli uliveti, sebbene non in grandi quantità. Nei terreni camporotondesi, per lo più "sciarosi", si raccolgono anche i fichi, i fichi d'India, e gli agrumi.



Chiesa Madre

# GRAVINA DI CATANIA



## STORIA

Il Comune di Gravina di Catania (27.433 abitanti) è situato su un promontorio collinare alle falde dell'Etna, a 340 metri s.l.m. Il primo toponimo di Gravina fu quello di "Li Plachi" ovvero territorio "della pianura", derivato volgare di "Piakos". E infatti l'esistenza nell'antichità di un abitato in vicinanza di Catania, denominato Piakos, è provata da una moneta di bronzo posseduta dal British Museum di Londra. L'allora Piakos doveva essere un luogo delizioso per la caccia, per gli uliveti e per le acque, che scorrono ancora sotto le lave di Gravina. La vocazione prettamente rurale del territorio si è mantenuta attraverso i secoli nonostante il sito sia stato sconvolto nel tempo da violente eruzioni vulcaniche. L'attuale nome si deve al Principe "Girolamo Gravina" che, dopo aver acquistato nel 1646 la "Terra Demaniale di Placa", riuscì a cambiarne il nome in quello di Gravina. Nel 1862 fu aggiunto "di Catania" per distinguerlo dall'omonimo paese in provincia di Bari (Gravina in Puglia). A partire dagli anni '60 una forte urbanizzazione, accelerata da un flusso migratorio di "catanesi" verso la periferia, ha contribuito a far quasi scomparire le aree coltivate e i boschi, quasi ovunque estirpati per fare posto a costruzioni di vario genere.



## ARTE & MONUMENTI

Tra i monumenti di Gravina, di notevole interesse architettonico è la Chiesa Madre intitolata a Sant'Antonio da Padova: realizzata in tipico stile barocco, arricchita da un maestoso campanile, contiene all'interno bellissimi affreschi seicenteschi. L'attuale assetto urbanistico del



Chiesa Madre



Giardino Comunale

territorio, che si allunga sull'odierna Via Antonio Gramsci, che sale verso l'Etna tra due impianti rocciosi di origine vulcanica, oggi interamente edificati, è impreziosito dalla Villa Comunale, dalla Biblioteca, dal Vecchio Municipio e da tre parchi ricchi di rigogliose piante ornamentali.



## EVENTI & SAGRE

Giugno  
13 - Festa del Patrono S. Antonio di Padova

Estate  
• Manifestazioni culturali, sportive, di natura solidaristica.



## PRODOTTI

Con il suo fertile suolo vulcanico, Gravina non poteva non prestarsi all'attività agricola. Prodotti tipici sono infatti: agrumi, mandorle, olive, uva.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: Tangenziale Catania RA15,  
uscita Gravina di Catania  
bus: AST

# MASCALUCIA



## STORIA

Mascalucia (28.643 abitanti), grosso centro urbano situato a Nord-Est del capoluogo etneo, lungo la direttrice per l'Etna, è adagiato sulle colline che costituiscono i fianchi meridionali del vulcano, tra i 420 ed i 520 metri s.l.m. Già in epoca romana il territorio dove oggi sorge Mascalucia era abitato, come testimonia il ritrovamento di numerosi reperti archeologici. Da antiche fonti si narra che già nel 324 d.C. l'imperatore Costantino concedesse in dono molte terre siciliane alla Santa Sede, tra cui anche il territorio di Mascalucia, indicandolo con il nome Massalargia (dal latino, villaggio-dono). Nel corso dei secoli questi territori furono più volte confiscati all'autorità Pontificia per essere accorpate alle terre della Corona. Finalmente, nel 1645 gli antichi terreni di Mascalucia con tutti i suoi quartieri furono venduti a Giovanni Andrea Massa e successivamente a Placido Branciforte, principe di Leonforte e di Butera. Fu Filippo IV di Spagna che assegnò il titolo nobiliare di Duca di Mascalucia al potente proprietario. I terremoti del 1669 e del 1693 misero in ginocchio la già fragile economia del tempo.



## ARTE & MONUMENTI

Il centro storico di Mascalucia si snoda lungo la via Etna e risale al XVIII secolo. Sulla strada sorgono la Chiesa del Santo Patrono San Vito, con pregevoli tele di Michele Rapisardi, Sozzi e Tuccari, la Chiesa Madre dedicata a Maria SS. della Consolazione, con tele di Consoli, Novelli, Rapisardi e la Chiesa di San Nicola, da tempo sconsacrata,



Chiesa Madre

oggi Auditorium Comunale. Notevoli alcuni prospetti di palazzetti gentili quali Palazzo Rapisardi e Palazzo Cirelli. Anche nelle stradine circostanti si possono notare antichi portali costruiti con la nera pietra lavica dell'Etna. Infine, interessante è il "Monte Ciraulo", esteso circa 17 ettari, dove si trova tuttora la flora incontaminata del sottobosco dell'Etna.



## EVENTI & SAGRE

*Pasqua*

• Processioni della Settimana Santa

*Giugno*

**15 e la 1ª domenica di Agosto**

Festa del Patrono S. Vito

*Luglio*

• "Etna blues festival": tra i principali eventi della Sicilia, è entrato di diritto nel circuito della Blues Foundation, rete di festival a livello internazionale.

• "Festival Sete Sóis Sete Luas": Festival Internazionale dedicato alla musica popolare contemporanea e alle arti figurative, con la partecipazione di grandi figure della cultura mediterranea e del mondo lusofono.



## PRODOTTI

Grande varietà di dolci siciliani confezionati dalle numerose pasticcerie locali. Il fiore all'occhiello in campo eno-gastronomico è sicuramente il vino "Ombra" prodotto dai fertili vigneti dell'omonima contrada, la cui caratteristica è l'alta gradazione alcolica ed il particolare colore rosso.



## COLLEGAMENTI

Da Catania

auto: Tangenziale Catania RA15,  
uscita Gravina di Catania dir Mascalucia  
bus: AST

# MISTERBIANCO



## STORIA

Misterbianco (48.969 abitanti) sorge alle porte del capoluogo, a 213 metri s.l.m., sul versante sud dell'Etna. Il suo nome proviene dal latino "Monasterium Album", da un monastero, forse di benedettini cistercensi che indossavano il saio bianco, che sorgeva nell'antico casale che apparteneva a Catania. Nel 1642, il casale di "Monasterium Album" fu autorizzato dalla corte spagnola a staccarsi dal capoluogo per essere venduto a Giovanni Andrea Massa, il quale lo rivendette al barone Vespasiano Trigona, poi duca di Misterbianco. Nel marzo del 1669 il nuovo comune fu completamente distrutto dalle lave dell'Etna per essere ricostruito, tre chilometri più a sud, dove oggi sorge il centro storico. La ricostruzione nel nuovo sito fu condotta in maniera per quanto possibile fedele alla precedente struttura cittadina. Fu riedificata la Piazza dei Quattro Canti, i quattro palazzi signorili - Santonocito, Scuderi, Anfuso e Santagati - e buona parte dei monumenti. Fino alla metà degli anni Cinquanta Misterbianco era solo un grosso centro agricolo con produzione di grano, arance e uva. Nel corso degli anni, si è sviluppato un settore industriale, oggi in declino e, dagli anni Novanta, anche un notevole settore commerciale e terziario.



## ARTE & MONUMENTI

Misterbianco offre al suo visitatore un interessante itinerario turistico. Di particolare rilevanza architettonica è la Chiesa Madre con una poderosa facciata in stile romanico, realizzata utilizzando la caratteristica pietra di Priolo. Al suo interno sono conservate pregiate opere d'arte, tra cui una cinquecentesca statua rappresentante la Madonna delle Grazie. La Chiesa di San Nicolò contiene preziose tele seicentesche e una cinquecentesca pala d'altare raffigurante la Madonna del Rosario. Presso la Chiesa della Madonna degli Ammalati si possono ammirare affreschi e quadri d'epoca. Degni di nota sono anche il Palazzo Ducale, il Palazzo del Senato e i resti delle antiche Terme romane in Piazza della Resistenza. Misterbianco possiede anche delle interessanti aree archeologiche dove sono stati ritrovati diversi reperti risalenti all'Era Neolitica. Da citare, anche, gli insediamenti greco-romani e bizantini rinvenuti nella Contrada Erbe Bianche e la presenza di un antico acquedotto d'età greco-romana che attraversa la città. Tra le altre testimonianze storiche della città vanno ricordati i resti dell'antica Chiesa Madre cittadina, intitolata a Santa Maria de Monasterio Albo, situata nell'omonima contrada comprendente un bosco di querce secolari. Dopo l'eruzione del 1669, dell'originaria costruzione oggi rimane solo parte dell'antico campanile.



Palazzo del Senato



## EVENTI & SAGRE

### Carnevale

• "Carnevale dei costumi più belli di Sicilia": sfilata di carri allegorici, maschere e costumi, accompagnati da spettacoli musicali e degustazioni di specialità locali.

### Agosto

1<sup>a</sup> domenica (triennale)

"Festa grande" o "Festa del fuoco" in onore del Patrono S. Antonio Abate.

### Settembre

2<sup>a</sup> settimana - Festa della Madonna degli Ammalati

• "Misterfest" - cartellone di spettacoli teatrali e musicali.



## PRODOTTI

Specialità: dolce di castagne e riso, 'Impanata', Mustazzoli, Mostarda di Fichidindia e di Vino.



## COLLEGAMENTI

Da Catania

auto: S.S. 121 dir. Paternò

treno: F.C.E. Ferrovia Circumetnea

bus: AST

# MOTTA SANT'ANASTASIA



## STORIA

Motta S. Anastasia (11.638 abitanti) è un paese situato sul versante meridionale dell'Etna, a 275 metri di altitudine, e si sviluppa su una rupe di origine basaltica, formatasi in epoca glaciale, il Nek. Sull'origine del nome esistono diverse ipotesi. Secondo alcuni studiosi, Motta (nome pre-romano) e Anastasia (nome greco-bizantino) hanno significati simili ed indicano il tipico rilievo del territorio. Successivamente, nei secoli XII-XIV, i due nomi furono accostati ed i cittadini si associarono nella devozione e nel culto di Sant'Anastasia, patrona della cittadina. Come altre città della valle del Simeto, Motta ha origini antiche. Reperti archeologici, risalenti al V-IV secolo a.C., così come la scoperta di alcune tombe, attestano la presenza greca nel territorio. Infine il ritrovamento di un mosaico, facente parte di una villa, testimonia il successivo insediamento romano. Il territorio mottese, sin dal periodo di Dionisio, tiranno di Siracusa (V-IV sec. a.c.), ha sempre avuto un ruolo di notevole importanza strategica, tanto che intorno al 1074 il conte normanno Ruggero I d'Altavilla fece edificare un'imponente torre militare, probabilmente su una preesistente costruzione araba. Il Castrum di Motta, concepito sia in funzione difensiva che offensiva, fu dotato di cinta muraria, torre merlata, piccole torrette, feritoie e doppia porta d'ingresso. A partire dal 1526 il territorio mottese divenne feudo dei Moncada, i quali lo amministrarono per circa quattro secoli durante i quali il castello fu destinato essenzialmente ad essere una prigione. Tra la seconda metà del 1700 e il 1800 cominciò meglio a delinearsi la struttura del paese, con la nascita di nuovi quartieri, come quelli di Croce, Pozzo Sciddichenti, e aumentò via via il numero degli abitanti. Il primo gennaio del 1820 il tribunale di Catania istituì il comune di Motta Sant'Anastasia.



## ARTE & MONUMENTI

La caratteristica urbanistica del centro di Motta S. Anastasia è data dal suo borgo medievale, un intreccio di viuzze dove sono ancora presenti molte abitazioni che conservano la stessa struttura architettonica di un tempo. All'interno dell'antico borgo è possibile ammirare la Torre Normanna voluta da Ruggero d'Altavilla, al cui interno è stato istituito un museo didattico medioevale, e le chiese più antiche. La più antica del territorio, la cui costruzione risale a più di mille anni fa, è la Chiesa dell'Immacolata. L'attuale edificio, il cui prospetto è del XVII secolo, custodisce al suo interno quadri del XVII secolo di notevole pregio artistico: in particolare sopra l'altare maggiore è posto il simulacro dell'Immacolata Concezione in stile andaluso, opera seicentesca di inestimabile valore. Anche la Chiesa Madre, dedicata a S.M. del Rosario, si trova nel borgo, nei pressi della Torre. Costruita nel XIII secolo e ampliata con successive modifiche a partire dal



Castello Normanno

XV secolo, conserva al suo interno una pregevole pala d'altare ed alcuni quadri appartenenti alla scuola di Antonello da Messina, tra cui quello della Madonna del Rosario.



## EVENTI & SAGRE

Agosto

**2ª metà** - Festa Medievale, suggestiva rievocazione storica con spettacoli a tema, arricchita anche dalle esibizioni di sbandieratori e musicisti.

**22 / 25** - Festa della Patrona S.Anastasia



## PRODOTTI

Grande varietà di prodotti agricoli come frumento, uva, olive, agrumi, ortaggi, pesche.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S. 121 dir Motta S. Anastasia  
bus: AST

# SAN GIOVANNI LA PUNTA



## STORIA

Il comune di San Giovanni La Punta (22.276 abitanti) è posto alle falde dell'Etna, in una zona collinare, a 350 metri s.l.m. Il nome San Giovanni venne dato al paese in onore del santo omonimo, patrono della cittadina. "La Punta" venne aggiunto successivamente per via di una parte del suo territorio che è a "punta", formata in seguito a una colata lavica. Per quanto le prime notizie storiche sulla sua nascita siano alquanto imprecise e molto vaghe, tuttavia si ritiene con certezza che il primo accentramento urbano della zona sia avvenuto nei primi secoli successivi all'anno Mille. Il borgo di "Massa Trappea", oggi Trappeto, e quello di San Giovanni La Punta comprendevano vasti possedimenti rurali. In seguito i due borghi furono riuniti in un'unica denominazione. Il casale di San Giovanni La Punta, come del resto tanti altri, fu venduto da Filippo IV di Spagna per sopperire alle necessità economiche della Corte spagnola. La vendita dei casali sdegnò i Catanesi che nel maggio 1647 si rivoltarono. Successivamente i casali di San Giovanni La Punta e S. Gregorio furono acquistati da Giovanni Andrea Massa, duca di Aci Castello, e alla sua famiglia rimasero sino all'abolizione dei diritti feudali. In seguito, per la legge sui Comuni del 1818, il Casale di San Giovanni La Punta fu elevato a Comune e Trappeto fu aggregato ad esso come frazione. Da circa 20 anni S. Giovanni La Punta è divenuto un importante polo commerciale in espansione e rappresenta attualmente un punto nevralgico tra i paesi etnei per le intense attività commerciali, concentrate principalmente sull'asse viario denominato viale della Regione.



Chiesa Madre



## EVENTI & SAGRE

Dicembre  
27 - Festa del Patrono S. Giovanni Evangelista



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: Tangenziale Catania RA15,  
uscita Paesi Etnei  
bus: AST - Interbus



## ARTE & MONUMENTI

Pur non possedendo un centro storico antico, San Giovanni La Punta offre alcuni monumenti degni di nota. La Chiesa Madre, dedicata a S. Giovanni Battista, costruita intorno al 1410 ed elevata a parrocchia nel 1418, presenta una facciata in stile barocco. Al suo interno possiamo ammirare, nella cappella laterale di San Giovanni Evangelista, allestita verso il 1758, un dipinto del Santo eseguito, pare, da un pittore fiammingo. Stupendo è il portale esterno della Confraternita del Sacramento, eseguito in pietra lavica. All'inizio di San Giovanni La Punta, venendo da Catania, al confine con il territorio dei Comuni di Tremestieri Etno e Sant'Agata li Battiati, si trova la Chiesa della Ravanusa in cui è conservata un'immagine di Maria Santissima Assunta, detta di Ravanusa. Interessanti sono anche le numerose e splendide palazzine edificate nel 1800 e il Castello Carcaci, che fu dimora dei principi di Paternò. A Trappeto, frazione di San Giovanni La Punta, si trova la Chiesa di S. Rocco, costruita dal 1602 al 1605 per opera degli scampati alla peste che infierì nella zona dal 1575 al 1578.

# S.GREGORIO DI CATANIA



## STORIA

Il comune di San Gregorio (11.468 abitanti) sorge in una zona collinare, posta a 321 metri s.l.m. Il nome San Gregorio venne dato al paese in onore dell'omonimo Papa, la cui madre era di origini siciliane e il primo nucleo abitato fu uno dei tredici cosiddetti "Casali di Catania". Nel XVII° secolo appartenne alla nobile famiglia Massa, i duchi di Paternò. Nel 1812, con l'abolizione del feudalesimo e del baronaggio, ai "Giurati" successe il "Decurionato", un gruppo di dieci uomini eletti dal popolo e approvati dal re. Con l'unità d'Italia, nel 1861, anche il "Decurionato" fu abolito e subentrò l'attuale sistema amministrativo. Divenne comune autonomo nel 1856.



## ARTE & MONUMENTI

San Gregorio possiede alcuni edifici sacri degni di interesse. La Chiesa Madre, dedicata a Santa Maria degli Ammalati, è in stile barocco. Edificata nel 1620, venne distrutta dal terremoto del 1693 e, dopo un lungo lavoro di ricostruzione, nel 1711 fu restituita al suo antico splendore. Notevole esempio di architettura settecentesca è la Chiesa dell'Immacolata, la cui edificazione ebbe inizio nell'anno 1769 e finì nel 1800, con il completamento della scala del campanile. Interessante anche la Chiesa San Filippo d'Agira, eretta nel 1500, che presenta, per quell'epoca, una forma di architettura superiore con il campanile ed il portale ricchi di elementi in pietra lavica perfettamente lavorati.



Chiesa Madre



## EVENTI & SAGRE

*Pasqua*

**Settimana Santa e Lunedì dell'Angelo**

Processione della Settimana Santa e festa del Patrono S. Gregorio Magno.

*Agosto*

• Sagra dei Fiori



## COLLEGAMENTI

Da Catania

auto: Tangenziale Catania RA15 –uscita Paesi Etnei

bus: : AMT ( linea 244 ) - AST

# S.AGATA LI BATTIATI



## STORIA

Sant'Agata Li Battiati (9.408 abitanti) sorge sul declivio collinare a nord del capoluogo etneo, a 263 metri s.l.m. Vista la vicinanza con la città di Catania, S. Agata Li Battiati ne ha condiviso gli avvenimenti storici.

Le notizie sulla sua nascita, fra storia e leggenda, sono state nel tempo tramandate da una generazione all'altra e riportate pure su tanti libri di storia catanese. Si racconta che nel 1444 un'imponente colata lavica, iniziata un anno prima, minacciasse di distruggere gran parte dell'area sud-orientale dell'Etna. La lava, fuoriuscita fra Monte Arso e Montepeloso, si divise in due bracci, uno dei quali si fermò nei pressi di Bonaccorsi e l'altro, sceso fra Tremestieri e S. Giovanni la Punta, minacciava seriamente di procedere per Catania, dove sia la popolazione, preoccupatissima, sia le autorità civiche, oltre agli abitanti dei casali interessati, chiesero al Vescovo Giovanni De Pescibus di fare una processione col Velo di Sant'Agata. Davanti al Velo la lava rallentò la sua forza distruttrice fino ad arrestarla, per cui si gridò al miracolo. In quel sito, allora denominato "quartiere (o ruga) dei Valenti", a ricordo del prodigioso evento, inizialmente fu eretta una piccola chiesa. In seguito, nel 1635, il proprietario di quel terreno, il giudice catanese Lorenzo D'Arcangelo, permise la costruzione di una chiesa più grande, che successivamente fu dallo stesso concessa in uso agli abitanti delle tre contrade limitrofe fra loro: i Valenti, i Battiato e i Murabito. Verso la metà degli anni Ottanta del XVII secolo, fu edificata, a circa 300 metri a sud della Cappella del Velo, una chiesa ancora più grande dedicata a Maria SS. Annunziata. Data l'importanza di questo nuovo edificio religioso, la zona attorno diventò il centro del piccolo paese. Nel 1645, come per altri casali di Catania, anche la "Terra di Sant'Agata", come allora veniva anche chiamata Sant'Agata Li Battiati, fu acquistata dal duca Giovanni Andrea Massa. Nella seconda metà del '700 divenne "Terra Gentilizia", in quanto molte famiglie nobili vi trascorrevano la villeggiatura.



## ARTE & MONUMENTI

Tra i monumenti di maggiore interesse architettonico va ricordata la Chiesa Madre dedicata a Maria SS. Dell'Annunziata. Presenta una facciata in stile romanico, con una gradinata in pietra lavica che porta sul sagrato su cui s'leva il bel portale, anch'esso in pietra lavica sapientemente lavorata dalle maestranze locali. Sopra questo portale c'è una finestra adornata da decorazioni, che dal 1969 ospita il busto di Sant'Agata, precedentemente custodito nella Chiesa di Sant'Agata al Velo. All'interno del tempio si conservano opere di pregevole fattura, fra cui un crocifisso ligneo e un dipinto che ricorda San Lorenzo, patrono della cittadina. Questo



Chiesa Sant'Agata al Velo

quadro è una copia del "Martirio di San Lorenzo" del Tiziano, che si trova nella Chiesa dei Gesuiti a Venezia. Sopra l'altare maggiore è possibile ammirare una bellissima opera pittorica che raffigura l'annunciazione a Maria, risalente alla fine del 1600. Altro edificio religioso degno di nota è la Chiesa di Sant'Agata al Velo. La chiesa, già esistente nel 1634, presenta le caratteristiche tipiche della cappella rurale. Tali caratteristiche presentava anche la Chiesa di San Michele Arcangelo prima dei diversi rimaneggiamenti che ne hanno cambiato la facciata. Al suo interno sono conservati degli affreschi seicenteschi.



## EVENTI & SAGRE

Agosto  
10 - Festa del Patrono S. Lorenzo

Ottobre  
- Sagra dell'Uva e dei Vini



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: Tangenziale Catania RA15  
uscita Paesi Etnei  
bus: : AMT (linea 258) - AST



## STORIA

La città di Paternò (49.604 abitanti) sorge in una zona collinare, posta a 250 metri s.l.m. Il sito di Paternò è stato occupato oltre 3500 anni prima della nascita di Cristo, quando i primi abitanti si insediaronero nel vulcanetto preistorico che sovrasta la città. La cittadina che vi sorse era di origine sicana. Città di media importanza durante il periodo greco e romano, si spopolò quasi del tutto nei tre secoli precedenti l'anno Mille. Nel periodo della dominazione saracena il borgo era chiamato Batarnù. In seguito alla conquista normanna, il sito venne denominato Paternionis e vi iniziò un periodo di grande splendore civico ed economico, giacché la città fu scelta come sede da re e regine. I territori di Paternò, infatti, furono inseriti nella cosiddetta Camera Reginale, costituita da Federico III d'Aragona come dono di nozze alla consorte Eleonora d'Angiò, che poi venne ereditata dalle Regine che si susseguirono sino alla sua abolizione. Il periodo di magnificenza di Paternò durò fino al XV secolo, quando la città venne infeudata e ne iniziò un lento ma inarrestabile declino, che continuò fino all'abolizione dei diritti feudali. La città ha avuto un notevole sviluppo urbanistico tra il 1960 e il 1970, espandendosi ulteriormente nei decenni successivi, poi ricevendo il titolo di Città con D.P.R del 9 Febbraio 1983.



## ARTE & MONUMENTI

Paternò presenta alcuni edifici di notevole interesse architettonico risalenti al periodo medievale, in particolare quelli della Collina Storica. Tra questi la Chiesa Madre, eretta in epoca normanna e rimaneggiata nel 1342, intitolata a S. Maria dell'Alto, che è stata profondamente modificata agli inizi del XVIII secolo, periodo in cui fu variato anche l'orientamento dell'ingresso e gli interni vennero adeguati allo stile dell'epoca, il barocco. Di grande impatto scenografico risulta la Scalinata della Matrice, realizzata nel XVIII secolo, che collega il sagrato della Chiesa Madre con la Porta del Borgo, ubicata nella parte mediana della Collina Storica, antico ingresso principale alla cinta muraria medievale. Appena fuori dalla Porta del Borgo si trova il Palazzo Moncada, appartenuto alla potente famiglia di origine spagnola che per molto tempo fu la feudataria della città. Molto interessante anche il complesso di San Francesco alla Collina, del 1346, con la pregevole chiesa dell'XI secolo dalle caratteristiche architettoniche marcatamente gotiche. Poco lontana, la Chiesa di Cristo al Monte, modificata nel XVIII secolo secondo lo stile rococò. Sulle pendici del colle si trova la Chiesa di S. Maria della Valle di Iosaphat, o della Gancia, fatta edificare nel 1092 dalla contessa Adelasia, con uno



Collina di Paternò



Castello Normanno

splendido portale gotico. Il monumento più rilevante dell'intero territorio è sicuramente il Castello Normanno, fatto erigere nel 1072 dal conte Ruggero e in seguito più volte rimaneggiato.

Il Castello fu oggetto nel corso del tempo di diversi lavori di restauro. Il primo di questi fu effettuato nei primi anni del quattordicesimo secolo, poi nel 1900 e infine nel 1958. Gli interni si trovano ancora oggi in buono stato di conservazione e al piano terra è possibile ammirare un'elegante cappella affrescata con diversi dipinti. Percorrendo poi delle poderose scale intagliate nelle mura, si può visitare l'intera struttura del Castello fino alla terrazza superiore. Al primo piano si trova la sala d'armi mentre al secondo piano è possibile ammirare una raffinata galleria. Arrivando infine in cima alle scale si giunge alla terrazza superiore, da dove è visibile il suggestivo panorama comprendente l'Etna, la Piana di Catania e la Valle del Simeto. Nella città bassa, che si sviluppò a partire dal XVI secolo alla base del colle, sorgono altri importanti monumenti tra i quali spiccano il complesso dell'ex Monastero della Santissima Annunziata, dove si conserva lo splendido olio su tavola della Madonna dell'Itria, opera cinquecentesca della famosa pittrice Sofonisba Anguissola, la Chiesa di Santa Barbara e la Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria. Nella zona di nuova espansione, a nord-est dell'abitato, merita una visita la moderna Chiesa di San Francesco all'Annunziata dei Cappuccini (1987), coi preziosi bronzi del Tessei e lo splendido mosaico del Cantico delle Creature (1989) del grande artista Ugolino da Belluno.



## EVENTI & SAGRE

*Estate*

• Festival Rocca Normanna

*Dicembre*

Dal 3 al 5 - Festa della Patrona S. Barbara



## PRODOTTI

L'artigianato è uno dei settori che a Paternò conserva tradizioni antichissime. La lavorazione dell'argilla, della pietra lavica e d'intaglio, del ferro battuto e del legno.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S. 121 dir. Paternò  
treno: F.C.E. Ferrovia Circumetnea  
bus: Interbus - I.S.E.A. Autolinee

# S.PIETRO CLARENZA



## STORIA

Il comune di San Pietro Clarenza (6.996 abitanti) è situato in collina ad un'altitudine di 463 metri s.l.m., sul versante sud dell'Etna. Le origini di San Pietro Clarenza possono farsi risalire ai primi secoli dell'epoca medievale, in coincidenza con l'arrivo dei Musulmani provenienti dal Nordafrica. I primi documenti storici risalgono al 1646, quando Filippo IV di Spagna ordinò al viceré di "rinunciare ai privilegi ed ai diritti" sui casali dell'Etna. Il Casale di San Pietro, tramite il Duca Giovanni Andrea Massa, fu rivenduto ad Antonio Rejtano, divenuto Principe di San Pietro nel 1648. Da un atto di vendita del 1779 si sa che il Casale di San Pietro venne acquistato da Giuseppe Mario Clarenza, un nobile catanese che aggiunse il proprio cognome a quello del casale, che da allora assunse la denominazione di San Pietro Clarenza. Anche San Pietro Clarenza, così come altri centri del versante sud dell'Etna, venne interessato dall'eruzione del 1669, che distrusse quindici casali e parte di Catania. L'evento catastrofico interessò l'intero quartiere di Sant'Antonio fino a distruggere la Chiesa Maggiore, definita da Carlo Mancino "grande e bellissima."



## ARTE & MONUMENTI

Il centro storico di San Pietro Clarenza è caratterizzato da basse case edificate in pietra lavica con davanzali intonacati di bianco. Il monumento più importante del borgo è la Chiesa Madre, eretta nel XVIII secolo e dedicata a Santa Caterina, con una scenografica scalinata all'esterno e opere di artisti locali all'interno. Interessanti sono anche alcuni palazzi signorili, edificati nel XVIII secolo, che presentano degli aspetti architettonici di stile tardo-barocco. Da segnalare il Casoggiato Mannino, l'edificio più antico del paese, che si affaccia su Piazza della Vittoria. Si tratta di una spaziosa costruzione dei primi del '700, comprendente 14 stanze, un grande salone e un cortile con una caratteristica cisterna. Recentemente restaurato, ospita oggi la Biblioteca Comunale.



## EVENTI & SAGRE

*Carnevale*

• Festeggiamenti del Carnevale

*Luglio*

2 - Festa della Madonna delle Grazie

*Novembre*

25 - Festa della Patrona S. Caterina



## COLLEGAMENTI

Da Catania

auto: Tangenziale Catania RA15 – uscita  
Gravina di Catania dir. Mascalucia

bus: AMT ( linea 556 ) - AST



Dettaglio Chiesa Madre

# TREMESTIERI ETNEO



## STORIA

Il comune di Tremestieri Etneo (21.490 abitanti) sorge in una zona collinare, dominata dal vulcano, a circa 400 metri s.l.m. L'attuale territorio di Tremestieri, per le sue favorevoli condizioni ambientali e la centralità della sua posizione geografica, posta tra l'Etna e la città di Catania, è stato sede di nuclei abitati sin da tempi remoti. Confermano tale tesi i pochi ma significativi reperti archeologici, casualmente rinvenuti nel territorio, costituiti da spezzoni di sepolcri di terracotta, lucerne, vasellame, monete e piccoli utensili in metallo o in pietra, per lo più di periodo romano e bizantino. Frequenti sono stati i terremoti e le colate laviche che, sin dalla preistoria, hanno sconvolto e distrutto il territorio e l'abitato di Tremestieri. La crescita e l'importanza assunta dalla comunità tremestierese è indirettamente comprovata dalla "bolla" papale, emanata nel 1446 da papa Eugenio IV, con la quale la sua chiesa fu elevata alla dignità parrocchiale. Nei primi anni del XVII secolo l'abitato contava una popolazione di oltre 1.200 persone e aveva ben sette chiese. Nel 1641 il "casale" di Tremestieri, essendo stato venduto al ricco mercante genovese Giovanni Andrea Massa, venne staccato dalla giurisdizione demaniale di Catania, a cui apparteneva sin dal periodo aragonese, ed acquistò una propria autonomia amministrativa, pur condizionata da un anacronistico sistema di governo di tipo feudale. Nel 1817, per effetto della riforma amministrativa introdotta in Sicilia dalla restaurata monarchia borbonica, fu abolito il sistema feudale e Tremestieri divenne Comune. Le prime amministrazioni comunali, superando non poche difficoltà, soprattutto di ordine finanziario, riuscirono a realizzare un modesto programma di opere pubbliche volto, tra l'altro, a migliorare i collegamenti con i paesi confinanti ed a costruire il cimitero. Nel 1874 al toponimo Tremestieri, la cui etimologia sembra derivare dalla corruzione del latino "Tria Monasteria", venne aggiunto l'aggettivo "Etneo", per distinguerlo da una omonima località nei pressi della città di Messina.



## ARTE & MONUMENTI

Il centro del paese è ancor oggi attraversato dall'antica Via Etnea che risale da Catania per raggiungere il vulcano. Essa conserva ancora tratti dell'edilizia suburbana costruita tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900. La Chiesa Madre, di edificazione normanna, ma ricostruita dopo il terremoto del 1693, è intitolata alla patrona S. Maria della Pace e presenta una facciata con una triplice suddivisione, grazie alla presenza di varie lesene binate. L'interno è suddiviso in tre navate con la presenza di tre absidi e vi si possono ammirare le seicentesche statue lignee rappresentanti la Madonna della Pace e S. Barbara. La Chiesa è affiancata da un massiccio campanile e dal salone parrocchiale.



Chiesa Madre

Interessante anche la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, realizzata in diversi colori, dall'azzurro del campanile al rosa della parete. Al suo interno si può ammirare un fonte battesimale di porfido. Da visitare è la singolare raccolta privata di carretti siciliani nella frazione di Piano, così come i superstiti palmenti di cui era ricca la zona per la sua antica produzione vitivinicola.



## EVENTI & SAGRE

**1ª Domenica dopo Pasqua**  
Festa della Patrona S. Maria della Pace

*Dicembre*  
4 - Festa della Compatrona S. Barbara



## PRODOTTI

La produzione tipica locale consiste principalmente nei prodotti dell'agricoltura quali agrumi, olive e uva da mosto, ed artigianali costituiti da ricami e prodotti in pietra lavica.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: Tangenziale Catania RA15  
uscita Paesi Etnei  
bus: AST

# PARCHI E RISERVE





## RISERVA NATURALE COMPLESSO IMMACOLATELLE E MICIO CONTI

La Riserva Naturale Integrale “Complesso Immacolatelle e Micio Conti” sorge sulle falde dell’Etna e ricade nel territorio dei comuni di San Gregorio di Catania e Aci Castello. E’ stata istituita nel 1998, al fine di “conservare e tutelare l’importante complesso di grotte da scorrimento lavico colonizzate da fauna cavernicola con elementi troglodifili legati al guano di colonie di pipistrelli”. La riserva è caratterizzata dalla presenza di numerose grotte di scorrimento lavico (Micio Conti, Cantarella, Tedeschi, Immacolatella I, Immacolatella II, Immacolatella III, Immacolatella IV, del Fico) in una superficie relativamente modesta.

Sull’Etna si rinviene una così elevata densità di grotte di scorrimento lavico soltanto nella zona di Passo dei Dammusi, all’interno dell’area protetta del Parco dell’Etna. Alcune delle grotte presenti nella riserva sono tra le più lunghe del territorio etneo. Altre grotte vulcaniche, esterne alla riserva, sono state rinvenute poco distanti da essa. L’interesse naturalistico della riserva non è limitato solo alla presenza delle grotte vulcaniche, in quanto il territorio dell’area protetta racchiude lembi boscosi a quercia e formazioni vegetali a macchia mediterranea, di grande interesse naturalistico e paesaggistico.

Tale interesse è accresciuto dalla considerazione che si tratta di una delle ultime aree ricoperte da boschi a bassa quota dell’Etna, altrove scomparsi a causa della dilagante urbanizzazione del versante meridionale del vulcano. La salvaguardia di questi ambienti assume particolare importanza anche per la fauna sia di vertebrati sia di invertebrati. Tra la fauna legata all’esistenza di cavità nel sottosuolo, di rilievo è la presenza, in alcune delle grotte, di colonie di pipistrelli dei generi *Miniopterus* e *Myotis*.

Il territorio della riserva è ricco di testimonianze dell’attività agricola tradizionale (case in pietra, saie,



*Boschetto di querce*

rasole, muretti a secco, terrazzamenti, ecc.). Di particolare rilievo è la “Guardiola Cantarella”, un’antica garitta spagnola dalla quale si domina la riserva. Alcune delle grotte rivestono anche interesse archeologico in quanto in esse sono stati rinvenuti numerosi reperti della bassa Età del Bronzo.



*Grotta dei Tedeschi*

# AREA COSTIERA





## STORIA

Acireale (52.881 abitanti) è posta a 161 metri s.l.m., sulla Timpa, faglia a gradinate di grande interesse geo-vulcanologico, che ha un'estensione di circa 6 Km. Lungo il litorale si estendono le frazioni balneari, insediamenti di antica origine.

Acireale cominciò a chiamarsi così soltanto verso la seconda metà del '600; precedentemente si era chiamata Aquilia o Aci Aquilia, nome cui talora si aggiungeva l'aggettivo "Nuova" per distinguerla da Aquilia "Vecchia" che, nel '300, fu un borgo di assai scarsa rilevanza distante circa 3 km dall'attuale città. Le origini di Aquilia Nuova sono relativamente recenti. Gli inizi del 1400 essa non era altro che un agglomerato di poche case, ma già sul finire del secolo tendeva ad acquistare fisionomia di città, divenendo nel corso del '500 il centro più importante di tutto il territorio acese. La crescita demografica, economica e politica di Aquilia per tutto il '500 non conobbe soste, malgrado il frequente verificarsi di carestie e pestilenze. Quando nel 1528 l'imperatore Carlo V vendette anche il diritto di ricompra della terra di Aci alla famiglia dei Mastrantonio, che l'aveva acquistata nel 1466, Aquilia, che fra i casali acesi pignorati era quello in fase emergente, si adoperò fermamente per il proprio riscatto, riuscendo nel 1531, con cospicui donativi, ad emanciparsi dal dominio baronale e a ritornare all'interno del demanio regio.

Nel frattempo tra la città di Aci Aquilia ed i restanti "casali" sorgevano di continuo contrasti che portarono ad una prima separazione nel 1628. Dopo una momentanea e quanto mai precaria pacificazione, nel 1640 si giunse alla separazione definitiva. Mentre però gli altri casali diventavano terre baronali, Aci Aquilia restò demaniale, assumendo ben presto la denominazione "Reale" con la contemporanea perdita del sostantivo "Aquilia". Durante il Seicento si andò precisando l'assetto urbanistico della città, con la centralità di Piazza Duomo, che divenne perno di un sistema viario radiale. Il terribile terremoto dell'11 gennaio 1693 distrusse molti monumenti della città. Le distruzioni diedero però il via ad un'ingente opera di ricostruzione. Sorsero nuovi palazzi e chiese al posto di quelli demoliti. Le vecchie strade furono allargate e ne furono tracciate di nuove. Il pittore Pietro Paolo Vasta e l'architetto Paolo Amico furono gli interpreti più illustri della ripresa che diede ad Acireale il suo volto settecentesco tardo barocco. Da allora la città conobbe una notevole crescita demografica ed economica, aumentando gradualmente la sua importanza amministrativa e politica fino ai giorni nostri. Nel secondo dopoguerra Acireale si è notevolmente ingrandita, incrementando le attività legate all'agrumicoltura e al turismo. Nel 2005 ha ottenuto il titolo di Città.



Basilica SS. Pietro e Paolo



## ARTE & MONUMENTI

Acireale si contraddistingue per la ricchezza dei suoi edifici ecclesiastici, pubblici e privati, in stile barocco. I motivi barocchi si susseguono nelle strade del centro storico, ed in particolare nei balconi e nei portali dei palazzi gentilizi.

Il centro di Acireale è la Piazza del Duomo, su cui si affacciano alcuni degli edifici più importanti della città, tra cui la Cattedrale, la Basilica dei Santi Pietro e Paolo, il Palazzo del Comune e il Palazzo Modò. La pavimentazione della piazza è stata recentemente rinnovata, utilizzando pietra lavica e pietra marmorea bianca di Comiso. Al centro della piazza è stata realizzata un'incisione raffigurante il nuovo stemma della città. La Cattedrale, già esistente come oratorio nel secolo XIV, è dedicata alla SS.ma Madonna Annunziata. Pregevole il portale in marmo in stile barocco, eseguito negli anni 1668-1672 da Placido Blandamonte, e gli affreschi della navata trasversale, eseguiti negli anni 1736-1737 da Pietro Paolo Vasta. Vi è custodito il fercolo argenteo cesellato con la statua di Santa Venera, patrona di Acireale. La Basilica dei Santi Pietro e Paolo fu costruita nel 1550 e ricostruita nel 1608. Ha un prospetto barocco, progettato dal Vasta nel 1741.

Il campanile è del XIX secolo. Vi si trovano alcune tele del Vasta, di Giacinto Platania ed una statua del Cristo alla Colonna, di autore ignoto, molto venerata in città e tradizionalmente portata in processione ogni 70 anni. Il Palazzo Municipale, o Loggia Giuratoria, costituisce un

pregevole esempio di architettura barocca nell'edilizia civile. Iniziato nel 1659, fu restaurato sia dopo il terremoto del 1693 sia dopo il terremoto del 1818. Da ammirare i mascheroni, le mensole che reggono le balconate, le opere in ferro battuto e il balcone ad angolo. All'interno vi è un'esposizione di divise militari d'epoca. Un po' più defilato da Piazza Duomo sorge il Palazzo Modò. Della originaria struttura rimangono due balconi con reggimensole baroccheggianti, dei mascheroni ed il nome del Teatro Eldorado, realizzato al suo interno nel 1909 ed attivo sino al primo dopoguerra. Proseguendo per il centro storico è possibile ammirare altri palazzi, chiese e monumenti di grande interesse. Innanzitutto la Basilica Collegiata di San Sebastiano, considerata la chiesa più importante di Acireale, dichiarata monumento nazionale. Realizzata a partire dal Settecento, presenta una facciata a più ordini, preceduta da una balaustra. L'interno è ricco di affreschi di Paolo Vasta. La Chiesa di Sant'Antonio da Padova è invece la più antica chiesa della città, forse l'unica che risale al periodo di Aquila Nuova. Rimaneggiata nei secoli, anche a causa dei terremoti, conserva un bel portale in stile gotico. Al suo interno si possono ammirare affreschi e tele di Alessandro e Pietro Paolo Vasta. La Biblioteca e Pinacoteca Zelantea è un'istituzione del XVII secolo, ospitata in un palazzo neoclassico realizzato nel XIX secolo dall'ingegnere Mariano Panebianco, che raccoglie alcune collezioni d'arte e di testi antichi. Altri palazzi nobiliari di notevole interesse si trovano lungo Corso Umberto I, il passeggio della città. Acireale è rinomata anche per le sue salutarie terme di acque sulfuree, già utilizzate dai Greci e dai Romani. Le più famose sono le Terme di Santa Venera, alla periferia sud della città. Costruite in stile neoclassico, sorgono all'interno del giardino inglese. Di più recente costruzione sono gli impianti delle Terme di Santa Caterina, siti nell'omonima borgata. Nella provinciale per Santa Tecla si trova la Chiesa del Presepe (detta anche Chiesa di Santa Maria della Neve), dove è possibile ammirare un presepe del Settecento, edificato nell'antro di una grotta lavica nel 1752. Altro luogo caratteristico sono le 'chiazzette', un antico sentiero che a zig-zag conduce al mare di Santa Maria la Scala. Durante il percorso si incontra la seicentesca Fortezza del Tocco. In Via Alessi opera l'antico Teatro dell'Opera dei Pupi, in cui è possibile ammirare la Mostra Regionale dei pupi e delle attrezzature sceniche



La Timpa - Santa Maria La Scala

dei teatri siciliani. Di notevole interesse paesaggistico sono i borghi marinari di Santa Maria La Scala, Stazzo, Santa Tecla e Pozzillo.



## EVENTI & SAGRE

### Carnevale

• È stato definito "Il più bel Carnevale della Sicilia": di antica origine, ha assunto l'attuale configurazione a partire dal 1929, diventando un'ormai grande e consolidata manifestazione, caratteristica per le sfilate dei carri allegorico-grotteschi ideati e creati dai maestri acesi, artigiani della cartapesta, e per gli spettacolari carri infiorati.

### Estate

• "Fiera dello Jonio", promozione delle attività artigianali e commerciali del territorio.

### Giugno

26 - Festa della Patrona S. Venera Vergine e Martire

### Agosto

**Ultima domenica** - Sagra del Pesce (Santa Maria La Scala)

**1° sabato e domenica** - "Acireale, arte e folklore: il più bel Carnevale di Sicilia d'estate".

### Dicembre/Gennaio

• "Il Natale accende la città" manifestazioni Natalizie



## PRODOTTI

L'artigianato di Acireale offre la possibilità di acquistare prodotti veramente tipici quali carretti Siciliani, pupi, manufatti di lava, di ferro battuto e ceramiche.



## COLLEGAMENTI

Da Catania

auto: A18 ME-CT- uscita Acireale - S.S. 114 Catania - Messina

treno: Stazione Centrale F.S. - CT

bus: AST - Interbus - Autolinee Buda Autolinee Zappal&Torrìs

# ACI CASTELLO



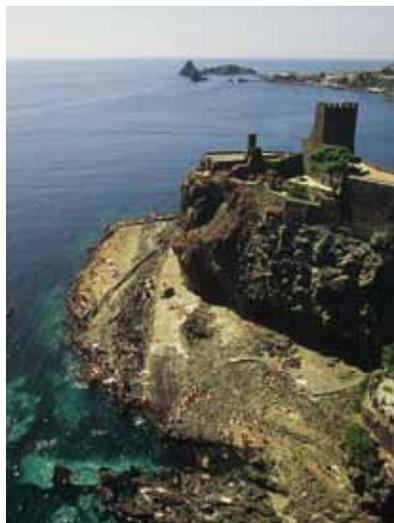
## STORIA

A poco più di 10 chilometri da Catania, percorrendo il lungomare verso nord, sorge Aci Castello (18.196 abitanti), un antico borgo marinaro posto a 15 metri s.l.m. Il nome Aci Castello deriva dall'omonimo castello costruito nel 1076 dai Normanni su un vicino colle di pietra lavica. Storicamente un primo castello fu edificato nel VII secolo d.C. dai Bizantini su di una preesistente fortificazione di periodo romano, forse del 38 d.C., chiamato *Castrum Jacis* e volto alla difesa della popolazione dalle scorrerie. Nel Medioevo esso fu il fulcro dello sviluppo del territorio circostante. In epoca normanna proprio attorno al castello venne fondato il primo borgo, che fu poi ceduto dal conte Ruggero ai vescovi di Catania. Intorno al 1170 il borgo venne completamente distrutto da un terribile terremoto e solo nel 1530 fu ricostruito e ripopolato con l'annessione dei vicini paesi di Ficarazzi e Aci Trezza. Sotto il dominio spagnolo, nel XVII secolo, il notevole sviluppo economico di Aquilia Nuova (Acireale) causò contrasti e rivalità con gli altri casali, che chiedevano l'autonomia amministrativa che ottennero infine con la separazione dei diversi casali di Aci. Aci Castello, comprendente allora anche Aci Trezza, la ottenne nel 1647. Da allora appartenne alla nobile famiglia Massa sino all'abolizione del regime feudale. Nel corso degli anni, pur mantenendo le sue antiche origini, si è via via trasformato in un prestigioso luogo balneare, meta di numerosi turisti.



## ARTE & MONUMENTI

L'elemento più caratteristico di Aci Castello è senza dubbio il Castello Normanno che domina la piazza principale del paese, delimitata da una lunga balconata da cui è possibile ammirare il mare sottostante e la suggestiva Riviera dei Ciclopi. Il castello, costruito con pietra lavica proveniente dal monte Etna, sorge su di un promontorio di roccia lavica a picco sul mare. Al castello si può accedere solo dalla piazza, attraverso una scalinata in muratura. Il ponte levatoio in legno, che oggi non esiste più, occupava parte della scalinata d'ingresso. Al centro della fortezza si trova il «donjon», la torre quadrangolare, fulcro del maniero. Rimangono poche strutture superstiti: l'accesso, che conserva i resti dell'impianto del ponte levatoio; il cortile dove si trova un piccolo orto botanico; alcuni ambienti, fra cui quelli dove è accolto il museo, una cappella, probabilmente d'epoca bizantina, ed un'ampia terrazza panoramica sul golfo antistante. Attualmente è sede di un museo civico diviso in tre sezioni: mineralogia, paleontologia ed archeologia. Di particolare interesse architettonico risulta la Chiesa Madre, con notevoli affreschi di Pietro Vasta (1697-1760). Aci Trezza, frazione del comune di Aci



Castello Normanno

Castello, è un piccolo borgo di pescatori che merita di essere menzionato perché zona di notevole interesse turistico. Centro peschereccio di antica tradizione, Aci Trezza vanta un suggestivo paesaggio dominato dai faraglioni dei Ciclopi: otto pittoreschi scogli basaltici appuntiti che, secondo la leggenda, furono lanciati da Polifemo ad Ulisse durante la sua fuga. Un giro per il borgo permette di ammirare anche alcuni interessanti monumenti. In Piazza Giovanni Verga sorge la chiesa di S. Giovanni Battista, la cui volta presenta affreschi realizzati dall'artista Vincenzo Sciuto di Aci S. Antonio, che rappresentano il martirio di S. Giovanni Battista. Caratteristici sono il pulpito, il cantorio e l'organo. Nella navata sinistra troviamo la statua lignea della Madonna della Buona Novella e quella di S. Giuseppe. Superate le scale della via centrale, ci si trova di fronte l'ingresso della Casa del Nespolo dei Malavoglia, in cui si trova il museo Trezzoto. La struttura architettonica è quella tipicamente siciliana della metà del XIX secolo: un cortile, un piccolo orto e l'ingresso, caratterizzato da un arco in pietra lavica a tutto sesto. L'interno è articolato in due stanze: la prima, la sala "La terra trema", raccoglie fotografie, locandine e varie testimonianze dell'omonimo capolavoro cinematografico di Luchino Visconti, girato proprio ad Aci Trezza nel 1947, con un cast di attori scelti interamente fra gli abitanti del piccolo borgo marinaro; la seconda, la "Stanza dei Malavoglia",



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: A18 ME-CT uscita Acireale  
dir. Aci Castello  
bus: AMT ( linea 534 ) - AST



Acitrezza - Porto

ospita testimonianze del mondo dei pescatori trezzoti della metà dell'Ottocento, con una raccolta di antichi strumenti di lavoro e suppellettili della vita quotidiana. Interessanti le foto scattate personalmente da Giovanni Verga e la raccolta di lettere al fratello Pietro.



## EVENTI & SAGRE

*Gennaio*

15 - Festa del Patrono S. Mauro Abate

*Giugno*

24 - Festa di S. Giovanni Battista (Aci Trezza), caratteristica per la tradizionale e spettacolare pantomima **"U pisci a mari"**, recitata da pescatori locali: vero rito propiziatorio, è una parodia della pesca del pesce spada. Questa festa è considerata una delle manifestazioni popolari più importanti della Sicilia. Nella semplicità della rappresentazione è presente tutta la profondità del rapporto tra l'uomo e il mare, il pescatore e la preda, da Verga fino ad Hemingway.



## PRODOTTI

Ricchissima di odori, sapori e colori, la cucina dei molti e rinomati ristoranti di Aci Castello e Aci Trezza offre una grande varietà di pietanze prelibate. In questa zona sono particolarmente saporiti il pesce, i molluschi e i crostacei perché vivono in un habitat particolare, creato dai fondali in roccia lavica.



Acitrezza - Faraglioni

# CALATABIANO



## STORIA

Il comune di Calatabiano (5.465 abitanti) si estende su un territorio delimitato a nord dal Parco Fluviale dell'Alcantara ed a sud dalla Riserva Orientata del Fiumefreddo. Le sue origini sono antichissime. Il suo territorio fu abitato già nel primo millennio a. C. dai Siculi. I primi colonizzatori furono i Calcidesi, giunti dalla Grecia nel 725 a.C. Nel 902 gli Arabi conquistarono il territorio di Calatabiano, insediandosi nella fortezza che si trovava in cima alla collina, probabilmente già esistente dal 425 a. C. Sotto la dominazione araba il borgo circostante il castello si ingrandì, divenendo un centro agricolo di grande importanza. Fu in questo periodo che il castello assunse il nome di Kalata-bian, da Kalata, castello, e Bian, nome del funzionario che occupò la fortezza. Il territorio ed il castello rimasero sotto la dominazione araba per circa due secoli. Nel 1079 il castello fu conquistato dai Normanni, che lo ricostruirono così come si è conservato, quasi interamente, fino ad oggi. Nel 1272 Calatabiano cadde sotto la dominazione degli Angioini ed in seguito degli Aragonesi. I terribili terremoti del 1669 e del 1693 misero in fuga gli abitanti del castello, che ricostruirono l'abitato ai piedi della collina. Nel 1813 Calatabiano diventò un comune autonomo.



## ARTE & MONUMENTI

Il Castello di Calatabiano, che si erge sulle colline che dominano il paese, è sicuramente il monumento simbolo, ma anche il paese offre notevoli bellezze architettoniche come la Chiesa del SS. Crocifisso (1484) e la Chiesa Maria SS. Annunziata (1740), che è adornata da splendidi affreschi e preziose tele e da pregevoli opere d'arte quali l'altare in stile barocco, il settecentesco



Castello Arabo-Normanno

pulpito ligneo, il presbiterio ottocentesco ed il cinquecentesco Crocifisso ligneo, dipinto da Giovanni Salvo d'Antonio, nipote di Antonello di Messina. In Piazza V. Emanuele si innalza maestosa la seicentesca Statua di Santa Caterina, mentre poco distante si può ammirare il sontuoso portale in pietra lavica di Palazzo Gravina, costruito dall'omonima famiglia sul finire del XVII sec, oggi di proprietà privata. Alla stessa famiglia si deve la costruzione di un altro edificio storico, anch'esso di proprietà privata, il Castello San Marco, accanto al quale si erge la Chiesa di S. Antonio da Padova (1697). Al 1695 risale la Chiesa di Gesù e Maria che sovrasta l'omonimo quartiere e le cui mura custodiscono quattro tele preziose recentemente riportate all'antico splendore ed un interessante pavimento in maiolica. Scendendo verso il mare, l'attrazione turistica più grande è certamente la bellissima spiaggia di Calatabiano, che si estende per 3 chilometri.



## EVENTI & SAGRE

Maggio

2ª domenica - Sagra delle Nespole

3ª sabato - Festa del Patrono S. Filippo



## PRODOTTI

Coltura tipica del comune di Calatabiano è il nespolo che in questa zona infatti trova l'habitat ideale ed esclusivo per crescere rigoglioso, forte e produttivo. La nespola di Calatabiano è caratterizzata dal fatto di essere un prodotto di nicchia molto specifico e particolare.



## COLLEGAMENTI

Da Catania

auto: A18 ME-CT uscita Fiumefreddo

treno: Stazione Centrale F.S. - CT

bus: Autolinee Buda

# FIUMEFREDDO



## STORIA

Fiumefreddo (9.784 abitanti) di Sicilia sorge lungo la SS 114 ed ha un proprio svincolo sull'autostrada A18 e una stazione ferroviaria. Prende il nome dall'omonimo fiume, che nasce nello stesso territorio comunale e confluisce verso la lunga spiaggia e il mare di Marina di Cottone. Compreso fino al 1296 nel grande feudo di Calatabiano, si comincia a parlare di questo centro nel 1592, quando il signore di Fiumefreddo, Don Giovanni Pietro Cottone, vende il feudo ai nobili Gravina. Nel 1600 cominciano a sorgere, nell'odierna contrada Castello, delle abitazioni che formano un piccolo nucleo, preludio del futuro comune. Nella seconda metà del '700, lungo quella che oggi è la strada statale che congiunge le due città di Catania e Messina, sorgono alcune case e botteghe gestite nell'interesse del Principe di Palagonia. Il nuovo gruppo di abitazioni viene quindi chiamato Putieddi (Botteghelle) e intorno ad esso si svilupperà il nucleo che tutt'ora è il cuore del paese. Nel 1801 diventa comune con il nome di Fiumefreddo.



## ARTE & MONUMENTI

Diversi i luoghi interessanti da visitare tra cui il Castello degli Schiavi, sorto nella seconda metà del Settecento come residenza di campagna, che è un notevole esempio di architettura barocca. Interessante è anche la piccola chiesa annessa, al cui all'interno si nota un dipinto raffigurante la Madonna col Bambino, probabile opera di Pietro Paolo Vasta. Il Castello degli Schiavi deve la sua notorietà al fatto di essere stato utilizzato come location per diversi film, tra cui "Il Padrino". Sulla piazzetta del quartiere di Diana sorge Palazzo Corvaia, elegante esempio di villa-fattoria realizzata nel XVIII



Il castello degli Schiavi

secolo come residenza nobiliare. A poca distanza dall'abitato di Fiumefreddo si erge la Torre Rossa, esempio di architettura funeraria a carattere monumentale risalente all'età romana. La costruzione ha la forma di un blocco parallelepipedo e deriva il suo nome dall'interessante perimetro murario in mattoni di terracotta. Un discorso a parte merita la Riserva Naturale Orientata del Fiumefreddo a cui è dedicata un' apposita sezione in questa Guida.



## EVENTI & SAGRE

Marzo

19 - Festa del Patrono S. Giuseppe

Agosto

• Spettacoli e manifestazioni estive, in particolare durante la settimana di ferragosto, sull'arenile della spiaggia con artisti di fama nazionale.



## PRODOTTI

Oggi Fiumefreddo è un importante centro di produzione e commercio di agrumi, la cui coltura interessa gran parte della superficie coltivata.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: A18 ME-CT uscita Fiumefreddo  
treno: Stazione Centrale - CT  
bus: Interbus



## STORIA

Il Comune di Giarre (27.62 abitanti) è posto sulla costa orientale della Sicilia tra l'Etna e il mar Ionio, in declivio verso il mare, ad un'altitudine di 81 metri s.l.m, in una posizione ventilata e panoramica. Il toponimo, secondo l'ipotesi più accreditata, deriva dal fatto che Giarre nacque come fondaco, ovvero come luogo di raccolta merci: le "giare" erano appunto i recipienti, situati nella stazione di posta ma in generale nei magazzini, che servivano a contenere vino, olio, cereali e legumi. Giarre ha una storia relativamente recente, essendo trascorsi poco meno di due secoli dalla sua fondazione come unità amministrativa. Tuttavia i primi insediamenti urbani risalgono all'epoca in cui il territorio apparteneva alla Contea di Mascali, di proprietà dei Vescovi di Catania. Nel 1815 il Parlamento siciliano concesse al paese l'autonomia amministrativa da Mascali, insieme ai borghi di Riposto e Torre Archirafi. Nel 1841 Riposto e Torre si staccarono da Giarre. Nel periodo fascista (1939) Giarre e Riposto vennero nuovamente unificati sotto il nome di "Ionio" e nel 1945, con decreto luogotenenziale, furono nuovamente divisi e ripresero i loro vecchi nomi.



## ARTE & MONUMENTI

Percorrendo la Via Callipoli, la strada principale, è possibile ammirare le residenze signorili edificate tra l'Ottocento e il Novecento. Tra tutti sono degni di nota il Palazzetto Bonaventura in stile liberty e il Palazzo Quattrocchi con decorazioni in stile moresco. Sempre in stile liberty ricordiamo Palazzo Macherione e Palazzo Bonanno. Tra le chiese ricordiamo la Chiesa Madre, dedicata a Sant'Isidoro Agricola, patrono della città, che sorge nella splendida piazza omonima, imponente costruzione neoclassica; la Chiesa del Convento degli Agostiniani Scalzi, uno degli edifici sacri più antichi della



Piazza Duomo

città, che risale alla seconda metà del '700, e che deve la sua denominazione al fatto che, a lato di questa, sorgeva il convento dei padri Agostiniani Scalzi di Valverde, modificato nel corso dei secoli ed oggi divenuto il Palazzo delle Culture. La chiesa è da lungo tempo interdetta al culto. Nella contrada di Santa Maria La Strada sorge l'omonimo Santuario, edificato nel 1081 per volontà del Conte Ruggero che così volle ringraziare la Madonna per la sua vittoria sui Saraceni. Altri monumenti degni di interesse sono la Fontana del Nettuno, il Monumento ai Caduti e il Pozzo di Ruggero il Normanno. Diversi i musei presenti nella città tra cui il Museo Usi e Costumi delle Genti dell'Etna, il Teatro-Museo dei Pupi Siciliani, il Museo del Presepio, il Museo Etneo delle Migrazioni e l'Acquario Mediterraneo.



## EVENTI & SAGRE

*Maggio*

- Festa del Patrono S. Isidoro
- Sagra delle Ciliegie e delle Rose

*Settembre*

- Fiera dell'agricoltura, dell'ortofrutticoltura e delle industrializzazioni agricole.
- Mostra-mercato dell'artigianato siciliano



## PRODOTTI

La fiorente agricoltura della zona offre la possibilità di assaporare gustose pere, mele, pesche, agrumi, uva da vino e da tavola.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: A18 ME-CT uscita Giarre  
treno: Stazione Centrale F.S. - CT - F.C.E.  
Ferrovia Circumetnea  
bus: Autolinee Buda - Interbus  
Autolinee Zappalà&Torrìsi



## STORIA

L'odierna Mascali (13.653 abitanti) è sorta in prossimità del mare Ionio, alle pendici dell'Etna, dopo la colata lavica del 1928, che seppellì l'antico centro abitato e di cui rimane oggi solo una traccia nell'allora periferico quartiere cittadino di Sant'Antonino, oggi frazione. Il toponimo di Mascali si fa risalire all'epoca bizantina, e significherebbe "ramoso", per i boschi che hanno caratterizzato a lungo il territorio mascalese. L'antica Mascali, alta sul monte e visibile dal mare, passò attraverso varie fasi di sviluppo: da "casale" a "villa", fino a divenire città vera e propria. Sotto la dominazione normanna, il territorio mascalese fu donato al Vescovo di Catania. Nel periodo del controllo ecclesiale questa zona divenne "Contea di Mascali" a seguito di una investitura, operata dall'Imperatore Carlo V in favore del nuovo Vescovo di Catania, Nicola Maria Caracciolo. La Contea passò, nella seconda metà del secolo XVIII, sotto il dominio borbonico. In seguito al terremoto del 1928, Mascali venne ricostruita verso il mare. L'aspetto del nuovo centro di Mascali è caratterizzato da strade ortogonali ed imponenti edifici in stile fascista, alcuni dei quali opera dell'ingegnere siciliano Camillo Autore.



## ARTE & MONUMENTI

Mascali gode di un turismo soprattutto estivo grazie alla posizione strategica che occupano le sue dieci frazioni, tutte inserite in un contesto paesaggistico di notevole pregio, che spazia dalle colline del Parco dell'Etna al mare Ionio, e le pone a soli 30 Km da Catania e a 15 Km da Taormina. Tra queste Fondachello e S. Anna, frazioni marinare con spiagge caratterizzate da "cutulisci" (ciottoli). A ridosso del mare si trova uno straordinario



Mascali - veduta

ambiente naturale: la Gurna, zona umida compresa tra la foce dei Simeto e la città di Messina, protetta da vincoli paesaggistici. Nell'entroterra è situata Carrubba, che possiede un antico acquedotto alle spalle della sua piazza centrale. A monte troviamo Sant'Antonino, Tagliaborse, Porto Salvo, Santa Venera, mentre sul versante collinare è situata Nunziata, in cui è possibile ammirare un monumento di pregio, la "Nunziatella", una chiesa bizantina con resti di affreschi. Le frazioni più alte in quota risultano Montargano e Puntalazzo, dagli spettacolari scorci paesaggistici che si estendono su tutta la costa del mar ionio, ricchi di agrumeti, alberi da frutta, e vigneti.



## EVENTI & SAGRE

Agosto

10 - Notte di San Lorenzo, musica e giochi pirotecnici.

19 - Festa della Madonna Maria SS. della Pietà (Fondachello).

Novembre

1 - Festa del Patrono S. Leonardo Abate



## PRODOTTI

Il prodotto più famoso è senz'altro il vino "Nerello Mascalese".



## COLLEGAMENTI

Da Catania

auto: A18 ME-CT, uscita Giarre

treno: Stazione Centrale F.S. Piazza - CT

F.C.E. Ferrovia Circumetnea

bus: Autolinee Buda



## STORIA

Riposto (15.079 abitanti) sorge in una zona pianeggiante posta a 7 metri sopra il livello del mare, sulla costa che va da Catania a Messina. La storia di Riposto è strettamente connessa a quella di Giarre e di Mascali, della cui Contea faceva parte. Il suo nome deriva dal siciliano "u ripostu", ovvero il ripostiglio o la cantina, dato che vi venivano depositate le ingenti quantità di vino e prodotti agricoli raccolte nelle vicine città. Nel 1815 la città ottenne, insieme alla vicina Giarre, l'autonomia da Mascali, ma i commercianti ripostesi chiesero presto la secessione delle due città, cosa che avvenne nel 1841. Nel 1820, grazie ad un decreto reale di Ferdinando I di Borbone, venne costruita proprio a Riposto una delle primissime scuole pubbliche in Sicilia e nel 1906 venne iniziata la realizzazione del porto. Alla fine del secolo XIX si verificò il boom economico di Riposto, ma l'espansione coloniale verso la Libia, avvenuta sotto il governo di Giolitti nel 1911-1912 prima, e la guerra mondiale dopo, impoverirono la sua economia in conseguenza della chiusura dei suoi mercati di esportazione-importazione. Nel 1939 Riposto fu riunita nuovamente al comune di Giarre con il nome di Giarre-Riposto finché nel 1942, dalla fusione dei due centri vicini, fu creato un nuovo comune che prese la denominazione di Jonia. Nel 1945 i due comuni furono nuovamente separati, riprendendo le rispettive denominazioni.



## ARTE & MONUMENTI

A Riposto è possibile ammirare alcuni monumenti interessanti dal punto di vista architettonico. La Chiesa Madre di Riposto risale al periodo tra la fine del XVIII ed il XIX secolo ed è dedicata al santo protettore dei marinai, San Pietro. La facciata è ispirata alla Basilica di San Giovanni in Laterano. Di particolare pregio è l'altare maggiore con gli scranni in legno di fine '700. La Chiesa della Madonna della Lettera è stata la prima chiesa di Riposto: al suo interno sono custoditi un dipinto di Giuseppe Zacco raffigurante la Madonna della Lettera, che sostituisce un'icona bizantina ormai perduta. Una delle fondazioni più prestigiose della marineria ripostese è l'Istituto tecnico nautico "Luigi Rizzo". La sede dell'istituto, risalente al 1820, è tutt'ora funzionante e ospita un interessante planetario fra i più importanti in Sicilia, oggetto di molte visite. Inoltre l'Istituto è dotato di una biblioteca molto fornita, dove è possibile trovare delle interessantissime tavole di disegni tecnici che raffigurano i vascelli dell'epoca. All'interno del territorio urbano, si estende per un'area di 9000 metri quadrati il Parco delle Kenzie che costituiscono un ambiente unico nel territorio regionale. Infine il porto di Riposto, detto anche Porto dell'Etna



Porto dell'Etna

o Marina di Riposto, è una moderna e complessa struttura portuale composta da un porto turistico e da un porto commerciale e da pesca.



## EVENTI & SAGRE

*Giugno*

**29** - Festa del Patrono S. Pietro

*Luglio*

**2ª domenica** - Palio delle Botti di Eustacchio

*Agosto*

**15** - Festa Madonna della Lettera

*Luglio/Settembre*

• "Progetto Estate"- manifestazioni culturali e musicali.

*Dicembre*

• Manifestazioni Natalizie



## PRODOTTI

Grosso centro agricolo, vanta una ricca produzione di uva da mosto, agrumi e olive.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: A18 ME-CT uscita Giarre  
treno: Stazione Centrale F.S. - CT  
F.C.E. Ferrovia Circumetnea  
bus: Interbus - Autolinee Zappalà&Torrizi

# PARCHI E RISERVE

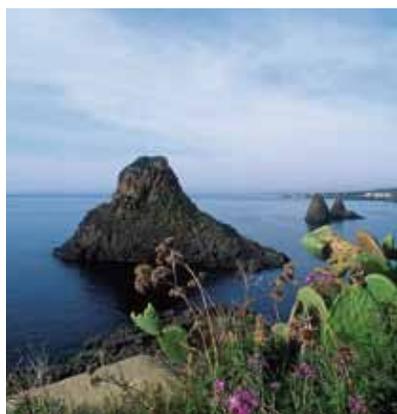




## RISERVA NATURALE INTEGRALE ISOLA LACHEA E FARAGLIONI DEI CICLOPI

La riserva naturale integrale "Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi" è stata istituita nel 1989 al fine di "conservare e tutelare la vegetazione algale e la fauna dei piani dal sopralitorale all'infralitorale, nonché al fine di salvaguardare la lucertola endemica *Podarcis sicula ciclopica*". La riserva, che ricade nel comune di Acicastello, include l'isola Lachea, il Faraglione grande ed una serie di scogli più piccoli, tutti di origine vulcanica, formati dalle prime attività del vulcano Etna. Oltre alla porzione emersa delle isole, l'area protetta comprende la fascia di mare che va dal sopralitorale all'infralitorale.

L'isola Lachea, costituita prevalentemente da rocce basaltiche, è la più grande fra le Isole dei Ciclopi ed è di origine vulcanica, legata alle prime eruzioni sottomarine nel golfo di Acitrezza, risalenti a circa 500.000 anni fa. L'arcipelago dei Ciclopi rappresenta un sito di grande interesse sia naturalistico sia archeologico, dato che sull'isola Lachea sono state rinvenute testimonianze della presenza umana risalenti alla preistoria. Nel 1896 il senatore del Regno, Luigi Gravina, concesse il diritto d'uso sopra l'isola e i sette scogli adiacenti per studi scientifici e sperimentali al Rettore dell'Università degli Studi di Catania. Nacque così un piccolo, ma prezioso, museo ittico e nel 1998 fu istituita la Riserva Naturale Integrale gestita dal C.u.t.g.a.n.a. La ricchezza faunistica dei fondali dei Ciclopi è data dalla presenza di numerosi pesci e di tutti i gruppi di invertebrati: già a pochi metri di profondità è possibile ammirare colonie arborescenti di polipi che possono superare anche il metro di altezza, ma fra tutti chi spicca per singolarità e bellezza, è l'*Alicia mirabilis*, la più grande attinia del Mediterraneo. Nel mare dei Ciclopi e nei suoi fondali di roccia lavica trova posto e riparo buona parte della fauna ittica del Mediterraneo: variopinte spugne e grandi stelle rosse, lucci marini, saraghi, cernie. E' possibile scoprire le coloratissime colonie di *Astroides calycularis*, le arborescenti *Eunicella*



Faraglione

cavolinii, oppure scontrarsi con gli argentei esemplari di *Seriola dumerili*. Ma non sono da escludere incontri ravvicinati con cavallucci marini e torpedini. I fondali sabbiosi sono il regno dei pesci 'pettine'. In profondità è facile ammirare i bellissimi ventagli delle paramuricee, rosse colonie arborescenti che superano il metro di altezza e le aragoste con le lunghe antenne. Invece, tra i Vertebrati, è frequente la presenza del Rombo. La fauna dell'isola Lachea è abbastanza varia e comprende gruppi animali che ben sopportano le avverse condizioni ambientali. Tra i numerosi invertebrati troviamo lo *Zelotes messinai*, un ragno endemico in Sicilia, e l'*Urozelotes mysticus* noto unicamente nell'isola Lachea. I vertebrati sono rappresentati da qualche mammifero roditore e da pochi rettili sauri; questi ultimi annoverano la presenza esclusiva della lucertola endemica *Podarcis sicula ciclopica*. Più elevato è il numero di specie di uccelli che si possono occasionalmente incontrare sull'isola come il falco di palude, il falco pellegrino e persino trampolieri e limicoli. Poche specie utilizzano questi luoghi come sito di nidificazione, tra queste vi è la passera sarda e la ballerina gialla. L'isola Lachea offre inoltre rifugio al gabbiano reale mediterraneo, al gabbiano comune e al cormorano. La flora dell'isola Lachea è essenzialmente costituita da piante selezionate dalla trascorsa presenza dell'uomo oppure legate ad un substrato ricco in sali per la vicinanza del mare. Significativa è la presenza di alcune specie endemiche distribuite in Sicilia e Italia meridionale, quali *Senecio squalidus*, *Heliotropium bocconei*, *Carlina hispanica* ssp. *globosa*. Sull'isola è poi possibile esplorare il piccolo museo naturalistico, ricco di reperti storici e della fauna ittica locale, e il Laboratorio di Biologia marina.



*Lucertola endemica Podarcis sicula ciclopica*



## RISERVA NATURALE FIUME FIUMEFREDDO

La riserva naturale «Fiume Fiumefreddo» è situata nei pressi della foce dell'omonimo fiume. E' stata istituita a seguito della legge regionale n. 98 del maggio 1981. Tipologicamente individuata quale «Riserva naturale orientata», l'area protetta è stata formalizzata al fine di consentire la conservazione della flora acquatica ed il ripristino, lungo gli argini dell'omonimo fiume, della vegetazione mediterranea. Le aree destinate a riserva (zona A) e pre-riserva (zona B), appositamente delimitate e ricadenti nella stretta pianura a valle dei comuni di Fiumefreddo di Sicilia e di Calatabiano, sono estese, rispettivamente, circa 10 ettari e 70 ettari. La zona A della riserva è sostanzialmente caratterizzata dalla formazione dell'alveo del fiume, che viene alimentato grazie alla presenza della sorgente denominata «Testa dell'acqua», posta nella parte nord e della sorgente «Quadare» posta nella parte est.

Il territorio della zona B è invece caratterizzato dal tipico paesaggio agrario del litorale etneo, dato dalla presenza di coltivazioni ad agrumi e ortive. Nella pre-riserva sono presenti diverse tipiche costruzioni rurali, tra cui la masseria Belfiore e il Castello degli Schiavi, eccellente fattura barocca rurale siciliana del Settecento.

La notevole importanza dell'area protetta è legata alle particolari condizioni ecologiche create dalle acque fredde e lentamente fluenti del Fiumefreddo, che garantiscono la presenza di una vegetazione acquatica di rara bellezza, caratterizzata in special modo dalle Brasche (*Potamogeton* spp.) e dai Ranuncoli d'acqua (*Ranunculus penicillatus*, *R. tricophyllus*). Queste acque, tipiche nell'Europa centrale e atlantica, rappresentano stazioni di rilevamento uniche per tutto il centro-sud di Italia. Nelle zone del fiume meno profonde e caratterizzate da debole corrente, si può riscontrare il «Sedano d'acqua», il «Crescione», la «Veronica», la «Menta d'acqua». In prossimità della foce si rinvencono macchie anche a «Sparganio», specie abbastanza rara e, in Sicilia, presente solo sui Nebrodi, a 1000 m. di quota. Le sponde del fiume sono caratterizzate dalla presenza di popolamenti pressoché monolitici di «Cannuccia di palude», frammista



*Vegetazione idrofito*

con qualche rara presenza di «Poligono seghettato». Nei pressi della sorgente «Quadare» si ritrovano piante di Papiro, certamente non originarie della zona e di recente introduzione. La fascia di vegetazione sovrastante il canneto ospita una egregia flora palustre costituita dalla «Salcerella comune», dal «Giaggiolo d'acqua», dallo «Zigolo comune» e da altre specie. Lungo le sponde, con una certa frequenza, si riscontra l'«Ortica comune», l'«Angelica», il «Vilucchione», la «Canapa acquatica. Occorre inoltre rilevare la presenza di frammenti di bosco planiziale a «Salice bianco» nei pressi delle sorgenti. Nel complesso, la riserva, oltre



*Castello degli Schiavi*



Ranuncolo d'acqua

a mantenere aspetti floristico-vegetazionali di notevole interesse, è luogo di rifugio, svernamento e nidificazione per diverse specie di uccelli stanziali e migratori, essendo, assieme alla limitrofa zona palustre denominata «La Gurna», l'unica zona umida rimasta lungo il litorale ionico dalla foce del Simeto a Messina. «La Gurna» rappresenta l'ultimo lembo dell'antico omonimo pantano, che a sua volta faceva parte del lago di Mascali che si estendeva, fino al XIX secolo, lungo tutto il litorale che va da Riposto a Fiumefreddo.



## RISERVA NATURALE DELLA TIMPA

La Riserva Naturale della Timpa è compresa nel comune di Acireale, lungo la costa che da Catania porta a Riposto. Dichiarata Riserva nel 1999 ed affidata all'Azienda Regionale Foreste Demaniali, la Timpa si trova ai piedi

di Acireale ed è costituita da un lungo costone lavico che per quasi 7 km scende giù a strapiombo sul mare, alto anche più di un centinaio di metri, rivestito di edera, euforbia e carrubbi. Insieme all'isola Lachea, la Timpa costituisce un laboratorio naturale a cielo aperto in cui è scritta la storia geo-vulcanica della Sicilia. Di particolare rilevanza sono alcuni tratti a ridosso della fascia costiera, dove alti colonnati basaltici, simili a quelli presenti nelle Gole dell'Alcantara, rappresentano il percorso di cristallizzazione delle lave a contatto con l'acqua. E' il caso della grotta delle Colonne, raggiungibile solo via mare. Nell'area della riserva nidificano diversi rapaci e si sviluppa indisturbata una fitta vegetazione, rigogliosa grazie alle sorgenti che si riversano nello Jonio, come nel caso della frazione di Santa Caterina, caratterizzata da uno splendido belvedere. Fa parte della Timpa il sentiero delle Chiazzette, suggestivo e tortuoso camminamento in pietra raggiungibile dalla statale 114 ad Acireale. Si tratta di un percorso secentesco che si snoda giù fino a Santa Maria La Scala, borgo marinaro pittoresco e tranquillo. Lungo il sentiero a zig zag, si incontra la fortezza del Tocco, fortilizio a difesa di Acireale risalente al XVII secolo. Durante la dominazione spagnola, da qui si sparava un colpo di cannone per avvertire di un eventuale pericolo. Lungo la passeggiata ci si imbatte in una vegetazione ricca di carrubbi, ginestri, olivastro, lentisco e limonio.



La Timpa

# CALATINO





## STORIA

Caltagirone (39.610 abitanti) sorge a 611 metri di altitudine, su un rilievo dei Monti Erei che, dal centro della Sicilia, si sviluppano verso sud-est, saldandosi proprio qui con gli Iblei. La città si estende sulle pendici a mezzogiorno di tale altura, avendo nel tempo inglobato la collina di San Giorgio a levante e poi quella adiacente di S. Francesco d'Assisi, a cui fu collegata nel XVI secolo da un grandioso ponte. La sua origine è antichissima, come testimoniano i reperti e i documenti numismatici ed artistici, che la rivelano come una delle numerose città sicane, sicule o greco-sicule. Testimonianze importanti dell'antica presenza umana nella zona sono le necropoli preistoriche della Rocca, della Montagna, del Salvatorello, delle Pille (e gli abitanti di origine siculo-greca di S. Mauro, Altobrando, Piano Casazze e altri). Molto più rari sono invece i reperti che attestano la dominazione romana, bizantina e saracena.

Da quest'ultima la città fu temporaneamente liberata nel 1030 dai Genovesi. Tornata sotto il dominio musulmano, Caltagirone fu definitivamente liberata dal Gran Conte Ruggero il Normanno il 25 luglio 1090. Dopo i Normanni, la città subì la dominazione degli Svevi e poi degli Angioini, che furono cacciati dall'isola in seguito ai Vespri Siciliani. Nei secoli successivi le floride condizioni di Caltagirone si rivelano attraverso le visite illustri, le concessioni ed i privilegi ottenuti. L'Infante Giacomo I d'Aragona la visitò per ben due volte, Federico III vi si recò nel 1299; nel 1458, nel castello che sorgeva in cima alla collina maggiore, si incoronò re di Sicilia Giovanni di Castiglia che, per gratitudine per i soccorsi ricevuti

nelle varie imprese da lui compiute, tornò a dichiarare Caltagirone città demaniale. Anche Giovanni d'Aragona e Ferdinando il Cattolico le concedettero e confermarono altri privilegi, tra cui quello del "mero e misto imperio". I secoli XV-XVII furono l'epoca aurea per la città di Caltagirone che si arricchì di chiese, istituti, collegi e conventi. In quei secoli la popolazione della città si aggirò sempre attorno ai 20.000 abitanti, di cui un migliaio erano ceramisti. Il catastrofico terremoto del 1693 rase al suolo la città, che nell'arco di dieci anni risorse con un volto barocco, quello che ancora oggi sostanzialmente conserva.



## ARTE & MONUMENTI

Caltagirone è una delle più importanti destinazioni turistiche della Sicilia, grazie al suo patrimonio artistico e maiolico ed alla bellezza dei suoi belvedere e monumenti. Asse principale della città è la lunga via Roma che, tagliando in due la città, arriva fino ai piedi della famosa scalinata di S. Maria del Monte. La scala costituisce il punto di collegamento tra la città vecchia, sede nel '600 del potere religioso, e la parte nuova, dove furono costruiti gli edifici civili. Ai due lati si estendono i due vecchi quartieri di S. Giorgio e di S. Giacomo che racchiudono, nelle intricate viuzze, begli edifici religiosi. 1142 gradini in lava della scalinata sono decorati da splendide formelle in maiolica policroma che alternano motivi geometrici, floreali, decorativi e ispirati al mondo animale. Al termine della monumentale scala sorge la Chiesa matrice di S. Maria del Monte, sede antica del potere religioso. Sopra l'altare maggiore di quest'ultima si trova una tavola del XIII sec. raffigurante la Madonna di Conadomini. Ai piedi della scalinata, invece, si erge il Palazzo Senatorio con alle spalle la Corte Capitaniale, bell'esempio di edificio civile del 1601, opera dei Gagini. A destra, una scalinata permette di raggiungere la Chiesa del Gesù con all'interno una Deposizione di Filippo Paladini. Alle spalle dell'edificio si trova la Chiesa di S. Chiara, la cui elegante facciata è attribuita a Rosario Gagliardi. Lungo la via Roma si affacciano alcuni tra gli edifici più interessanti, con numerosi esempi di decori in maiolica. Nel tratto iniziale è possibile ammirare la bella



Chiesa S. Maria del Monte

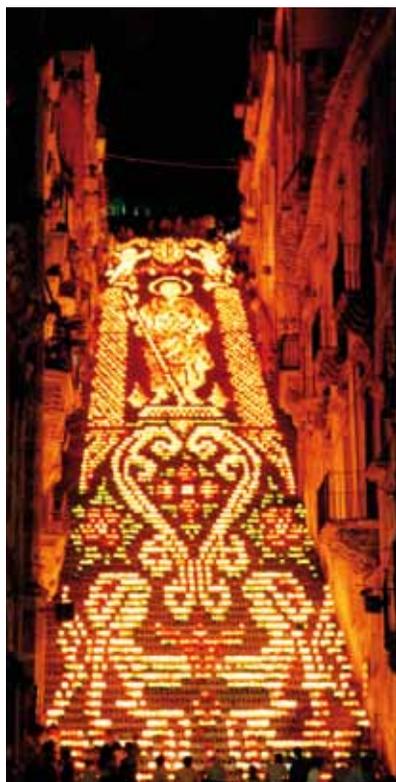
cinta della Villa comunale con il Teatrino. Si tratta di un vero e proprio parco urbano, disegnato verso la metà del secolo scorso da Basile ed ispirato ai giardini inglesi. Il lato che si affaccia su via Roma è delimitato da una balaustrata ornata da vasi con inquietanti volti diavoleschi, ai quali si alternano pigne dal verde intenso e lampioncini dai sostegni in maiolica. Al suo interno si sviluppano una serie di sentieri che portano a spazi più ampi, tra cui il più appariscente è senz'altro lo spiazzo con al centro un delizioso palchetto della musica dalle forme arabeggianti, ornato da maioliche. Il Teatrino, singolare costruzione settecentesca ornata di maioliche, è un elegante e scenografico belvedere sulla città, attraverso il quale si accede al Museo della Ceramica in cui viene ripercorsa la storia della ceramica locale dalla preistoria agli inizi del Novecento. Superato il Tondo Vecchio, esedra in pietra e mattoni, ci si imbatte nella chiesa di S. Francesco d'Assisi dall'imponente facciata. L'omonimo ponte maiolicato che la segue immette nel cuore vero e proprio della città. Oltre la chiesetta di S. Agata, sede della confraternita dei maiolicari, si trova il Carcere Borbonico, un edificio in pietra arenaria dalla mole imponente e squadrata, di recente restaurato. Venne progettato alla fine del '700 dall'architetto siciliano Natale Bonajuto ed adibito a carcere per circa un secolo. Attualmente ospita al suo interno un piccolo Museo Civico che permette di scoprirne anche le massicce strutture interne. In Piazza Umberto I si affaccia il Duomo di S. Giuliano, edificio barocco che ha subito notevoli rimaneggiamenti, tra i quali il più rilevante è la sostituzione della facciata agli inizi del '900. Una passeggiata per i caratteristici quartieri che si nascondono dietro le vie del centro può riservare piacevoli sorprese quali, ad esempio, la facciata neogotica della Chiesa di S. Pietro, anch'essa decorata da maioliche. Ai confini orientali della città sorge la Chiesa dei Cappuccini, che conserva sull'altare una bella pala di Filippo Paladini raffigurante il trasporto dall'Oriente all'Occidente della Madonna dell'Odigitria. Contigua alla chiesa, si trova la Pinacoteca che raccoglie dipinti dal '500 ai nostri giorni. Da qui si ha accesso alla cripta ove si trova un singolare presepe che riunisce i vari momenti della vita di Gesù, che vengono successivamente illuminati ed accompagnati da frasi evangeliche. Le statuette sono state realizzate negli anni '90 e sono opera di diversi artisti di Caltagirone. Una visita merita anche il Teatro-Museo dei Pupi Siciliani di via Verdumai che ospita oggi, oltre alla sala per gli spettacoli, una mostra dei pupi siciliani appartenuti alla collezione di Gesualdo Pepe ed un'esposizione di locandine e di libri storici.



## PRODOTTI

L'Arte della Ceramica costituisce una tradizione millenaria, profondamente legata alla storia di Caltagirone sin dai tempi più antichi e che la rendono famosa in tutto il mondo. Da sempre si sono susseguite in questa città generazioni di artigiani ed artisti che hanno interpretato in modo originale la capacità della ceramica di creare forme e colori.

Tra le produzioni locali è giusto anche ricordare la grande varietà di prodotti agricoli, formaggi e altre prelibatezze confezionate artigianalmente.



Scalinata di S. Maria del Monte



## EVENTI & SAGRE

Luglio

25 - Festa del Patrono S. Giacomo

14/15 e 24/25 sera - La Scala Illuminata, illuminazione della Scalinata di Santa Maria del Monte con lumini ad olio inseriti in coppe di diversi colori, disposte a formare un disegno lungo i centoquarantadue gradini.

Dicembre/Gennaio

• Mostra "Natale e Presepi" famosa in tutta la Sicilia per la bellezza dei personaggi realizzati in terra cotta. Durante la mostra è possibile apprezzare sia le ultime produzioni degli artigiani calatini, sia i pezzi storici, di straordinaria fattura, custoditi normalmente presso il museo della città.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S.417 uscita Caltagirone  
treno: Stazione Centrale F.S. - Catania  
bus: Interbus - AST

# CASTEL DI IUDICA



## STORIA

Castel di Iudica (4.722 abitanti) sorge su una collina alta 475 metri s.l.m., formando un lungo crinale disposto in senso est-ovest. Il suo territorio non costituisce un agglomerato urbano unitario ma ha una sua peculiare configurazione urbanistica formata da Castel di Iudica al centro e dalle quattro frazioni, Carrubbo, Giumarra, Cinquegrani e Franchetto, che si allungano sulla Piana di Catania. Si comincia a parlare di questo territorio nella prima metà del XII secolo, nella descrizione del geografo arabo Abù Abd Allah Muhammad All-Idris, vissuto alla corte di Ruggero II, che ne parla come di un fiorente borgo agricolo. Tra il 1816 e il 1819 divenne frazione del comune di Ramacca con il nome di Giardinelli, cioè "piccoli giardini", poiché su tutto il territorio erano presenti numerosi agrumeti. Nel 1934, quando Castel di Iudica viene elevato a Comune, il paese assume il nome di "Castel di Iudica" per la vicinanza con l'omonimo monte.



## ARTE & MONUMENTI

Nelle frazioni si possono visitare diverse chiese: la Chiesa Madre Santa Maria delle Grazie a Castel di Iudica, la Chiesa S. Maria del Rosario nella frazione Giumarra, la Chiesa S. Giuseppe nella frazione Carrubbo, la Chiesa Sacro Cuore nella frazione Cinquegrani, la Chiesa San Francesco nella frazione Franchetto. Di grande rilevanza sono anche due preziosi siti archeologici. Il primo, sul Monte Iudica, è noto per la presenza di un insediamento indigeno ellenizzato, come si rileva dal ritrovamento di tombe a camera di tipo indigeno e tombe di tipo "alla

cappuccina", risalenti al VI-V sec. a. C. Il secondo, sul Monte Turcisi, per il suo Phrourion, un avamposto militare greco del VI-IV sec. a. C. I reperti archeologici rinvenuti nelle unità abitative e nella necropoli di Monte Iudica e nel territorio sono esposti nella sezione Archeologica del Museo Civico "Prospero Grasso". Interessanti anche l'Eremo della Chiesa di San Michele Arcangelo e la Masseria sul Monte Iudica. Il Monte Iudica rappresenta una notevole emergenza geologica di calcari meso-cenozoici risalenti a 180 milioni di anni fa.



## EVENTI & SAGRE

*Aprile*  
**24/25** - Sagra del Pecorino Pepato Siciliano

*Agosto*  
**2ª domenica** - Festa della Madonna Santa Maria Delle Grazie

*Settembre*  
• Sagra degli Antichi Sapori



## PRODOTTI

Castel di Iudica è un centro agricolo e vanta una ricca coltivazione di cereali, agrumi e olivi. La pastorizia, con l'allevamento di ovini, caprini e bovini, è molto fiorente e, conseguentemente, esiste un'ottima produzione di prodotti caseari.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: A19 CT-PA uscita Gerbini - S.S. 192  
dir. Castel di Iudica  
bus: AST



Resti della chiesa di San Michele Arcangelo



## STORIA

Il comune di Grammichele (13.460 abitanti) sorge sulle pendici dei Monti Iblei, a m.520 s.l.m. Fu fondato dal principe di Butera, Carlo Maria Carafa, tre mesi dopo il catastrofico terremoto del 18 aprile 1693 che devastò le città del Val di Noto. A causa del sisma i superstiti abbandonarono l'antica Occhiolà, oggi Parco Archeologico, e si trasferirono nel nuovo borgo. La peculiarità di Grammichele è l'impianto urbanistico del centro storico, perfettamente esagonale, che è stato oggetto di interesse da parte di studiosi provenienti da tutto il mondo, tanto che la copia in gesso della lastra d'ardesia in cui è incisa la pianta della città è stata presentata al forum di Barcellona 2004, "Città-angoli di strada".



## ARTE & MONUMENTI

Attorno alla piazza esagonale di Grammichele sorgono numerose chiese particolarmente interessanti dal punto di vista architettonico come quelle dello Spirito Santo, di Sant'Anna, di San Leonardo e naturalmente la Chiesa Madre, posizionata su uno dei lati della piazza Carlo Maria Carafa che, con il suo prospetto in pietra arenaria tipicamente barocco, contrasta fortemente con lo stile nordico del Palazzo Municipale, anch'esso posizionato in uno degli angoli della piazza e realizzato alla fine del XIX secolo dall'Arch. Carlo Sada. All'interno del Palazzo Municipale sono esposti materiali provenienti dagli scavi condotti nel sito archeologico di Occhiolà. Grammichele si caratterizza anche per i vari orologi solari, o meridiiane, che decorano le diverse piazze e che vogliono essere un omaggio al fondatore della città, cultore delle scienze e della politica, ideatore della grande meridiana collocata



Piazza Carlo Maria Carafa

al centro della piazza, poi rimossa agli inizi dell'800. Di notevole interesse è il Parco Archeologico di Occhiolà, che si estende per trenta ettari e comprende evidenti testimonianze archeologiche riferibili a varie epoche, dall'età del bronzo al secolo XVII.



## EVENTI & SAGRE

*Aprile*

**18** - Ricorrenza della fondazione della città.

*Maggio*

**8** - Festa dei Patroni S. Michele Arcangelo e S. Caterina d'Alessandria.

*Settembre*

**6 / 7** - Salsiccia e sapori di Terravecchia

**8** - Festa della Madonna del Piano, durante la quale è possibile gustare i piatti tipici locali.



## PRODOTTI

Grammichele, è un centro particolarmente attivo che basa la sua economia non solo sull'agricoltura ma anche su un fiorente artigianato, specie quello della lavorazione della pietra, del marmo e del legno. Durante tutto l'anno la città offre al visitatore una cultura eno-gastronomica di rilievo: le "cassatelle di ricotta" fritte e al forno ne sono un esempio.



## COLLEGAMENTI

Da Catania

auto: S.S. RG-CT 514 uscita Grammichele  
bus: AST

# LICODIA EUBEA



## STORIA

Licodia Eubea sorge (3.054 abitanti) tra la provincia di Catania e quella di Ragusa. Adagiata su due colli, si affaccia sulla valle del fiume Dirillo. Il territorio di Licodia fu abitato da greci e romani. Secondo diversi storici si trovava qui la colonia di "Euboia", fondata dai Calcidesi di Lentini nel 650 a.C. Le campagne di scavi hanno portato alla luce diversi reperti archeologici e alcune necropoli. Durante la dominazione saracena in Sicilia, il Monte di Licodia divenne un presidio militare di strategica importanza, provvisto di fortificazione, trasformato poi, in epoca normanna, nel Castello di Licodia, la cui esistenza è storicamente attestata a partire dal 1272. Nel corso del Medioevo il feudo appartenne ai Filangeri, ai Santapau e ai Ruffo e nel paese risiedettero tanti di quei nobili che venne denominato la "piccola Palermo". E' in questo periodo che venne introdotto il toponimo "Licodia", secondo alcuni derivante dal greco "Lukos" (lupo, per la presenza un tempo di lupi in zona), secondo altri dall'arabo "al-Kudia" (rupe). In seguito, ad esso venne aggiunto il toponimo Eubea, in ricordo dei Calcidesi. Il terribile e devastante terremoto del Val di Noto, nell'anno 1693, distrusse quasi del tutto il castello, riducendolo agli attuali ruderi. In seguito alla soppressione feudale, il borgo divenne Comune autonomo nel 1844, affrancandosi dalla vicina Vizzini.



## ARTE & MONUMENTI

Lungo la via principale del paese, il Corso Umberto, si affacciano i principali monumenti, testimoni di un nobile passato. Si comincia dalla Piazza V. Emanuele, ai piedi



Castello di Licodia

della rupe, impreziosita dalla presenza della Chiesa Madre. La chiesa, dedicata a Santa Margherita, patrona di Licodia, presenta una facciata tardo barocca e un maestoso campanile, ricordato anche da Verga nei suoi racconti. Continuando si incontra il pregevole palazzo Vassallo col suo bel prospetto barocco. In Piazza Garibaldi si trova il Palazzo Municipale, un tempo monastero dei frati Domenicani, e la settecentesca Chiesa del Rosario. Dello storico castello oggi rimangono solo parte della torre cilindrica, delle mura e dei sotterranei.



## EVENTI & SAGRE

*Pasqua*

- Processione della Settimana Santa, caratteristica per i lamenti e canti religiosi che risalgono al 1500-1600.

*Settembre*

- Sagra dell'Uva

*Dicembre*

- Sagra dei prodotti tipici locali



## PRODOTTI

La principale fonte di reddito per Licodia è la produzione dell'uva da tavola, garantita dal marchio I. G. P. Altro prodotto tipico è la patacò, una farina ricavata dalla macina della leguminosa cicerchia.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S. 194 CT-RG, uscita Vizzini  
bus: AST

# MAZZARRONE



## STORIA

Sito agli estremi limiti della provincia di Catania, (3.903 abitanti) a circa 300 metri sul livello del mare, Mazzarrone ha assunto la dignità di ente locale autonomo con la legge regionale 7 maggio 1976, con la quale sono state riunite in unico Comune autonomo le località Piano Chiesa, Botteghelle, Cucchi, Leva e Grassura, costituenti la frazione di Mazzarrone e appartenenti al territorio di Caltagirone, e la località Botteghelle-Sciri Sottano, nel territorio di Licodia Eubea. Questi borghi sorsero intorno al 1870, con una connotazione prettamente rurale, popolandosi via via sempre più fino a dar vita ad un comune, che sviluppò un'economia ricca e prospera grazie alla viticoltura. Nonostante la giovane età del comune, il territorio di Mazzarrone ha radici che affondano in un passato remoto, come testimoniano i rinvenimenti archeologici che riportano alle epoche greca e romana. L'etimologia più accreditata del nome è quella di origine greca: Maz, spiga, e aron o arun, frumento, cioè terra ricca di frumento. La parte di territorio ceduta dal comune di Caltagirone, storicamente, è rappresentata dall'ex feudo Mazzarrone, mentre la parte ceduta da Licodia Eubea era una porzione dell'ex feudo Sciri. In tali feudi si sono avvicendati diversi possessori appartenenti a diverse famiglie. Per Mazzarrone: Giovanni de Laumia (1296), Federico de Cardona, Antonio de Timera da Lentini, Attardo Landolina, la famiglia dei Caramanno (che nel 1513 ne donò una parte al monastero delle monache del SS. Salvatore di Noto), le famiglie dei Platamone, dei Gravina, dei Requisenz, degli Iacona; ed infine, dal 1866 (con la legge "eversiva" che espropriò i beni ecclesiastici), le famiglie nobiliari dei Gravina, dei Chiarandà e dei Leva. Mentre per quanto riguarda Sciri, il possesso fu detenuto, per un periodo molto lungo, dalla famiglia Santapace. Con l'ottenimento dell'autonomia e l'istituzione a Comune, la popolazione di Mazzarrone ha visto finalmente soddisfatta la legittima aspirazione ad una vita amministrativa autonoma.



## ARTE & MONUMENTI

Nel paese gravitano tre chiese parrocchiali, la Chiesa di S. Giuseppe nella contrada "Poggio di Mezzo", la Chiesa Santa Maria del Rosario, che sorge nel quartiere Cucchi e la Chiesa del Sacro Cuore nel quartiere Botteghelle. La nascita della prima chiesa di San Giuseppe si colloca nel 1894 mentre quella attuale, che sorge a pochi metri sulla stessa piazza, fu costruita per volere della popolazione a partire dal 1910. Sul campanile annesso alla chiesa si trovano quattro campane fra cui la campana storica del Senato civico di Caltagirone, rifusa a seguito del funesto terremoto del 1693 e quella dedicata a San Michele (1741), proveniente dalla chiesa rurale della Gabella.



Uve



## EVENTI & SAGRE

Marzo

19 - Festa del Patrono S. Giuseppe

Agosto

2<sup>a</sup> domenica - Festival internazionale dell'uva da tavola IGP



## PRODOTTI

Il Comune si distingue per le sue vocazioni produttive incentrate sulla viticoltura, in particolare uva da tavola (sperimentata sin dal 1930), a marchio IGP.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S. 194 CT-RG uscita Mazzarrone  
bus: AST

# MILITELLO VAL DI CATANIA



## STORIA

Militello in Val di Catania (7.927 abitanti), già in Val di Noto, è un centro agricolo della provincia etnea. Sorge sulle propaggini nord-orientali degli Iblei ad un'altitudine di 422 metri. Sembra che il primo nucleo urbano sia sorto in età bizantina, nella valle del fiume Lèmbasi, a sud dell'attuale abitato, come testimonia la trasformazione di necropoli preistoriche in abitazioni e in luoghi di culto cristiano. Il territorio di Militello è infatti disseminato non solo di siti preistorici ma anche di necropoli databili tra il V e il II secolo a. C. Dopo la dominazione araba, comincia la storia documentata della città, che già in epoca medievale assume notevole rilievo come centro fortificato. Militello rimase feudale fino a tutto il XVIII secolo ed ebbe come signori i Barresi (1308-1567) e i Branciforte (1567-1812). Nel corso dei secoli, Militello divenne un importante centro religioso e culturale, arricchendosi di chiese, monasteri, palazzi, e raggiungendo l'apice della fioritura culturale ed artistica nel primo ventennio del '600, quando fu retto da Don Francesco Branciforte e Donna Giovanna d'Austria, figlia del vincitore di Lepanto. Distrutto dal terremoto del 1693, Militello venne ricostruito sviluppando le direttrici dell'espansione seicentesca, arricchendosi di nuove opere monumentali.



## ARTE & MONUMENTI

Militello è ricco di chiese e palazzi, soprattutto di matrice barocca, che ne fanno uno dei più importanti centri dell'ex Val di Noto. Tra le chiese e i monasteri scampati al sisma si ricordano l'Abbazia di "S. Benedetto" (XVII sec) e l'oratorio della Madonna della Catena (XVI sec.). Ben altra sorte toccò alla chiesa della "Madonna della Stella la Vetere" e alla Matrice di "S. Nicolò, distrutte nel 1693 e riedificate nel XVIII secolo più a nord dell'antico abitato. Lo stile tardo-barocco di queste due chiese è valso a Militello l'iscrizione nel 2002 nella lista UNESCO. Notevole è anche il patrimonio di arredi sacri, paramenti e pale provenienti da queste chiese, si da promuovere l'allestimento del Museo di Arte Sacra "San Nicolò" e del Tesoro di "S. Maria". Ricordiamo inoltre il Museo Civico "S. Guzzone" e la Casa Museo di Arte Contemporanea "Antonio Cannata".



## EVENTI & SAGRE

*Pasqua*

• Processione della Settimana Santa



*Militello Val di Catania - veduta*

*Marzo*

**19** - Festa di San Giuseppe

*Luglio*

**10/11** - Festa di San Benedetto

*Agosto*

**17/18** - Festa del Compatrono SS. Salvatore

*Settembre*

**8** - Festa della Patrona Maria SS. Della Stella

*Ottobre*

**2ª settimana** - Sagra della Mostarda e del Ficodindia



## PRODOTTI

Notevole è la produzione di fichidindia, frutto da cui si ricava la tipica mostarda.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S.194 per Ragusa S.S. 385  
dir. Caltagirone  
bus: Interbus



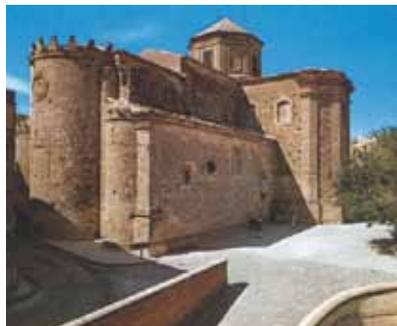
## STORIA

Il comune di Mineo (5.348 abitanti) sorge a 511 metri d'altitudine, arroccato con impianto fusiforme sulla sommità di due colli, sull'orlo nord-ovest dei monti Iblei. Il territorio di Mineo è uno dei più ricchi comprensori archeologici della Provincia: conserva infatti resti che vanno dal Paleolitico al Medioevo. Fu fondato nel 459 a.C. dal capo Ducezio, su quello che era stato un centro siculo, poi ellenizzato, dall'antico nome Menae. Sotto la dominazione romana Menai fu chiamato Mene e divenne un importante centro produttore di grano. Nell'828, conquistato dagli arabi, cambiò il suo nome da Menae in Qualat Minam e divenne un'importante fortezza. Gli arabi introdussero a Mineo la coltura degli agrumi. Durante il periodo normanno fu ricostruito il castello di Ducezio che, secondo gli storici, era formato da dodici torri merlate, disposte intorno a un triplice atrio, con la torre maestra al centro. Nel XIV secolo fu soggetto a Giovanni d'Aragona, nominato Conte di Mineo sotto Federico III. Nel 1693 la città fu distrutta dal terremoto e rimase in piedi solo il cinquecentesco Collegio dei Gesuiti.



## ARTE & MONUMENTI

Mineo possiede numerose chiese in cui è possibile ammirare pregevoli opere d'arte. La Chiesa di Sant'Agrippina conserva magnifici stucchi, attribuibili al Serpotta, e gli affreschi di Sebastiano Monaco, raffiguranti scene della vita di Sant'Agrippina. La Chiesa di S. Maria Maggiore custodisce numerosissimi 'gioielli' artistici tra cui: il fonte battesimale tutto in pietra viva, il cinquecentesco lavabo in marmo in stile classicheggiante, la statua in alabastro della Regina degli Angeli, donata dal Conte Ruggero nel 1072, il Crocifisso in avorio del '500 sopra l'altare dedicato a San Sebastiano. La Chiesa di San Pietro conserva la seicentesca statua del Cristo alla Colonna in legno policromo, la monumentale cantoria a fastigio d'organo del Settecento, in legno intagliato e dorature d'oro zecchino e il coro scolpito in noce. La Chiesa di S. Tommaso presenta all'interno buoni stucchi settecenteschi e un crocifisso di legno, con il grandioso reliquiario dei Santi Martiri. Importantissimi sono anche i siti archeologici tra cui l'Antiquarium di Rocchicella-Palikè che si trova lungo il fiume dei Margi, in cui sono state rinvenute le più antiche testimonianze umane del territorio di Mineo, risalenti all'età Paleolitica. Al V sec. a. C., l'epoca di Ducezio, risalgono le "grotte" di Carratabia, due camere sepolcrali che si aprono sul fianco di un'altura a sud-est dell'abitato di Mineo. Sulle pareti delle camere vi sono i resti di una decorazione graffita con punta sottile che rappresenta gruppi di cavalli, alcuni condotti da cavalieri, cinghiali e cervi.



Abside di Santa Agrippina

La camera maggiore rappresenta una scena di caccia al cinghiale, tema comune nell'arte greca e attestata anche in ambito funerario.



## EVENTI & SAGRE

*Pasqua*

- Processione della Settimana Santa

*Agosto*

**Ultime due domeniche** - Festa della Patrona S. Agrippina

*Novembre*

- Premio letterario "Luigi Capuana"

*Dicembre/Gennaio*

**1 dic / 6 gen** - concorso "Natale nei vicoli" manifestazione dedicata ai presepi artistici e viventi.



## PRODOTTI

Mineo è famosa per la produzione dell'arancia rossa: Tarocchi, Sanguinelle e arance Moro. Inoltre, dalle affinate tecniche di coltivazione e di molitura, nasce il pregiato olio Extra Vergine d'oliva D.O.P.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S. 417 uscita Mineo  
bus: AST

# MIRABELLA IMBACCARI



## STORIA

Mirabella Imbaccari (5.548 abitanti) sorge sulle estreme propaggini meridionali dei monti Erei, al limite delle province di Catania ed Enna. Il paese vero e proprio fu fondato da Don Giuseppe Paternò, barone di Raddusa, nel quadro della colonizzazione interna della Sicilia. Egli, infatti, l'11 settembre 1610 ottenne dal Re Filippo III di Spagna la "Licentia populandi", cioè l'autorizzazione a costruire un paese nel proprio feudo e chiamarlo col nome della propria moglie, Mirabella. Il paese, costruito nel feudo Baldo, non ebbe una buona sorte a causa della insalubrità climatica e della malaria. Fu necessario, quindi, il trasferimento della costruzione sul poggio Imbaccari. Il paese si chiamò Mirabella fino al 1862, anno in cui, in seguito ad una delibera della Giunta Comunale, Vittorio Emanuele II Re d'Italia stabiliva che il paese fosse denominato Mirabella Imbaccari.

Il Comune di Mirabella Imbaccari comprende nel suo territorio l'ex feudo Baldo, soprano e sottano, e metà dell'ex feudo Imbaccari, quella denominata Imbaccari Sottano. Il paese è diviso in rioni o quartieri: Quartiere Forche, Quartiere Palazzo, Quartiere Ospizio, Quartiere Zaccaria, Quartiere Cozzo o Fieravecchia, Quartiere Fossaneve o Quartiere Tedesco, Quartiere Maiorche-Paradiso, Quartiere Zotta di Zecche, Quartiere della Rotonda.



## ARTE & MONUMENTI

Tra i monumenti di interesse che offre Mirabella Imbaccari vanno segnalati: la Chiesa di Santa Maria delle Grazie con un prospetto a tre ordini architettonici, in stile barocco-siciliano, ornato di un grande ed artistico portale con fregio e timpano; la Chiesa del Sacro Cuore di Gesù che fu provvisoriamente ricavata, nel dicembre 1908, dai magazzini della famiglia Politini, dopo un fallito tentativo di portare a termine nel 1904 la costruzione di una seconda chiesa in Mirabella. L'interno, a tre navate, è decorato con un grande Crocifisso di legno di Vincenzo Moroder del 1953 e dell'originario altare maggiore di marmo, ornato con la statua pure di legno del Sacro Cuore di Luigi Santifaller. Di notevole interesse è il seicentesco Palazzo Biscari, costruito su un'altura a guardia del paese. In architettura barocco-locale e dai balconi di ferro bombato, ha il portico, gli stipiti ed un'ampia scala interna di pietra intagliata, e inoltre un cortile interno e un giardinetto attorno. Sul frontespizio esterno troneggia lo stemma della casa gentilizia dei Biscari. Al centro dell'androne vi è una grande cisterna con due colonnine di ferro battuto, alimentata dalle acque piovane.



Chiesa Sacro Cuore di Gesù



## EVENTI & SAGRE

Marzo

19 - Festa di San Giuseppe

Aprile

• Sagra della Ricotta e del Formaggio

Luglio/Agosto

• Estate Mirabellense, manifestazioni culturali e ricreative.

Agosto

4<sup>a</sup> domenica - Festa della Patrona Maria SS. delle Grazie

Dicembre

12 - Sagra della "Cuccia" - piatto arabo che ha come base il grano bollito condito con olio.



## PRODOTTI

Mirabella Imbaccari è famosa per i suoi ricami in pizzo realizzati con il caratteristico "tombolo a fuselli".



## COLLEGAMENTI

Da Catania

auto: S.S. 417, dir Mirabella Imbaccari  
bus: AST



## STORIA

Sito al margine sud della piana di Catania, il comune di Palagonia (16.568 abitanti) si sviluppa a circa 200 metri sul livello del mare. Sebbene le notizie più certe relative alle sue origini risalgano al periodo normanno, si conservano vestigia che documentano come il territorio sia stato abitato sin dalla preistoria più antica. Diversi i siti, che si estendono a pochi chilometri dal paese, che testimoniano insediamenti risalenti al Paleolitico superiore e al Mesolitico e ancora reperti riconducibili all'età greca e bizantina. Poco lontani da Palagonia esistono due laghetti di Naftia a cui è legata la storia siciliana tra il 460-440 a.c., ai tempi del re siculo Ducezio. Durante il Medioevo il sito cadde sotto la dominazione normanna in seguito alla quale, per volere del conte Ruggero, il feudo ed il territorio vennero ceduti al vescovo di Siracusa. Nel 1407 Giacomo Gravina divenne signore del feudo. Da allora in poi le vicende della città saranno legate al nobile casato dei Gravina-Cruyllas, fino alla morte di Francesco Paolo Gravina, ottavo e ultimo Principe di Palagonia, avvenuta nel 1854. Essendo morto senza figli, il principe lasciò tutti i suoi beni ai poveri di Palermo. Da questo momento in poi, i contadini palagonesi iniziarono la lotta per ottenere la terra che avevano lavorato da sempre. Una lotta lunghissima che proseguì fino a quando nel 1923 si ebbero i primi atti di compravendita. Lotte per la terra si ebbero ancora negli anni Cinquanta quando i Palagonesi, insieme ai contadini di Mineo e Grammichele, occuparono le terre del feudo di Naftia del principe Grimaldi.



## ARTE & MONUMENTI

Il centro di Palagonia conserva alcuni palazzi di notevole pregio architettonico in stile neoclassico e liberty, edificati tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. Tra questi spiccano: Palazzo Ponte in Via Umberto; Palazzo Blandini, prospiciente la Piazza Garibaldi, di recente restaurato per ospitare un piccolo museo comunale; Palazzo Politini di Via Duca degli Abruzzi. Il principale monumento della città è l'Oratorio di Santa Febronia, patrona della città, basilica rupestre risalente al VI-VII secolo d.C., sita in contrada Coste. Si tratta di una chiesetta interamente scavata nella roccia, dalla pianta quasi quadrata con due altari: uno di essi è inserito in una nicchia ricavata nella parete affrescata con un Cristo Pantocreatore, attorniato da una più tarda Annunciazione. Altro luogo da segnalare è la Basilica Paleocristiana di San Giovanni, una costruzione singolare di cui si conservano l'abside ed alcune colonne, databile al VII secolo d.C. Interessante anche il Pozzo Blandini, una struttura alta sei metri che domina la piana circostante, costruita attorno ad uno dei tanti pozzi scavati per reperire l'acqua per gli agrumeti. Palagonia offre al

suo visitatore un sito di importante interesse archeologico: a poco più di un chilometro dal centro abitato si eleva l'altura di contrada Rocchicella, sede di insediamenti umani fin dalla remota antichità. Il sito è menzionato da autori classici greci e latini come sede sia del celebre santuario dei Palici, sia dell'antica città di Paliké. Da visitare i resti dell'Estaterion ed il Museo dei reperti archeologici rinvenuti nel sito.



## EVENTI & SAGRE

*Pasqua*  
• Processione della Settimana Santa

*Giugno*  
24 / 25 - Festa della Patrona S. Febronia



## PRODOTTI

Come in tutta la zona circostante, il prodotto più tipico è l'arancia rossa.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S. 417 uscita Palagonia  
bus: AST



Basilica Paleocristiana di San Giovanni

# RADDUSA



## STORIA

Il comune di Raddusa (abitanti 3.281) sorge su una zona collinare interna, a 350 metri s.l.m., sulle colline confinanti con la piana di Catania ed i Monti Erei. L'etimologia del nome Raddusa probabilmente si ricollega ad una radice araba "spaccare pietre" e, quindi, per estensione a Cava di Pietra, forse con riferimento alla natura del terreno. Le prime notizie intorno al feudo di Raddusa risalgono al 1300: situato nel Val di Noto, in territorio di Aidone, apparteneva a Pietro Fessima. Nel 1330, il figlio Enrico ottenne da Re Federico III d'Aragona il privilegio d'infuedazione per sé ed i suoi discendenti. Nel 1530 il feudo passò alla famiglia Paternò, in seguito al matrimonio tra Gianfrancesco Paternò, Cavaliere del Sacro Romano Impero, e Vincenzina Fessima. Il primo nucleo abitativo del feudo, formato da contadini ascriptitii, risiedeva nel fondaco delle Canne, una contrada a Sud dell'attuale paese, bagnata dalle acque del fiume Secco. Nel 1810 il Marchese Francesco Maria Paternò, per richiamare nei suoi feudi più gente possibile, da utilizzare come manodopera nelle sue terre incolte e nelle miniere di zolfo di cui era ricco il territorio, ottenne dal Re di Sicilia, Ferdinando III, la facoltà di fondare un villaggio. Sorse così il paese di Raddusa e il marchese, al fine di agevolare la colonizzazione, concesse alcuni appezzamenti di terreno a coloro che decidevano di trasferirsi nei suoi possedimenti. Nel 1820 la nuova comunità fu aggregata amministrativamente al comune di Ramacca. Con il passare degli anni, però, il modesto villaggio, grazie soprattutto alla sua florida industria zolfifera, cominciò a svilupparsi e ad aumentare notevolmente la sua popolazione, tanto che molti ritennero fosse giunto il momento di rivendicare un'amministrazione autonoma. La battaglia per ottenere l'autonomia non fu facile e durò più di un decennio, perchè Ramacca non voleva più separarsi da un comune divenuto molto florido. Ma, dal gennaio del 1860, fu elevato a comune autonomo.



## ARTE & MONUMENTI

Tra gli edifici di notevole interesse architettonico presenti a Raddusa vi è la Chiesa Madre, dedicata all'Immacolata, che fu eretta nel 1850, seguendo il progetto dell'architetto Giuseppe Maggiore e che presenta splendidi stucchi di stile corinzio. A circa 10 km dal centro abitato, sorge la Torre del Feudo, costruita verso il 1700 su una roccia. Presenta strutture murarie ancora integre e una pianta ottagonale irregolare. Vicino al paese si trovano, sopra un'altura, gli scenografici resti del castello di Gresti. La fortezza sorgeva su di uno sperone di roccia a strapiombo sulla vallata del torrente Gresti. Del tutto isolati, i ruderi si conformano perfettamente all'ambiente circostante, formando un connubio quasi perfetto tra storia ed ambiente, suggestione pressoché



Festa del grano

unica in tutta la Sicilia. Il nucleo del castello è formato dai vani intagliati nella roccia naturale, che ospita le successive strutture in muratura. Per quanto non esistano prove concrete, si ritiene che questi vani risalgano ad epoca bizantina, se non ad epoca romano-imperiale. Per gli amanti della natura una visita merita la Diga Ogliaastro, oasi naturale protetta, caratterizzata da oltre 2.000 volatili appartenenti a 60 specie.



## EVENTI & SAGRE

Settembre

19 - Festa del Patrono S. Giuseppe

• Festa del Grano, rievocazione delle antiche fasi della "pisatura" (trebbiatura)



## PRODOTTI

La pasta di San Giuseppe, minestra a base di legumi con pasta fatta in casa, è il piatto tipico di Raddusa, ed è ottenuta dal grano, suo prodotto tipico per eccellenza.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: A19 CT-PA, uscita Agira  
bus: Interbus



## STORIA

Il comune di Ramacca (10.802 abitanti) sorge in una zona collinare interna, sui primi rilievi che si innalzano ad ovest della Piana di Catania, a 266 metri sopra il livello del mare. Pur essendo abitato già in età greca, il paese di Ramacca vero e proprio sorse tra il 1710 ed il 1712. L'omonimo feudo, di cui era signore Sancio Gravina, era stato elevato a Principato il 7 ottobre 1688 a condizione che entro il decennio fosse abitato e coltivato. Ma la morte del principe impedì di portare a compimento l'opera, per cui il figlio Ottavio, al fine di non perdere il titolo di principe, si dedicò alla costruzione del paese e nel maggio 1707 richiese la licenza di popolare il feudo. Ottenuta la "licentia populandi", Ottavio Gravina « si mise a raccogliere gente » per dar vita al nuovo paese. Gliene diedero occasione il disastroso terremoto del 1693, che aveva distrutto totalmente o in parte molti paesi e città della costa orientale, e la precedente colata lavica, che aveva sommerso numerosi centri del versante occidentale dell'Etna: calamità che avevano provocato il moltiplicarsi a dismisura dei senzatetto e dei nullatenenti, molti dei quali accolsero l'invito del Gravina a popolare il nuovo sito. Il primo nucleo di abitanti non dovette superare di molto le 200 unità. Da allora, a causa dell'estesissimo e fertile territorio, Ramacca è sempre stata caratterizzata da una forte immigrazione da tutte le province siciliane. Ma tutte queste culture diverse, pur convivendo pacificamente, non si sono mai fuse in un'unica cultura locale, con la conseguente nascita di tradizioni peculiari. Tali dovettero essere le condizioni "etniche" originarie che non permisero la conservazione del patrimonio culturale indigeno.



## ARTE & MONUMENTI

Ramacca offre alcuni edifici interessanti dal punto di vista architettonico. Accanto alla piazza centrale del paese è sita la Chiesa Madre, dedicata alla natività di Maria. Realizzata nel 1700, si presenta semplice nelle sue linee architettoniche e senza uno stile ben definito, decorata di stucchi, di un pavimento di scaglietta e cemento e di un altare conciliare di marmo policromo. La Chiesa dell'Immacolata presenta un prospetto neo-classico, ed è ad unica navata, decorata di stucchi, di altari e di tele ad olio. L'abside, ristrutturata nel 1977, conserva ancora la nicchia di fondo con la statua di legno della Madonna, anch'essa d'ignoto autore; sull'altare si può ammirare un tabernacolo di legno intarsiato dell'800. Annesso alla Chiesa dell'Immacolata sorge il settecentesco Convento dei Cappuccini, che ospita la Parrocchia di San Giuseppe. Interessante anche il Museo Archeologico che espone reperti provenienti da esplorazioni o da scavi condotti nel territorio comunale dagli anni Settanta in poi. Numerose, infatti, sono le aree



Torre di Albospino

archeologiche su tutto il territorio, fra le quali citiamo la zona Montagna, in cui sono stati rinvenuti resti della necropoli dell'antica città greca, la zona Castellito, in cui si trova una villa romana con splendidi pavimenti a mosaico e la zona Torricella, sede di un villaggio e di una necropoli dell'età del Bronzo.



## EVENTI & SAGRE

Marzo

19 - Festa del Patrono S. Giuseppe

Aprile

• Sagra del Carciofo



## PRODOTTI

Grandi aree di questa zona sono adibite alla produzione degli agrumi, in particolare le arance rosse, e del carciofo.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S. 417 , uscita Ramacca  
bus: Interbus - AST

# SAN CONO



## STORIA

Il comune di San Cono (2.912 abitanti) sorge in una zona collinare interna, posta a 525 metri sopra il livello del mare, all'estremità occidentale della provincia. Il paese fu fondato nel 1785 per opera del marchese Ottavio Trigona Bellotti e prende il nome dal santo omonimo, che visse dal 1139 al 1236. Le ragioni di tale denominazione non sono del tutto chiare e sono comunemente affidate ad una leggenda popolare. Sebbene il marchese fosse impegnato nell'amministrazione di Piazza Armerina, non trascurò mai gli interessi del feudo di San Cono. Vi fece costruire a spese proprie una chiesa e 60 case, dove accolse persone da ogni parte della Sicilia attratte dalla promessa di una casa e un pezzo di terreno da coltivare. Ciò spinse molti uomini a rispondere al proclama del marchese per rifarsi una vita. Ben presto Ottavio Trigona chiese ed ottenne la "licentia populandi" e, poco dopo, provvide alla costruzione della Chiesa di San Cono. Nel 1883 il duca Trigona divise il territorio in parti e lo cedette in affitto agli abitanti del luogo.



## ARTE & MONUMENTI

Nel centro storico del paese è possibile ammirare dei monumenti di notevole interesse. In Piazza Umberto I sorge la Chiesa Matrice, la chiesa principale di San Cono. Ad un'unica ampia navata, è di stile misto, con accenni dorici, corinzi, bizantini e greco-romani. L'altare centrale è in marmo, costruito prima del 1868; vi è poi un secondo altare in marmo in stile basilicale risalente al 1977. Vi sono altri quattro altari secondari in marmo, del 1969. A ridosso della Piazza dello Spirito Santo sorge l'omonima chiesa, detta popolarmente "Chiesa di San Cono" perché fu la prima Chiesa Madre del paese e, soprattutto, perché sull'altare è esposta una statua del Santo in legno, di epoca imprecisata. È la chiesa più antica, databile presumibilmente intorno alla metà del 1700, prima ancora della fondazione del paese. La chiesa è in stile barocco-dialettale, con pianta ad un'unica navata e l'altare in fondo, ai cui due lati inferiori è scolpito lo stemma della casa Trigona, l'aquila. Annesso alla Chiesa dello Spirito Santo sorge il Palazzo Trigona, che fu costruito dai Trigona al centro del feudo, ed a cui erano annesse le abitazioni dei fattori e del procuratore. Oggi il Palazzo Trigona è diviso tra diversi privati cittadini e vi sono state apportate profonde modifiche. Nella parte nord del paese, sulle pendici del monte San Marco, è situata la Chiesa del Crocifisso, costruita agli inizi del 1900. Internamente vi è un altare centrale dominato da un grande Crocifisso di cartapesta; lateralmente vi sono altri due altari, dedicati a San Calogero, del quale vi è una statua in legno, e all'Addolorata.



Fichi d'india



## EVENTI & SAGRE

Maggio  
2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> domenica - Festa del Patrono  
S. Cono Abate

Ottobre  
• Sagra del Ficodindia



## PRODOTTI

San Cono si distingue per la ricca produzione di frutta, carciofi, uva, cereali e ottimi fichidindia (usati anche per la produzione di un ottimo gelato artigianale).



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S.417 uscita Caltagirone, S.S.124  
dir. S. Michele di Ganzaria  
bus: Interbus

# SAN MICHELE DI GANZARIA



## STORIA

San Michele di Ganzaria (3.649 abitanti) sorge in una zona collinare interna, posta a 490 metri s.l.m. La fondazione del centro abitato risale all'anno 1000 e fu effettuata dagli Arabi. Il casale continuò ad essere abitato anche dopo la cacciata degli Arabi ed ebbe il suo massimo sviluppo durante la dominazione angioina. Il più antico documento sinora conosciuto riguardante il feudo della Ganzaria è un atto del 1276 che attesta il possesso del feudo da parte di Guglielmo De Padula. Gli succedette Attardo De Padula e, a questi, il genero Guglielmotto de La Timonia. Avendo partecipato alla ribellione di Caltagirone del 1394 contro il re Martin, il feudo venne confiscato e concesso, presumibilmente attorno il 1395, a Ranieri Morana. In seguito passò nelle mani della potente famiglia dei Modica di Caltagirone e quindi ad Antonio Gravina, capitano negli eserciti di Carlo V. Alla fine del XV secolo il casale fu distrutto da un incendio e il paese venne ricostruito da Antonio Gravina che nel 1534 lo cedette ad una colonia di esuli greco-albanesi scacciati dall'occupazione turca. Il casale, detto da allora "dei Greci", si consolidò così in paese, rimanendo dei Gravina fino al 1812, anno dell'abolizione delle feudalità e della sua elevazione a comune.



## ARTE & MONUMENTI

Il centro storico del paese presenta monumenti interessanti dal punto di vista storico e architettonico. Innanzitutto il cinquecentesco Castello ducale dei Gravina, di cui oggi rimangono alcuni ruderi. Quel che resta del Castello s'affaccia sull'odierna Piazza Umberto I. Del Castello, originariamente con merli in muratura e con balconi e finestre, oggi rimane parte dei muri perimetrali, conservatisi soprattutto sul lato nord, dove si osservano i resti di un balcone del piano superiore, e sul lato est, che mostra ancora un merlo ed un tratto del camminamento di ronda. Sulla Via Roma si trova la Chiesa del Rosario. Realizzata nella seconda metà del Cinquecento ma poi rifatta nel Settecento, presenta un prospetto semplice, un portale d'ingresso ad arco e ed un campanile aggiunto nell'Ottocento. All'interno, dalla navata unica, oltre al prezioso altare maggiore in marmo, sono custoditi pregevoli statue e tele ad olio, nonché stucchi ed affreschi settecenteschi. Attraverso la Via dei Greci si giunge alla Chiesa Madre, l'antico "Tempio dei Francesi" o "Fanum Gallorum". Realizzata appunto dagli Angioini nel XIII secolo, la chiesa, originariamente di piccole dimensioni, successivamente venne ampliata e ristrutturata in più occasioni. Dedicato al patrono San Michele Arcangelo, l'edificio oggi si offre con un prospetto di stile gotico-cistercense, unico esempio in Sicilia. Nella sua parte superiore esso è ornato da archi intrecciati, mentre sui due lati sventano altrettante torri. L'interno, a croce latina con tre navate e l'abside,

è decorato riccamente con affreschi e stucchi e conserva reliquie sacre, oltre che un gran numero di tesori d'arte, tra cui un Crocifisso in legno a grandezza naturale, donato al paese nel 1336 dal beato Guglielmo, ed un bellissimo fonte battesimale del Seicento costruito in pietra pece.



## EVENTI & SAGRE

Settembre

1<sup>a</sup> domenica - Festa del Patrono S. Michele Arcangelo

Novembre

• Sagra del Vino e dell'Olio

Dicembre

• Festa della "Cuccia" - minestra a base di ceci e cereali.



## PRODOTTI

Dolci tipici i "purciddati", biscotti ripieni di miele o vino cotto (tipici del periodo natalizio), i "curriulli", frittelle con cardi selvatici, la "mostarda" di mosto cotto a cui si aggiungono le mandorle.



## COLLEGAMENTI

Da Catania

auto: S.S. 417 uscita Caltagirone, S.S. 124 dir. S. Michele di Ganzaria

bus: AST - Interbus



Chiesa Madre



## STORIA

Il comune di Scordia (17.290 abitanti) sorge in una zona collinare interna, posta a 150 metri s.l.m. Nel suo territorio si sono succeduti insediamenti umani fin dai tempi più antichi, di cui alcune tracce sono ben visibili ancora oggi. Le numerose grotte artificiali attestano, infatti, la presenza di insediamenti umani in età preistorica. Della successiva presenza nel territorio di Greci, Romani, Bizantini e Arabi sarebbero dimostrazione il ritrovamento di reperti archeologici, soprattutto monete e vasi facenti parte di corredi funerari. Fino ad oggi i documenti più antichi che riportano il toponimo Scordia risalgono al 1131 e al 1151. Si tratta di due diplomi che sanciscono la donazione di alcuni possedimenti ai Templari da parte dei signori normanni. Più di cento anni dopo, esattamente nel 1255, in una bolla di papa Alessandro IV si legge che il Casale di Scordia Suttana viene donato dal pontefice al nobile guelfo catanese Niccolò di Sanducia. Nel 1621, il Casale passò ad Antonio Branciforte che, dopo essere stato nominato primo principe di Scordia, nel 1628 ottenne da Filippo IV di Spagna la licentia populandi. Egli riuscì ad attirare dai paesi vicini una gran moltitudine di contadini nullatenenti, spinti dalla possibilità di ottenere nel feudo di Scordia delle terre in enfiteusi e di edificare un'abitazione all'interno del nucleo urbano. Questo provvedimento diede un notevole impulso all'economia agricola, favorendo lo sviluppo dei commerci e l'incremento demografico. I Branciforte governarono sino al 1812, anno in cui, abolito il feudalesimo, Scordia ottenne l'autonomia comunale.



## ARTE & MONUMENTI

Il centro storico di Scordia conserva diversi monumenti di notevole interesse architettonico. In Piazza Umberto I sorge la Chiesa Madre, dedicata al patrono San Rocco, dove vi si conservano affreschi significativi e tele di pregevole fattura. La piazza è abbellita da palazzi dell'Ottocento, quali Palazzo Paoli-Migliore e Palazzo Modica. Il principale palazzo storico della città è certamente Palazzo Branciforte, risalente al 1628, il cui ingresso principale è costituito da una porta-galleria sormontata dalla loggia centrale. In Piazza San Francesco si trova la Chiesa di S. Antonio di Padova, con annesso l'ex Convento dei Frati Riformati di San Francesco, la cui costruzione ebbe inizio nel 1644. Il prospetto della chiesa è caratterizzato da uno stile barocco semplice. Al suo interno si conservano preziose opere di scultura e di pittura. Di particolare pregio la statua settecentesca del Cristo alla Colonna, portata in processione il Mercoledì Santo. Significativi i settecenteschi affreschi del chiostro, vero e proprio gioiello di architettura, narranti episodi della vita di martiri dell'Ordine Francescano.



Chiesa di San Rocco

La seicentesca Chiesa del Purgatorio (o di S. Gregorio Magno) custodisce al suo interno, oltre a tele di un certo interesse, le statue lignee costituenti il Gruppo della Passione. Particolarmente interessante la stampa a bulino "Il Trionfo della Fede", realizzata su disegno di Tiziano ed esposta nella sagrestia.



## EVENTI & SAGRE

Marzo

19 - Festa di S. Giuseppe

Pasqua

• Processione della Settimana Santa

Agosto

16 - Festa del Patrono S. Rocco

Dicembre/Gennaio

16 dic/ 6 gen - Manifestazioni Natalizie



## PRODOTTI

Il prodotto più importante di questa zona è sicuramente l'arancia a polpa rossa.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S. 385 dir. Scordia  
treno: Stazione Centrale F.S. - CT  
bus: Interbus



## STORIA

Vizzini (6.755 abitanti) si trova a quasi 600 metri s.l.m., in prossimità' delle sorgenti del Fiume Dirillo o Acate e su tre colli rientranti nei Monti Iblei, esattamente il Colle Castello, il Colle Maddalena ed il Colle Calvario. E' una delle più antiche città della Sicilia. Le prime notizie certe risalgono alla tarda età del bronzo, come testimoniano i reperti rinvenuti nella Contrada "Tre Canali", oggi custoditi presso il Museo P. Orsi di Siracusa. Dopo i Greci e i Romani, fu dominata dai Bizantini e poi dagli Arabi. In epoca medievale l'abitato era circoscritto soltanto alla cima del colle detto "Castello" ed era circondato da alte mura difensive. Un momento storico importante fu quando, nel 1252, l'Imperatore Corrado IV di Svevia concesse alla città il privilegio di "perpetua demanialità", che però divenne nullo alla morte dell'imperatore nel 1254, per cui Vizzini ricadde sotto la giurisdizione feudale. Nel 1282 la cittadina partecipò alla rivolta dei Vespri. Dopo la pace di Caltabellotta del 1302, essendo passata sotto il dominio aragonese, venne presa da Manfredi Alagona e dal barone di Licodia, Ughetto Santapau. Solo nel 1403 Vizzini riacquistò la libertà. Nei primi anni del XV sec., la città modificò la sua struttura urbanistica espandendosi oltre le mura medievali. Nel 1536, dopo l'avvento di Carlo V D'Asburgo, la città, sia per arginare le insidie sempre presenti dei baroni vicini, sia per ingraziarsi il governo, cominciò ad acquistare a caro prezzo una sequela di "privilegi" e "titoli", come quello di "Perpetua Demanialità", "Mero e Misto Impero", "Città Obbedientissima", oltre ad ottenere la possibilità di eleggere un vero e proprio Consiglio Municipale. Fino alla prima metà del Seicento, Vizzini ebbe una continua espansione, fino a raggiungere i 16.000 abitanti. Tuttavia, pur essendo diventata un centro sempre più influente, non si interruppe mai l'altalenante storia, già vissuta nel periodo medievale,

che la vedeva sempre in lotta con qualche feudatario a cui la si dava "in vendita". Così accadde nel 1648, quando fu data in feudo al genovese Nicolò Squittini. Solo nel 1679 riuscì a riconquistare la propria libertà. Nel 1693 anche Vizzini subì le devastanti conseguenze del tremendo terremoto che rase al suolo molti centri del Val di Noto. Dopo il terribile evento la città fu soggetta ad una ricostruzione di grande portata, non solo sul piano sociale ma anche su quello artistico e culturale. Ne sono testimonianze i numerosi monumenti religiosi e civili sorti in questo periodo, alcuni dei quali di pregevole fattura. Durante tutto il secolo XVIII il paese seguì le sorti di quasi tutti gli altri centri della Sicilia, passando sotto diverse dominazioni: dagli Asburgo ai Savoia, dagli Austriaci ai Borboni. Vizzini è stata l'ambientazione privilegiata di molte novelle e romanzi del grande scrittore siciliano Giovanni Verga, che proveniva da una famiglia di origini vizzinesi.



## ARTE & MONUMENTI

Vizzini conserva ancora integra la costituzione originaria del suo centro storico, cosa che le conferisce un particolare fascino. Intorno alla centrale Piazza Umberto I si affacciano il Palazzo Verga ed il Palazzo Municipale, di fianco al quale si erge la Salita Marineo, una lunga scalinata decorata, sulle alzate, da maioliche a motivi geometrici e floreali, con al centro di ognuna un medaglione con scorci di palazzi vizzinesi. La Chiesa Madre, intitolata a San Gregorio, conserva della sua originaria costruzione un portale gotico normanno, sopravvissuto al terremoto del 1693. L'edificio si presenta con un incrocio di stili. L'interno è suddiviso in tre navate ed ha una struttura ottagonale ed archi a sesto acuto. Vi si possono ammirare due splendidi dipinti realizzati dall'artista Filippo Paladino nei primi anni del 1600 e rappresentanti il primo il Martirio di San Lorenzo ed il secondo la Madonna della Mercede. Nelle vicinanze della Chiesa Madre si trova la Basilica di San Vito sotto il titolo di Spirito Santo. La chiesa si presenta in stile tardo-barocco con reminiscenze rinascimentali ed offre la possibilità di ammirare un Crocifisso ligneo scolpito, una cappella decorata riccamente da stucchi di gusto



"Cunziria" (antica conceria)

neoclassico ed un reliquario. La Chiesa di S. Agata, edificata intorno al XIV secolo, fu ricostruita nel XVIII ed originariamente intitolata a San Pietro. Al suo interno possiamo ammirare una pala d'altare raffigurante il Martirio di S. Agata e la Cappella barocca, dedicata al Sacramento. All'interno di un palazzo settecentesco del centro storico è possibile visitare il Museo "Immaginario Verghiano". Cuore del museo è la Mostra permanente delle foto di Giovanni Verga, arricchita da una serie di cimeli, molti dei quali relativi alla strumentazione fotografica che lo scrittore utilizzava. Vi è poi una sezione dedicata alla raccolta di foto di set cinematografici dei film ispirati alle opere verghiane, mentre la sezione intitolata "Archivi della memoria" raccoglie un interessante materiale fotografico fatto di immagini dei luoghi e delle genti del mondo verghiano dagli anni '20 sino alla seconda metà del Novecento. In contrada Masea si trovano i resti di un complesso di case e opifici denominato "Cunziria" (conceria), reso famoso da Verga che vi ambientò "Cavalleria Rusticana".



## EVENTI & SAGRE

*Pasqua*

• Processione della Settimana Santa

*Aprile*

**23/24/25** - Sagra della Ricotta e del Formaggio, arricchita da eventi culturali e folcloristici.

**29** - Festa di S. Giuseppe

*Giugno*

**1** - "Festa dei Profumi e dei Sapori" - degustazione di prodotti tipici della cucina tradizionale locale.

*Luglio / Agosto*

• "Manifestazioni Verghiane" - rappresentazioni teatrali tratte dalle novelle del famoso scrittore vizzinese.

*Agosto*

**27/28/29** - Festa di S. Giovanni Battista

*Ottobre/Novembre*

**30/31/1** - Tradizionale "Fiera dei Morti"

*Settembre*

**1/2/3** - Festa del Patrono S. Gregorio Magno

*Dicembre*

• Festeggiamenti Natalizi con Presepe Vivente



## PRODOTTI

Il prodotto tipico per eccellenza della città di Vizzini è la ricotta fresca. Nel corso degli anni si è sviluppata una forte specializzazione nel settore dell'allevamento degli animali da latte e della produzione di formaggi di varia natura, da quelli freschi a quelli che richiedono una breve, media o lunga stagionatura.



## COLLEGAMENTI

Da Catania

auto: E45 uscita Vizzini/Monterosso,

S.S. 194 dir. Vizzini

treno: Stazione Centrale F.S. - CT

bus: Interbus - AST



Chiesa di san Giovanni Battista

# PARCHI E RISERVE





## IL BOSCO DI SANTO PIETRO

La Riserva naturale orientata Bosco di Santo Pietro si estende su un grande altopiano sabbioso solcato da valloni, nei pressi di Santo Pietro, piccolo borgo a venti chilometri da Caltagirone. E' una splendida area boschiva che si estende per oltre duemila e cinquecento ettari: la seconda riserva naturale per estensione, dopo il bosco di Ficuzza, nel palermitano.

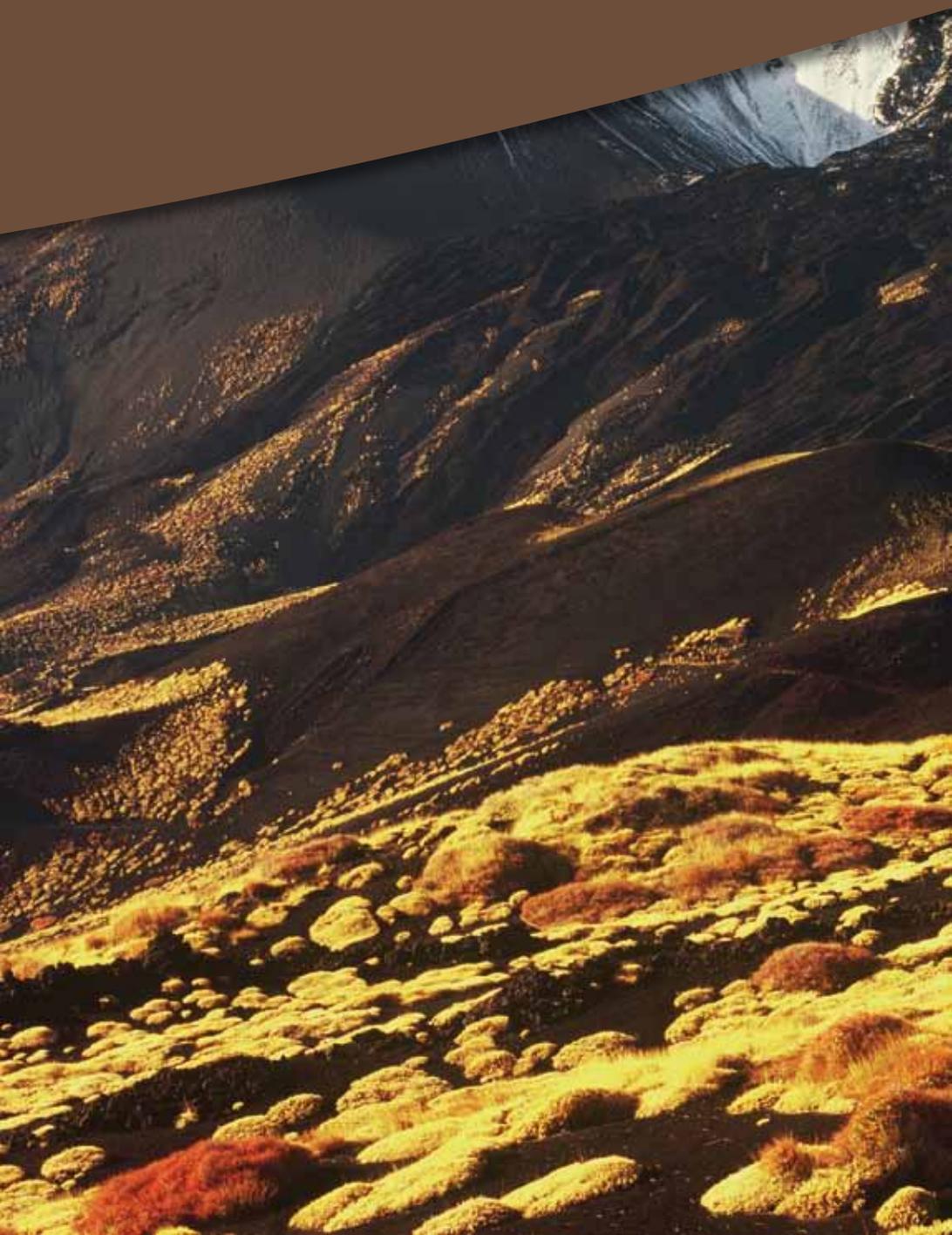
Già sottoposta per decreto a vincolo nel 1991, la Riserva è stata istituita a tutti gli effetti nel 1999 ed è gestita dall'Azienda delle Foreste Demaniali della Regione Sicilia. L'istituzione si è resa necessaria allo scopo di arginarne il degrado e per tutelare l'enorme varietà floro-faunistica di questo residuo dell'antico sistema boschivo siciliano composto da antiche sugherete. Presenta infatti una gran varietà di specie vegetali. Splendide le sughere giganti, ma rilevanti anche le vecchie querce, la roverella, i lecci, i pini.

Il sottobosco è dato da olivastro, biancospino, erica, corbezzoli, mirto, in cui trovano rifugio numerosi piccoli mammiferi. Per quanto riguarda l'avifauna, il Bosco di Santo Pietro annovera numerosi uccelli pregiati, fra cui alcuni rapaci, come le poiane e i gheppi. Lungo il corso d'acqua che alimenta la riserva si trovano pioppi e salici, rifugio ideale per gli aironi cinerini, le garzette, i martin pescatori. All'interno della riserva, in contrada La Grazia, opera un centro recupero fauna selvatica specializzato nel recupero di testuggini.



*Sughero*

# AREA PEDEMONTANA



# ACI BONACCORSI



## STORIA

Comune (3.099 abitanti) adagiato su una delle colline che formano un altipiano litoraneo alle falde dell'Etna, a 362 metri s.l.m., Acì Bonaccorsi offre un clima mite, tipicamente collinare, che lo rende una tranquilla e godibile località residenziale. Le origini storiche si fanno risalire alla presenza di primitivi nuclei abitati sparsi per il mitico Bosco di Jaci, gli originari Casali, che intorno al XII secolo divennero "Quartieri" della storica e particolarissima Città di Jaci, assumendo ciascuno come primo elemento della propria denominazione il prefisso "Acì". Di sicuro cominciò a costituirsi come borgo successivamente al 1408, anno della terribile colata lavica che investì quel territorio, riunendo le arcaiche contrade di Sciarà-Lavina, Battiati e Pauloti, che presero alla fine il nome di Bonaccorsi, in riferimento alla notorietà di alcuni componenti socialmente di spicco della famiglia Bonaccorso. La sua storia sarà praticamente condivisa fino al XVII secolo, in cui raggiunse la sua autonomia amministrativa, con quella degli altri casali del territorio di Acì.



## ARTE & MONUMENTI

Gli edifici d'interesse storico-architettonico sono in particolare le chiese, costruite originariamente una in ogni quartiere: nel quartiere "Battiati" si trova la chiesa dedicata a S. Lucia; a "Pauloti" quella dedicata alla Madonna delle Grazie. A "Sciarà-Lavina" la chiesa dedicata a Maria SS. Infine nel Quartiere "Piazza" la Chiesa Matrice e la Chiesa di Sant'Antonio Abate e della Consolazione, la più antica fra tutte.

Di fronte alla Chiesa Madre si trova il Palazzo Recupero-Cutore, oggi sede del Municipio, che presenta un'elegante facciata, interessante per l'uso congiunto della pietra lavica etnea e di quella bianca siracusana.



## EVENTI SAGRE

*Maggio*

**Tutte le domeniche** Festa di Primavera

*Agosto*

**2/3** - Festival Nazionale dei Fuochi d'Artificio

**3** - Festa del Patrono S. Stefano



## PRODOTTI

I terreni prettamente vulcanici hanno favorito lo sviluppo della viticoltura e la produzione del limone verdello.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: Tangenziale Catania RA15  
uscita Paesi Etnei  
bus: AST



Chiesa Madre S. Maria dell'Indirizzo



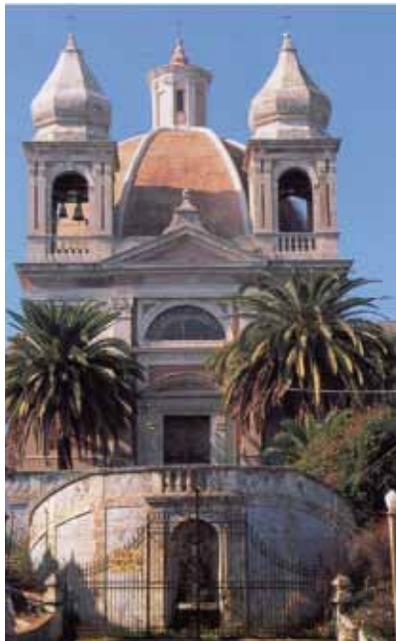
## STORIA

Acì Catena (28.691 abitanti) prende il nome dall'antico quartiere della Catena, in cui si trova il Santuario di Maria SS. della Catena. Antico casale del territorio di Acì, ottenne nel 1639 la separazione da Aquilia (Acireale), divenendo il cuore della Città di Acì SS. Antonio e Filippo. Visse il suo periodo aureo dal 1672 al 1790: in quegli anni il feudo fu governato dai Principi Riggio di Campofiorito, protagonisti della ricostruzione della città dopo il terremoto del gennaio 1693. Dal 21 settembre 1826 inizia la separazione dei quartieri, culminata, il 15 settembre 1828, con il distacco dei quartieri di Trezza e Ficarazzi. L'attuale territorio comprende le frazioni di Acì S. Filippo e S. Nicolò e i nuovi insediamenti di Vampolieri, Torre Casalotto e Marchesana.



## ARTE & MONUMENTI

Acicatenese è ricco di chiese di notevole interesse, che custodiscono pregevoli opere d'arte. La chiesa più grande è la Matrice, la Chiesa di S. Maria della Catena. Al suo interno è possibile ammirare la tela di Rebecca al Pozzo di Pietro Paolo Vasta. Dipinti del Vasta si trovano anche nella chiesa barocca di Santa Lucia, ricca di affreschi e caratterizzata da un tetto ligneo. Una visita merita anche la monumentale Chiesa di San Giuseppe per la sua particolare facciata in stile arabo-bizantino. E ancora la Basilica Minore di Acì S. Filippo e la Chiesa di S. Antonio da Padova, che custodisce al suo interno un crocifisso di Fra' Umile da Petralia Soprana e una grande tela del Vasta raffigurante la Famiglia Francescana. Annesso alla chiesa il convento, oggi sede municipale. Altri monumenti interessanti sono l'Eremo di S. Anna, che domina la vallata degli Acì, e la settecentesca dimora dei Riggio, il Palazzo del Principe, che, da poco restaurato, sarà consegnato alla cittadinanza per diventare un contenitore culturale. Nella contrada di Santa Venera al Pozzo sono presenti i resti delle Terme Romane, di recente rivalutate. La salutare acqua sulfurea che vi sgorga alimenta le Terme Regionali di Acireale. Nell'Antiquarium, che offre al visitatore anche interessanti supporti informatici e audiovisivi, è possibile ammirare una ricca esposizione di materiali rinvenuti nel corso degli scavi condotti nell'area archeologica di S. Venera al Pozzo.



Chiesa di San Giuseppe



## EVENTI & SAGRE

Luglio

• "CineNostrum" - rassegna cinematografica dedicata ogni anno ad un grande protagonista del mondo della celluloido.

Agosto

15 - Festa della Patrona Maria SS. della Catena



## PRODOTTI

Famosa come "Città del limone verdello", produce una delle varietà di limoni più preziose della Sicilia.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: A18 ME-CT uscita Acireale - SS 114  
bus: AST

# ACI SANT'ANTONIO



## STORIA

Nel cuore del territorio etneo, tra l'Etna e il mare, sorge Acì Sant'Antonio (17.464 abitanti). La storia di Acì Sant'Antonio è stata fortemente influenzata dal vulcano che, nei secoli, in seguito alle diverse eruzioni, ha cambiato le sorti delle popolazioni e l'assetto dei luoghi. Proprio in seguito alla forte eruzione del 1169 gli abitanti originari lasciarono la parte costiera e si ritirarono nell'attuale territorio, ricco di boschi e di abbondante legname. Qui diedero vita al piccolo borgo di Casalotto, che cambiò nome in Acì Sant'Antonio proprio in seguito all'eruzione del 1408, che si fermò poco distante dal piccolo borgo. Le lotte interne con la vicina Aquila indussero gli abitanti di Casalotto a chiedere al viceré di Palermo la separazione da Aquila Vetere. Solo nel 1639 la grande Aquila si separò in Acì Inferiore (Acireale) ed Acì Superiore (Acì Sant'Antonio e Filippo).

Acì Sant'Antonio inglobò varie comunità, tanto da meritare l'appellativo di 'totius Acis mater et caput'. Solo nel 1826 un Regio Decreto del re Ferdinando II delle due Sicilie separò Acì Sant'Antonio da Acì San Filippo e Acì Catena, conferendo ad Acì Sant'Antonio l'investitura di capo del mandamento. Ma il vero periodo di rinascita e di grande splendore si ebbe nel XVIII sec. L'800 vide consolidarsi la ricca borghesia terriera e lo sviluppo dell'attività commerciale. Largo impiego in questa attività commerciale ebbe il carretto che fu riccamente ornato da valenti mastri carradori, dando inizio ad una grande tradizione che continua ancora oggi e che fa definire Acì Sant'Antonio la "Città del carretto siciliano".



## ARTE & MONUMENTI

Una passeggiata tra le vie cittadine di Acì Sant'Antonio dà la possibilità di ammirare opere pregevoli come la Chiesa di S. Antonio Abate, quelle di S. Biagio e di S. Michele Arcangelo, il palazzo Reggio Carcaci, il palazzo Puglisi ed il palazzo Gagliani. All'interno delle chiese si conservano ancora piccoli gioielli di grande valore pittorico a firma di P. Vasta, A. Vasta e M. Panebianco. Una visita meritano anche le botteghe, in cui ancora oggi vengono realizzati i tradizionali carretti siciliani, per ammirare la sapiente e spettacolare arte dei "carradori", scultori, fabbri e maestri pittori di livello internazionale. Sulle sponde dei carretti sono raffigurate le ormai celebri scene appartenenti alla tradizione cavalleresca (Orlando, Carlo Magno) e personaggi come sant'Alfio e i suoi fratelli, sant'Agata e santa Rosalia. E' in allestimento il Museo del Carretto Siciliano a cura della Provincia Regionale di Catania. Lo stesso Ente ha in corso il recupero del Bosco di Acì, sito di rilevante importanza per la Regione Sicilia.



Chiesa Madre Sant'Antonio Abate



## EVENTI & SAGRE

*Gennaio*

17 - Festa del Patrono S. Antonio Abate

*Agosto*

- Grande Festa di S. Antonio Abate (cadenza biennale)
- "Gran Premio Karting"

*Dicembre*

- Natale in Fiera



## PRODOTTI

L'economia della cittadina è basata essenzialmente sull'attività artigianale (lavorazione di ceramica decorativa, pietra lavica, ferro battuto, pupi ed in particolare carretti siciliani), ma negli ultimi anni l'industria agro-alimentare si è fortemente sviluppata con la produzione di confetture biologiche, produzione di cioccolato, etc.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: ME-CT A18, uscita casello di Acireale; PA-CT uscita S. Gregorio, Paesi Etnei  
bus: AST

# ADRANO



## STORIA

Il comune di Adrano (36.681 abitanti) si è sviluppato alle pendici occidentali dell'Etna ad un'altitudine media di 550 metri. Il territorio occupato dalla città ha visto nei secoli succedersi le diverse dominazioni che hanno segnato la storia della Sicilia. Le sue origini si possono far risalire al Neolitico, come testimoniano il gran numero di reperti trovati nella zona. Intorno al X secolo a. C. i Siculi si insediarono in queste zone, fondando la "città del Mendolito", uno dei centri più importanti dell'intera isola. Sotto la dominazione greca, intorno al 400 a.C., fu fondata la città di Adranon, che trae il nome proprio dalla divinità sicula Adranos. Seguirono poi il dominio romano, quello bizantino e, successivamente, quello saraceno. Sotto la dominazione degli Arabi, abili agricoltori e artigiani, iniziò per il centro un notevole progresso, che rimase fiorente anche sotto i Normanni che lasciarono proseguire ai Saraceni l'esercizio di quelle attività, proficue per gli abitanti. Non altrettanto invece fecero gli Svevi, la cui politica di persecuzione degli Arabi si rivelò rovinosa per l'economia del luogo. Tempi migliori non giunsero nemmeno sotto il dominio degli Angioini, (i quali probabilmente storpiarono alla francese il nome latino-medievale della città, Ademio, in quello di Adermò, che si è mantenuto fino al 1929), né tantomeno con gli Aragonesi.



## ARTE & MONUMENTI

Le diverse dominazioni hanno lasciato molti segni nella città. Il centro storico offre la possibilità di scoprire pregevoli monumenti: il maestoso Castello Normanno, che ospita il Museo Archeologico Regionale, il Monastero di Santa Lucia, la Chiesa Madre, la Chiesa di Sant'Antonio Abate, la Chiesa di Santa Chiara, la Chiesa di San Pietro, la Chiesa di Santa Maria del Rosario, la Chiesa del Salvatore, la Chiesa di San Sebastiano, il Giardino della Vittoria, il Teatro Bellini, edificato nei primi del '700 in stile liberty. Presto sarà possibile ammirare la Passeggiata Archeologica (Mura Dionigiane), sito in fase di restauro. A circa 5 chilometri dal centro storico, meritano sicuramente una visita la città sicula del "Mendolito", il favoloso "Ponte dei Saraceni", dal quale si gode una spettacolare veduta del territorio adranita, l'Acquedotto Biscari e la Pineta Comunale.



Torre Normanna



## EVENTI & SAGRE

*Pasqua*

• Processione della Settimana Santa, con il caratteristico dramma teatrale della "DIAVOLATA" (domenica di Pasqua): sacra rappresentazione unica nel suo genere, simboleggia l'eterna lotta tra il Bene e il Male.

*Agosto*

1/5 - Festa in onore del Patrono S. Nicolò Politi



## PRODOTTI

I dolci tipici, tramandati dalla civiltà contadina, si possono gustare nelle varie pasticcerie e laboratori artigianali: la "pasta reale", le paste di mandorla, le paste di pistacchio, la mostarda di fico d'india, i "mastazzoli" i cannoli" e la "cassata". Nel territorio di Adrano si producono agrumi, ficodindia, pistacchio, mandorle e prodotti ortofrutticoli quali olive, fave, broccoli neri, cavolfiori viola, finocchi etc., tutti largamente usati nella cucina locale.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S. 121 dir. Paternò - S.S. 284  
treno: ferrovia Circumetnea  
bus: I.S.E.A.

# BELPASSO



## STORIA

Il territorio del Comune di Belpasso (24.817 abitanti) confina con quello della vicina Catania e si estende in buona parte sulle pendici dell'Etna. Le origini del paese sono certamente antiche, come testimonia la presenza di aree di frequentazione in età preistorica. Di epoca romana sono i resti di acquedotti e ponti nella zona di Valcorrente, Sciarone Castello e Masseria Pezzagrande, mentre di età medievale sono i resti di colonnati in pietra lavica di un castello e di un piccolo arco acuto della Chiesa S. Maria La Scala nell'omonimo monastero. Il nome originario del paese era Malpasso, "Malupassu", e derivava molto probabilmente dalle caratteristiche della zona: passu indica, infatti, una zona con frequente passaggio, mentre malu, potrebbe riferirsi a luogo pericoloso e disagiata. La storia del periodo tra il XII ed il XIII secolo è legata a quella di Federico II D'Aragona e della moglie Eleonora D'Angiò che, alla morte del marito, si trasferì definitivamente in una casa di Malpasso, dove morì nel 1343. Il 7 marzo 1669 una terribile eruzione costrinse gli abitanti ad abbandonare il paese e a ricostruirlo altrove, a circa sei chilometri dal luogo sepolto dalla lava. Il nuovo sito fu chiamato Fenicia Moncada. Nel 1693 un altro violento terremoto distrusse Fenicia Moncada, che fu ricostruita in una località più vicina al sito di Stella Aragona. Il nuovo sito venne chiamato con il toponimo augurale di "Belpasso".



## ARTE & MONUMENTI

Il paese si contraddistingue per l'originale assetto viario a scacchiera, che è unico tra i paesi del circondario. Tra le chiese più importanti va ricordata la Chiesa Madre di Santa Maria Immacolata, che si trova nel quartiere "Matrice", in cui viene venerata anche Santa Lucia. Sulla torre campanaria si trova il campanone di Santa Lucia, realizzato nel 1815, che si colloca fra le campane più grandi d'Italia e prima in Sicilia. Altra chiesa interessante è quella intitolata a Sant'Antonio da Padova, facente parte del complesso religioso dell'ex convento dei Frati Zoccolanti di San Francesco. Situata a nord-est del paese si trova la "Cisterna della Regina", facente parte della residenza in cui visse la regina Eleonora d'Angiò. Dell'originario edificio, dopo le diverse colate laviche, resta riconoscibile un solo vano e una struttura con un piccolo altare, in origine affrescato, mentre nella zona si notano una serie di viali, pertinenti al giardino, convergenti su una terrazza con sedili in muratura. La cisterna della villa, a pianta circolare e scoperta, doveva raccogliere le acque piovane dalle varie terrazze ed è parzialmente riempita dai materiali dell'eruzione.



Chiesa Madre Santa Lucia



## EVENTI & SAGRE

Luglio/Agosto

• Motoraduno Internazionale dell'Etna

Dicembre

13 - Festa della Patrona S. Lucia



## PRODOTTI

L'attività artigianale è basata soprattutto sulla lavorazione della pietra lavica, utilizzata sia nell'edilizia sia nei componenti d'arredo. Notevole, anche se ormai marginale, la produzione di manufatti in ferro battuto ed in legno intagliato.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S. 121 uscita di Piano Tavola  
dir. Belpasso  
treno: ferrovia Circumetnea  
bus: AST

# BIANCAVILLA



## STORIA

Biancavilla (23.787 abitanti) sorge su un terrazzo di una montagna, a 515 metri s.l.m. Gran parte del suo territorio è collinare, con la presenza di piccoli vulcani che hanno dato origine a grotte di notevole interesse naturalistico. La fondazione del centro abitato di Biancavilla si fa risalire al 1488, quando alcune famiglie di origine albanese, guidate da Cesare Masi, ottennero dal Conte Moncada il permesso di fondare una città nelle vicinanze dell'antica Adernò. La colonia fu insediata nella zona allora chiamata Callicari. Pare che il nome attuale sia stato dato alla città in onore della Regina Bianca di Navarra, la quale sposò Martino il Giovane, ottenendo in dote questo territorio. Risparmiata dal terremoto del 1693 e dalla lava dell'Etna nell'eruzione del 1669, subì un grande impulso demografico per l'affluenza delle popolazioni dei paesi vicini. In tale periodo il gruppo albanese scomparve definitivamente, facendo perdere così ogni traccia delle origini. Nella prima metà dell'Ottocento, il paese conobbe un notevole fermento culturale grazie all'opera di Salvatore Portal, fondatore nella propria casa di un Orto Botanico. Gli anni a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento furono segnati dalla figura politica del sindaco Alfio Bruno, che realizzò numerose opere pubbliche, tra cui teatri e acquedotti. Nello stesso periodo operò a Biancavilla l'architetto milanese Carlo Sada. A Biancavilla nacque il poeta futurista Antonio Bruno, (1891-1932) sensibile autore di numerose opere.



## ARTE & MONUMENTI

Nel centro storico, su Piazza Roma, sorge il monumento più importante della città, la Chiesa Madre, dedicata a S. Maria dell'Elemosina. Di origine seicentesca, presenta un'antica facciata felicemente armonizzata con quella più moderna progettata dall'architetto milanese Carlo Sada. La chiesa, a tre navate, custodisce in un'apposita cappella l'icona bizantina della Madonna dell'Elemosina, portata, secondo la tradizione, dai profughi albanesi. In fondo alla navata di sinistra si apre la cappella di San Placido, dipinta riccamente dal pittore Giuseppe Tamo da Brescia (1726). Dello stesso autore la grande tela della Madonna dell'Elemosina con Santi. Sempre su Piazza Roma si affaccia la Chiesa del Rosario, che presenta un prospetto in stile barocco, opera dell'architetto Carlo Sada. Altre chiese interessanti sono quella dell'Annunziata, al cui interno è possibile ammirare pitture di Giuseppe Tamo da Brescia ed un grande quadro ad olio su tela di S. Antonio Abate, opera attribuita a Bernardinus Niger Graecus, e quella della Mercede, in cui si conserva un ciclo di pitture a secco di Giuseppe Tamo raffigurante la storia dell'Ordine della Mercede. Nella città sono presenti palazzi signorili molto eleganti come il Palazzo Ciarlo e il Palazzo Bruno.



Chiesa Santa Maria Annunziata

Ai limiti del centro storico sorge Villa delle Favare, settecentesca residenza dei conti Moncada, ampliata all'inizio dell'Ottocento dai nuovi proprietari, i marchesi delle Favare. Oggi ospita un centro culturale polivalente con biblioteca, sala conferenze, sala mostre ed esposizioni.



## EVENTI & SAGRE

Pasqua

• Processione della Settimana Santa

Ottobre

1/10 - Festa dei Patroni (Maria Ss. dell'Elemosina, S. Zenone e San Placido) e processione dell'icona bizantina della Madonna dell'Elemosina.



## PRODOTTI

Grande varietà di prodotti agricoli (agrumi, fichidindia, olive, uva) e dolciari (schiumone, tipico gelato al cioccolato e tuorlo d'uovo), paste di mandorla e prodotti di pasticceria.



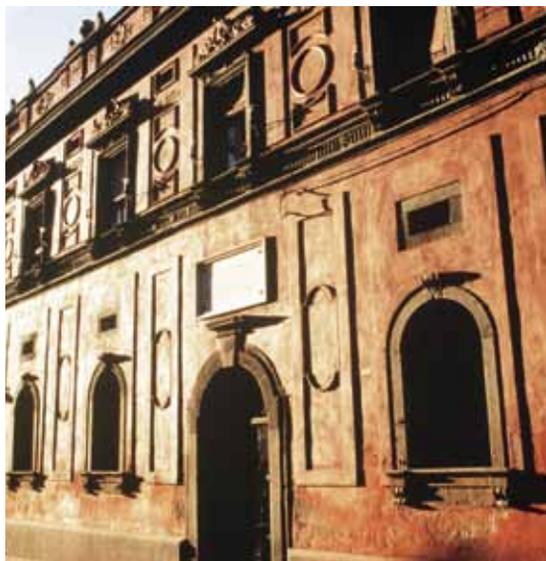
## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S. 121 dir. Paternò  
treno: ferrovia Circumetnea  
bus: I.S.E.A.



## STORIA

Il Comune di Bronte, (19.408 abitanti) col suo territorio di 24.990 ettari che si estende da un'altitudine minima di 380 metri ad una massima di 3.112 metri, è tra i più estesi della provincia di Catania. Anche se il mito vuole che il ciclope Bronte, figlio di Nettuno, sia stato il fondatore ed il re della città omonima, le sue origini storiche in realtà risalgono ai Siculi che furono i primi abitanti della zona, intorno all'VIII secolo a. C. Diverse le dominazioni che si sono succedute, tra cui va ricordata quella degli Arabi, che in queste zone trapiantarono il pistacchio. L'atto di costituzione del Comune di Bronte è datato 1535, quando Carlo V, per rendere più efficace l'esazione fiscale e l'amministrazione della giustizia nelle nostre zone, riunì i 24 casali preesistenti in un'unica università, che denominò "Bronte" (Fidelissima Brontis Universitas). Il 10 ottobre 1799, il re di Napoli Ferdinando IV donò l'abbazia di Maniace, con l'annesso territorio, all'ammiraglio Inglese Orazio Nelson, nominandolo "Duca di Bronte", quale ricompensa per l'aiuto ricevuto nella repressione della Repubblica Partenopea. Nel 1860, durante la spedizione di Garibaldi in Sicilia, si crearono una serie di tensioni sociali che sfociarono nei tristemente famosi "Fatti di Bronte": nei primi giorni d'agosto scoppiò un tumulto, conclusosi con l'eccidio dei "cappelli" (i brontesi di condizione economica più agiata). Sedati i tumulti, Bixio fece intervenire su Bronte la commissione mista di guerra per celebrare un rapido e sbrigativo processo contro coloro che venivano ritenuti i capi della rivolta, che vennero fucilati in presenza di tutta la popolazione il 9 agosto del 1860, nella piazzetta antistante la chiesa di san Vito.



Collegio Capizzi



## ARTE & MONUMENTI

I diversi episodi storici avvenuti nel suo territorio fanno di Bronte una città ricca di beni culturali, monumentali ed artistici, soprattutto di chiese, sebbene molte siano andate perdute a causa di terremoti o incuria: Chiesa di S. Blandano, Chiesa del Sacro Cuore, Casa Radice e Collegio Capizzi, uno dei centri culturali di maggior rilievo dell'intera isola. A 13 km da Bronte si trova il "Castello di Nelson", un complesso edilizio che dal 1981 è diventato di proprietà del comune. Recentemente ristrutturato, parte è stata adibita a museo e parte a centro di studi e di congressi.



## EVENTI & SAGRE

*Febbraio*

**3** - Festa del Patrono S. Biagio

*Pasqua*

• Processione della Settimana Santa

*Agosto*

**1 / 10** (cadenza triennale) - Festa della Madonna Annunziata

*Ottobre*

• Sagra del Pistacchio



## PRODOTTI

Bronte è universalmente riconosciuta come la città del pistacchio. Trapiantata già dagli Arabi nell'ostile terreno sciaroso, la pianta trae alimento quasi miracolosamente dalla pietra lavica e, fertilizzata dalla cenere espulsa continuamente dal vulcano, produce la più pregiata qualità di pistacchio.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: A18 ME-CT uscita Fiumefreddo  
treno: ferrovia Circumetnea  
bus: I.S.E.A.

# CASTIGLIONE DI SICILIA



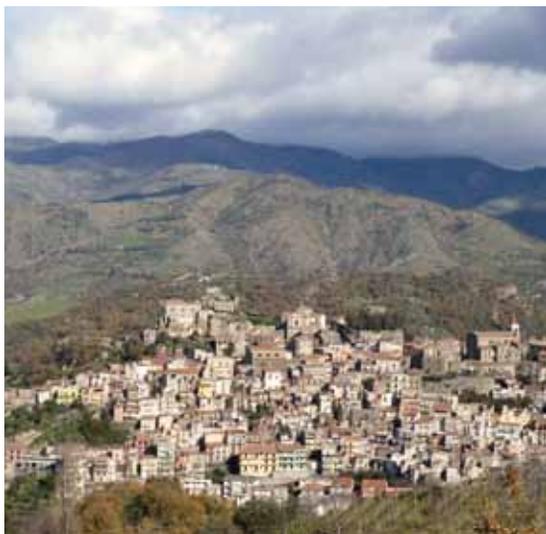
## STORIA

Castiglione di Sicilia (3.382 abitanti) è un centro ricco di storia e di fascino, con un territorio tra i più estesi della provincia, all'interno del Parco dell'Etna e del Parco dell'Alcantara. La sua storia è già insita nel suo nome che deriva da Castel Leone, antica fortificazione che dominava la valle dell'Alcantara, i cui resti sono ancora visitabili. Una posizione strategica che attrasse l'interesse dei Greci già nel 403 a. C. Nel corso dei secoli si avvicendarono Romani, che costruirono ponti, Arabi che rivoluzionarono i sistemi d'irrigazione e giunsero persino ad allevare coccodrilli nel fiume Alcantara, Normanni e Svevi, sotto i quali Castiglione divenne città reggia. Ruggero di Lauria ne fu l'ultimo feudatario. Sotto tutte le dominazioni Castiglione si sviluppò e prosperò: il castello continuava a fortificarsi e si costruivano chiese e palazzi grazie alla ricchezza proveniente dalla coltura e dalla lavorazione del lino e delle nocciole.



## ARTE & MONUMENTI

Il centro storico di Castiglione è ricco di numerosi monumenti che testimoniano epoche e dominazioni diverse. Numerose le chiese e i palazzi nobiliari impreziositi da decorazioni. In uno dei quartieri più antichi sorge la chiesa di Sant'Antonio Abate con i suoi intarsi marmorei, la facciata in stile barocco e il campanile gotico-bizantino. Tra le altre chiese, da segnalare quella di San Pietro e Paolo, con il suo campanile-torre del 1105, e la basilica della Madonna



Castiglione di Sicilia - veduta

della Catena dalla monumentale facciata barocca. Vicino al fiume Alcantara sorge la Cuba Bizantina o Chiesa di Santa Domenica, datata tra il VII ed il IX secolo d.C., ritenuta il bene architettonico più prezioso e significativo del territorio. Una visita merita anche il Castello di Lauria risalente al XII sec. Accanto ai monumenti storici, Castiglione è fiera di possedere due veri monumenti paesaggistici, le Gole Alcantara e l'Etna, che possono offrire al turista diversi itinerari e possibilità di escursioni.



## EVENTI & SAGRE

*Maggio*

**1ª domenica** - Festa della Patrona Maria SS. della Catena

*Agosto*

• "Castiglione e i suoi sapori" manifestazione dedicata ai prodotti tipici e all'artigianato locale.

**10** - "Calici di Stelle" - degustazione di vini pregiati.



## PRODOTTI

Il valore aggiunto di questo territorio è la storica vocazione viti-vinicola: le numerose aziende che oggi producono e commercializzano in tutto il mondo i vini Doc dell'Etna, attirando altresì consistenti flussi di eno-turisti, che desiderano anche riscoprire la gastronomia locale proposta dai ristoranti tipici e da molti agriturismo. Castiglione è inoltre il regno delle nocciole utilizzate dalla pasticceria locale, che vanta una nobile tradizione tutta da scoprire ed assaporare.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: A18 ME-CT, uscita Fiumefreddo di Sicilia, S.S.120  
treno: ferrovia Circumetnea



## STORIA

Linguaglossa (5.470 abitanti) si trova sul versante nord-est dell'Etna, a 550 metri s.l.m. È uno dei comuni del Parco dell'Etna e il suo territorio si estende fino alla sommità del vulcano, comprendendo anche la vasta Pineta Ragabo. Sul toponimo Linguaglossa diverse sono le ipotesi. La più comune lo fa derivare dall'antico nome "Linguarossa", intendendo "rossa" come grossa, riferendosi a una "grossa lingua di lava" che si spinse fino ai luoghi in cui venne edificato l'antico borgo. Il nucleo storico si sviluppò a ridosso della "reggia trazzera", in passato importante via verso l'interno dell'isola. Da qui transitavano il legname e la resina provenienti dalla Pineta e diretti agli imbarchi jonici. Il primo nucleo abitato risale al 1145, in epoca normanna. Nel 1282, dopo i Vespri, gli aragonesi assegnarono queste terre a Ruggero di Lauria, ammiraglio della flotta siculo-aragonese, per le sue imprese militari contro gli angioini. Linguaglossa da tempo forniva legname e pece per l'Arsenale di Messina. Per un periodo fu feudo dei Filangieri per poi essere data da re Martino in lunga concessione alla famiglia Crisafi, i cui componenti rivestivano già pubblici incarichi a Messina. Passò poi come baronia ai Cottone (1568), ai Patti (1579), ed infine ai Bonanno e Gioieni, ottenendo il titolo di principato nel 1626. Nel 1634, in piena Guerra dei Trent'anni, Filippo IV di Spagna, in seguito ad un considerevole esborso di denaro, dichiarò Linguaglossa città diletta e libera. Linguaglossa è oggi una stazione turistica estiva ed invernale di livello internazionale.



## ARTE & MONUMENTI

Linguaglossa si distingue per un centro storico ben conservato, con numerosi vicoli in cui è possibile ammirare antichi portali, qualche edificio barocco e l'alternanza di pietra lavica dell'Etna (basamenti, finestrini, mascheroni) e di arenaria e tufo provenienti dalle vicine alture. Ma ciò che caratterizza il centro sono i palazzetti tardo-ottocenteschi e liberty che si affacciano sulla via principale e sulle piazze. Come il Palazzo comunale, opera di Pietro Grassi (1907), con eleganti bifore mitrate. Nel settore monumentale rilevanti sono la Chiesa Madre, eretta nel 1613, che conserva un coro ligneo del 1728 ed è ricca di tele, e la Chiesa di S. Egidio, patrono della città, costruita sotto la dinastia angioina, che presenta uno splendido portale gotico con lo stemma del paese. Intorno alla Chiesa di S. Egidio è possibile visitare il borgo medioevale più antico. Di notevole interesse architettonico sono pure la Chiesa dei SS. Vito e Antonio, del XVII sec. con un portale in pietra lavica, e la Chiesa di S. Francesco di Paola del XVI secolo, che conserva una insigne statua marmorea della Madonna dell'Oretta, opera del Gagini (1478-1536). Interessante anche la Chiesetta di Gesù e



Linguaglossa - veduta

Maria, edificata nel 1600 e negli ultimi 25 anni rimasta chiusa al culto. Ad unica navata con il tetto a botte, semplice nello stile, risulta interessante per una statua della Madonna col Bambino che mostra il cuore sacro, una manifestazione rara nel Gesù bambino. Per gli amanti della natura Linguaglossa è soprattutto la montagna: l'Etna. Le pinete di Linguaglossa e la stazione sciistica di Piano Provenzana sono punto d'incontro per gli appassionati dello sci alpino, sci di fondo e sci-alpinismo, che possono anche godere di un orizzonte che spazia da Taormina alle coste della Calabria. In estate da Piano Provenzana si possono raggiungere le zone sommitali del vulcano e scoprire percorsi naturali di rara bellezza.



## EVENTI & SAGRE

**Aprile**  
25 - Etna Sound Festival - manifestazione di musica rock alternativa.

**Agosto**  
16 - Festa di San Rocco

**Settembre**  
1 - Festa del Patrono S. Egidio Abate



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: A18 ME-CT, uscita Fiumefreddo  
S.S. 120 dir. Randazzo  
treno: ferrovia Circumetnea  
bus: Etnatrasporti



## STORIA

Maletto (4.073 abitanti) è posto alle pendici settentrionali dell'Etna, a circa 1.000 metri s.l.m. È il comune più alto della provincia di Catania, posto in un suggestivo contesto naturalistico dominato dall'Etna, con sullo sfondo i Nebrodi. La zona circostante è stata popolata sin dal Neolitico, ma l'origine di Maletto risale al XIII secolo quando, nel 1263, sotto la dominazione sveva, Manfredi Maletta, conte di Mineo, su uno sperone roccioso costruì una torre di avvistamento e comunicazione detta "Torre del Fano". Da allora, il luogo fu chiamato Maletto. La torre fortificata divenne "Castello" ed attorno ad esso sorsero le prime abitazioni. Il Castello e il feudo di Maletto, alla metà del XIV sec., passarono agli Spadafora. Questi, nel corso del XV sec. costruirono il centro urbano, raccogliendo una popolazione che si consolidò agli inizi del XVII sec., quando a Maletto fu concesso il titolo di Principato, cosa che favorì l'afflusso di nuovi abitanti spinti da varie agevolazioni. Divenne comune autonomo nel 1812 con l'abolizione del feudalesimo.



## ARTE & MONUMENTI

Il centro storico di Maletto, con le sue piccole e silenziose stradine in basolato lavico e le case del '600, '700, è dominato dalla rocca del Castello. Per le vie del centro, tra i monumenti più significativi da visitare vi sono la Chiesa Madre, che presenta un'imponente facciata e una scenografica scalinata d'accesso decorata da paraste in pietra lavica, e le chiese di S. Michele Arcangelo, (sec. XVI) che custodisce tele del 1600, e di S. Antonio di Padova (sec. XVIII), in cui è possibile ammirare due statue lignee del Bagnasco. Per gli amanti di percorsi naturalistici,

di notevole interesse sono il parco suburbano di Pizzo-Filicia, il Palmento del Campiere, e il bosco di Maletto.



## EVENTI & SAGRE

*Giugno*

**1ª settimana** - Sagra della Fragola

*Settembre*

**2ª domenica** - Festa del Patrono S. Antonio di Padova

**3ª domenica** - Festa di S. Vincenzo Ferreri

*Dicembre*

• Festival della "Ciaramella"



## PRODOTTI

Il prodotto agricolo per cui è famosa Maletto è la fragola, ma ottima è tutta la frutta prodotta ed il vino, nonché i prodotti lattiero-caseari. Fiorente è la ristorazione con i prodotti tipici enogastronomici, in particolare i funghi di ferla.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S. 121 dir. Paternò - S.S. 284 dir. Adrano  
treno: ferrovia Circumetnea



Maletto - veduta



## STORIA

Maniace (3.670 abitanti) è un comune montano a 787 metri s.l.m. che confina con la provincia di Messina. Il comune, pur vantando una storia antica, si è formato nell'arco del XX secolo ed ha raggiunto la propria autonomia municipale solo nell'aprile del 1981. Conosciuto durante la dominazione araba con il nome di Ghiran àd Daquiq, prese e conservò l'attuale nome a seguito della vittoria riportata contro gli arabi dal generale bizantino Giorgio Maniace, nel 1040. La presenza dell'Abbazia benedettina di " Sancta Maria Maniacensis ", per la vastità dei suoi possedimenti territoriali, le conferì un notevole splendore durante il periodo normanno. In seguito, di questo fiorente centro non si ebbero più notizie. Il suolo di Maniace prese l'aspetto di una landa deserta e per secoli fu attraversato prevalentemente da pastori in transumanza. Dal 1945 ebbe inizio nel feudo Nelson il movimento contadino per l'applicazione delle leggi riguardanti una più equa ripartizione del prodotto e l'assegnazione delle terre incolte, che favorì la rinascita del comune.



## ARTE & MONUMENTI

Tra i monumenti del territorio di Maniace va sicuramente ricordato il Castello di Nelson, che sorge nel territorio dell'antica Abbazia benedettina di S. Maria. Il castello oggi è di proprietà del comune di Bronte. Attaccato ad esso si estende un piccolo cimitero inglese dove sono sepolti i duchi di Bronte e il poeta scozzese William Sharp, che scriveva anche con lo pseudonimo di Fiona Macleod. Il cimitero, tutt'oggi di proprietà della famiglia Nelson, è stato dato in concessione al comune di Maniace. All'interno del castello sorge una piccola chiesa, interessante esempio di architettura tardo-normanna, con un bellissimo portale ogivale in marmo e capitelli raffiguranti i vizi capitali. Il soffitto in legno è di epoca normanna. All'interno si conserva un polittico di scuola siciliana del sec. XIII, raffigurante la Madonna in trono con i Ss. Biagio, Antonio Abate e Lucia; sotto vi è una tavola bizantineggiante con la Madonna col Bambino, che si dice sia quella portata da Giorgio Maniace dalla Grecia.



## EVENTI & SAGRE

*Gennaio*  
19/20 - Festa del Patrono S. Sebastiano

*Agosto*  
1° sabato e domenica - Sagra delle pesche e delle pere.



## PRODOTTI

In particolar modo i prodotti di queste terre sono pere e pesche, ma importante è anche la produzione di formaggi di vacca e di pecora, la ricotta e la provola dei Nebrodi.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S. 121 dir. Paternò - S.S. 284  
dir. Adrano  
bus: Interbus



Castello di Nelson



## STORIA

Di tutti i paesi del versante ionico, il comune di Milo (1.063 abitanti), grazie ai suoi 750 metri di altezza, è quello che gode della vista più ampia sul mare.

Una posizione invidiabile che è sempre stata indice della sua vocazione turistica fin dai tempi antichi.

Le prime notizie storiche su Milo risalgono al Medioevo, quando baroni, vescovi e potenti di Sicilia salivano spesso a cavallo fino all'acqua di Milu, luogo in cui Giovanni d'Aragona, duca di Randazzo, trascorreva le sue estati e aveva fatto costruire una chiesa dedicata a S. Andrea, assegnandovi un feudo. Durante la vita del duca, Milo, divenuto centro politico estivo della Sicilia, acquistò grande importanza e si accrebbe in popolazione. Successivamente il vescovo Simone del Pozzo concesse la chiesa e il feudo ai Certosini, che vi edificarono un convento che, in seguito, passò al Monastero di Santa Maria di Nuova Luce e poi, nel 1391, a Simone di Necroponte da Randazzo.

Giuridicamente il territorio di Milo fu parte della contea di Mascali fino al 1815 quando fu annesso al borgo di Giarre. Negli anni successivi Milo fu sovente minacciato e danneggiato da colate laviche, l'ultima delle quali, nel 1950, distrusse parecchio territorio, costringendo la popolazione a rifugiarsi nei comuni vicini. Fu proprio in quei terribili mesi che incominciò a maturare l'idea dell'autonomia comunale, che fu raggiunta nel gennaio del 1955.



## ARTE & MONUMENTI

Per chi arriva a Milo è d'obbligo la visita alla Piazza Belvedere, all'ingresso del paese, che, come suggerisce il nome, offre una meravigliosa vista sulla costa ionica e sui comuni dell'entroterra che digradano fino al mare. Alle spalle della piazza si erge la Chiesa Madre, dedicata al patrono Sant'Andrea e costruita con la pietra lavica dell'Etna. Per chi ama un turismo all'aria aperta il territorio di Milo offre numerosi itinerari naturalistici e molte possibilità per il trekking, per le passeggiate e per l'escursionismo.



## EVENTI & SAGRE

Luglio

**1ª domenica** - Festa del Sacro Cuore (Fornazzo)

**Ultima domenica** - Festa del Patrono S. Andrea

Agosto

• "ArteCulturaEventi" - rassegna di cultura, spettacolo

• "Venere di Milo" - storico concorso di bellezza



Chiesa Madre

- "MusicaMilo" - rassegna musicale
- "Premio Angelo Musco" - rassegna teatrale e letteraria dedicata ad Angelo Musco.

Settembre

- "ViniMilo" - appuntamento di livello nazionale atteso ogni anno da tutti gli operatori del settore enologico.

Novembre

- **Prime due settimane** - "San Martino e il Vulcano" (Fornazzo), manifestazione di prodotti tipici, convegni e musica.



## PRODOTTI

Vanto della città è il vino Etna Bianco superiore.



## COLLEGAMENTI

Da Catania

auto: A18 ME-CT uscita Giarre

bus: AST



## STORIA

Nicolosi (7.092 abitanti) è posta sul versante meridionale dell'Etna, porta d'accesso al vulcano. Il suo territorio si sviluppa all'interno del "Parco dell'Etna", dai 700 metri del centro abitato fino ai 3.350 della cima del cratere centrale dell'Etna. Il nucleo originario di Nicolosi si costituì attorno al monastero benedettino di S. Nicola l'Arena, agli inizi del XII sec., ma venne più volte distrutto, nel corso dei secoli, da imponenti colate laviche. Nonostante ciò, frequenti erano nel luogo le visite della regina Eleonora, moglie di Federico II d'Aragona e, più tardi, della regina Bianca di Navarra, moglie di re Martino. Proprio grazie al coraggio della regina Bianca, gli abitanti non abbandonarono il paese nel corso dell'eruzione del 1408. In quegli anni il borgo di Nicolosi crebbe d'importanza al punto che, nel 1447, divenne feudo del Principe di Paternò. La terribile eruzione del 1669 distrusse Nicolosi. L'eruzione cessò l'11 luglio e creò presso Nicolosi i Monti Rossi, il più grande dei coni laterali etnei. Nel 1671 in paese cominciò la ricostruzione. Nel XIX secolo l'evento più importante per Nicolosi fu, senza dubbio, il taglio dell'asse di quella che ora chiamiamo Via Etnea, allora via Ferdinandea, in quanto determinò una rotazione nello sviluppo del paese sulla linea diretta per l'Etna. La via, voluta da Don Alvaro Paternò Castello, principe di Manganelli, aveva il nobile scopo di rendere l'Etna più accessibile. Nel progetto originario la via doveva andare ben oltre Nicolosi, cosa che avvenne solamente un secolo più tardi.



## ARTE & MONUMENTI

Nicolosi offre un interessante patrimonio artistico. In Piazza Vittorio Emanuele II si trova la Chiesa Madre, costruita su progetto del Vaccarini nella prima metà del '700. Presenta una facciata in stile ottocentesco con annesso un campanile in pietra lavica. Proseguendo si incontra la Chiesa di S. Giuseppe, i cui lavori vennero completati nel 1886. La semplice facciata è adornata da un portale di pietra lavica. Degne di nota sono anche le chiese di S. Maria delle Grazie, S. Maria del Carmelo e S. Francesco. Fuori del paese, si trova l'antico monastero benedettino di S. Nicolò l'Arena. Il territorio, inoltre, è punteggiato da "altarini" e cappelle votive dedicate ai Santi Protettori: di particolare interesse è quello detto dei "Tre Altarelli", edificato nel XVIII sec. nel punto di arresto della lava del 1776. Tra i musei ricordiamo la "Casa Museo della Civiltà contadina" e il "Museo vulcanologico" che raccoglie i resti di materiale lavico proveniente dall'Etna. Nel territorio di Nicolosi ha sede la stazione sciistica "Nicolosi Nord" che, oltre a 20 chilometri di piste, offre a sciatori e snowboarder la veduta dell'intero golfo di Catania e della valle del Simeto.



Stazione sciistica Nicolosi Nord



## EVENTI & SAGRE

*Gennaio*

**17 e 1<sup>a</sup> domenica** di luglio - Festa di Sant'Antonio Abate

*Marzo*

**19** - Festa di San Giuseppe

*Giugno*

**13 e 2<sup>a</sup> domenica** di agosto - Festa del Patrono Sant'Antonio da Padova

*Luglio/Agosto*

• "Stelle & Lapilli" - manifestazioni estive

*Settembre*

• "Pane e Pizza"

*Novembre*

• "Etna Frutta"

*Dicembre / Gennaio*

• "Neve e Lapilli" - manifestazioni natalizie



## PRODOTTI

Interessante il tour eno-gastronomico dei prodotti tipici locali come il vino, la gustosa frutta collinare, i funghi e i formaggi locali. L'artigianato, oltre alla lavorazione della pietra lavica, offre la possibilità di osservare i cestinai e la lavorazione del ferro battuto e del legno.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S 121 CT-PA, S.S. 284  
dir. Randazzo  
bus: AST



## STORIA

Il comune di Pedara (12.753 abitanti) si trova alle falde dell'Etna, a 610 metri s.l.m. La storia di Pedara inizia dopo l'arrivo dei Normanni. Nel 1388, il vescovo autorizzò gli abitanti a costruire la prima chiesa parrocchiale e ciò costituì la nascita di una delle prime comunità cristiane della zona. Durante il '400, però, a seguito di due catastrofiche eruzioni, i pedaresi si trasferirono gradualmente più a valle fino all'attuale sito. Per circa 50 anni il paese visse il periodo più florido della propria storia. Diventando baronia, fu un rilevante centro di attività economica e sociale e il più ricco ed organizzato dell'Etna, ma i due terremoti del 1669 e del 1693 frenarono irrimediabilmente lo sviluppo di questa terra. Il paese fu ricostruito grazie a don Diego Pappalardo dell'Ordine Gerosolimitano di Malta. L'ultima parte del '700 vide l'affermarsi della borghesia terriera. L'abolizione della giurisdizione feudale siciliana del 1812 significò per Pedara l'inizio di una nuova trasformazione. Nel 1817, grazie al decreto emanato a Napoli dal re Ferdinando IV, il paese divenne comune autonomo e ciò permise alla comunità di risollevarsi. L'Ottocento ed il Novecento furono caratterizzati soprattutto da un notevole sviluppo urbano ed edilizio.



## ARTE & MONUMENTI

Pedara conserva un centro storico ricco di fascino. In Piazza Don Diego sorge la Basilica di S. Caterina, che è una delle chiese più visitate e studiate della provincia. L'intero complesso architettonico è considerato uno splendido esempio di "chiesa nera" dell'Etna. All'interno si possono ammirare gli affreschi di Giovanni Lo Coco e numerose tele tra le quali una tela di Mattia Preti. All'esterno si possono ammirare la torre campanaria e un raro esemplare di meridiana. Un'ampia e scenografica scalinata conduce alla chiesa di S. Antonio Abate. L'interno, dall'inconsueta pianta a due navate, è arricchito di tele, sculture e dorature. Il Santuario di Maria SS. Annunziata ha un corpo principale di fine '500, mentre il resto dell'edificio fu completato tra l'800 ed il '900 con l'aggiunta di due navate laterali. La Chiesa di Santa Maria della Stella, edificata nel 1735, presenta una pianta ottagonale al cui interno si trova un antico affresco del '700. In Piazza Don Diego sorge il palazzo di don Diego Pappalardo. All'esterno si può ancora ammirare l'imponente arco con scalinate laterali. Alle spalle della Basilica si trova il palazzo dei discendenti di don Diego Pappalardo, bellissimo esempio dell'architettura tipica delle residenze nobiliari etnee del '700.



Basilica di Santa Caterina



## EVENTI & SAGRE

*Gennaio*

**17 e domenica successiva** - Festa di S. Antonio Abate

*Marzo*

**25** - Festa della Patrona Maria SS. Annunziata

*Pasqua*

• Processione della Settimana Santa

*Maggio*

**1** - Tradizionale pellegrinaggio alla Madonna di Tre Monti.

*Luglio/Agosto*

• "Estate Pedarese" - manifestazioni sportive, teatrali, musicali.

*Agosto*

• "Fiera Estiva" - artigianato e prodotti tipici.

*Settembre*

**2° fine settimana** - Festa di fine estate di Maria SS. Annunziata.

*Ottobre*

• Sagra del Fungo

*Novembre*

**25** - Festa S. Caterina d'Alessandria



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: Tangenziale Catania RA15 - uscita Paesi Etnei  
bus: AST

# PIEDIMONTE ETNEO



## STORIA

Il territorio di Piedimonte Etneo (4.052 abitanti) si estende sul versante orientale dell'Etna per circa 2646 ettari, di cui 794 ricadono nel territorio del Parco dell'Etna. Le sue origini risalgono agli albori del XVII secolo, quando il territorio faceva parte dei possedimenti dei Gravina Cruillas, baroni di Francofonte e Principi di Palagonia. Fu proprio Ignazio Sebastiano Gravina Amato ad ottenere dal Tribunale del Real Patrimonio, il 30 agosto 1687, la licenza "populandi", che diede il via alla nascita del nuovo paese. Nonostante il nome richiesto alla Regia Curia fosse "Piemonte", la maggior parte degli abitanti continuò a chiamarlo con l'originario nome di Belvedere, per la bellezza dei suoi panorami. In seguito prevalse il nome Piedimonte, cui fu aggiunto Etneo nel 1862. Il fondatore non era andato oltre l'edificazione di una piccola chiesa, intitolata a S. Ignazio, di una dozzina di "casuncole terrane", di qualche forno, di un piccolo alloggio per suo servizio. I suoi discendenti ingrandirono il paese e, in particolare, Ferdinando Francesco, quarto signore di Piedimonte, fu il fautore della notevole espansione settecentesca del paese e dell'impronta urbanistica che tuttora lo caratterizza grazie all'apertura di strade dalla larghezza inconsueta. Vennero realizzate importanti costruzioni, fra cui ricordiamo l'acquedotto e la "Porta S. Fratello". Piedimonte continuò a crescere nel corso del Settecento, con l'apertura di nuove strade, la costruzione di palazzi lungo il corso principale e della Chiesa Madre con l'ampia piazza adiacente. Piedimonte rimase sotto il dominio della famiglia Gravina fino all'abolizione dei diritti feudali. Nel 1812 venne elevato a Comune.



## ARTE & MONUMENTI

Tra i monumenti di Piedimonte va ricordata la Chiesa Madre eretta nel XVIII secolo, dedicata alla Madonna del Rosario, che domina la Piazza Madre Chiesa. Di vaste dimensioni, la "matrice" presenta, unica nel suo genere a Piedimonte, un impianto basilicale a tre navate sorrette da massicce arcate convergenti verso l'ampia abside, nella quale è collocato l'altare maggiore. Al suo interno, nelle navate laterali, trovano posto una doppia serie di pregevoli altari marmorei ornati da ampie tele e una statua di legno policromo del 1600. La facciata mescola elementi architettonici di stile classico con quello vernacolare. Interessante risulta la tela della Madonna delle Grazie, per il fatto che in essa vediamo riprodotti nella loro originaria collocazione molti degli antichi monumenti cittadini oggi scomparsi: il campanile a giglio della chiesa di S. Michele, il massiccio volume merlato del carcere e la prima chiesa di S. Ignazio, il palazzo del Principe e il fonte vecchio nel piano della Matrice. Dalla Chiesa Madre, attraversato il corso principale, si prosegue per Piazza Umberto dove sorge



Corso Vittorio Emanuele II

il convento dei padri Cappuccini con l'annessa Chiesa dell'Immacolata. Gli arredi sacri della Chiesa dell'Immacolata sono tra i più preziosi conservati a Piedimonte. Di grande pregio è la tribuna dell'altare maggiore che incorpora un grandioso ciborio in legno a minuti intagli. Tra i quadri vi sono le due tele raffiguranti S. Antonio da Padova e S. Francesco, mentre sull'altare centrale si può ammirare una splendida Natività di Gesù.



## EVENTI & SAGRE

Luglio

31 - Festa del Patrono S. Ignazio da Loyola

Settembre

26/27/28 - Festa della Vendemmia



## PRODOTTI

Piedimonte fa parte della fascia di produzione dei vini D.O.C. dell'Etna col suo ottimo vino Etna Rosso.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: Autostrada A18 ME-CT, uscita Fiumefreddo  
bus: Etna Trasporti



## STORIA

Il comune di Ragalna (3.580 abitanti) è posto sul versante sud-occidentale dell'Etna, a 830 metri s.l.m. Le prime testimonianze sulle sue origini risalgono all'epoca normanna: infatti, in un documento del 1136 si rileva un'antica denominazione del paese, Rachalena, riferita alla donazione fatta dal genero del conte Ruggero I al monastero di San Nicola in Pannacchio per aver sposato la figlia Flandrina. Nel 1400 Ragalna diventò proprietà della Famiglia Moncada di Paternò. Nel 1780 la borgata di Ragalna, ricca di fondi di proprietari terrieri paternesi, venne minacciata da una colata lavica che, dopo una processione delle reliquie di Santa Barbara, portata dalla Chiesa di Paternò, si arrestò nei pressi della contrada Eredità. Durante la seconda guerra mondiale fu ricovero per tante famiglie paternesi che così sfuggirono ai bombardamenti delle truppe alleate su Paternò. E di questa città rimase frazione fino al 29 aprile del 1985, quando è divenuto comune autonomo.



## ARTE & MONUMENTI

Ragalna, conosciuta anche come "terrazza dell'Etna", offre ai suoi visitatori la vista della deliziosa Piazza Cisterna, interessante per i suoi dislivelli colmati da eleganti gradini. Il nome è dovuto alla presenza di un'antica cisterna, serbatoio di raccolta delle acque piovane, costruita un tempo per sopperire alla carenza di sorgenti. Tra le tante cisterne che si trovano nel paese è quella meglio conservata. Nella piazza sorge la Chiesa Madre, dedicata alla Madonna del Carmelo, risalente al XIX secolo. In una stretta viuzza è possibile ammirare i resti della Chiesa della Canfarella, probabilmente la prima ad essere stata costruita nel paese. La chiesa, ormai sconsacrata, presenta alcuni affreschi ancora visibili alle pareti. Da tempo appartiene a privati ed è inglobata in un complesso rurale. In Piazza S. Barbara si innalza l'omonima chiesa. La Chiesa di S. Barbara fu edificata a partire dagli anni Venti col contributo concreto dei molti fedeli che, al termine delle funzioni, raggiungevano una cava nelle vicinanze facendo poi ritorno con un carico di pietre da utilizzare per ampliarla e completarla. In territorio di Ragalna, a 1700 metri di altezza, si trova l'Osservatorio astrofisico di Serra La Nave, qualificato centro di ricerca. Per chi ama i percorsi naturalistici vanno segnalate le diverse grotte scavate dalla lava come le "Grotte del Catanese", tra le più belle dell'Etna, che consistono in un'unica galleria lunga poco più di 20 metri dalla caratteristica forma a sesto acuto.



Chiesa di Santa Barbara



## EVENTI & SAGRE

Settembre

**Ultima domenica** - Festa della Patrona Maria SS. del Carmelo

Novembre

• Sagra della salsiccia, "Caliceddi" (verdura selvatica) e vino.



## PRODOTTI

Questo territorio ben si presta alle attività agricole tradizionali del territorio etneo: di particolare importanza l'olio di Ragalna, molto rinomato e ricercato dai consumatori, è un olio DOP riconosciuto dalla Regione Sicilia, di altissima qualità. L'artigianato offre invece la particolare lavorazione della pietra lavica, la "ceramizzazione della pietra lavica", con creazioni nate dalla fusione della ceramica con il basalto lavico.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S. 121 dir Paternò - S.S. 284 uscita S. M. di Licodia-Ragalna  
treno: Stazione Centrale F.S. Catania  
bus: Autolinee Zappalà&Torrìsi



## STORIA

Il comune di Randazzo (11.160 abitanti), sul versante settentrionale dell'Etna, 754 metri s.l.m., si trova in una zona intermedia tra i fiumi Alcantara e Simeto. Di origine medioevale, Randazzo giace su un territorio in cui si sono incontrate le più disparate civiltà: Greci, Romani, Bizantini, Arabi, Normanni, Aragonesi si sono succeduti, lasciando tracce di alto valore documentario ed artistico. Sembra accertata la presenza di insediamenti umani nel territorio dell'attuale Randazzo a partire dal VI secolo a.C., come testimoniano i numerosi reperti archeologici risalenti a quell'epoca, rinvenuti nelle contrade S. Anastasia e Mischi. Gli esiti di ulteriori campagne di scavo attesterebbero la persistenza di agglomerati abitati nelle epoche successive fino all'epoca della dominazione araba dell'isola, durante la quale Randazzo pare abbia assunto un rilevante ruolo strategico, mantenuto in seguito durante il periodo normanno, al quale risale l'edificazione del presidio munito e della cinta muraria. Intorno al 1282 il sovrano Pietro I d'Aragona lo trasformò in base militare per la guerra contro gli Angioini. Nel 1305 fu un possesso di Federico II d'Aragona che ne fece sua stabile dimora e ottenne il titolo di duca di Randazzo nel 1332. E fu proprio alla sua particolare posizione strategica nell'itinerario che dall'interno dell'isola portava da Palermo a Nicosia, per poi diramarsi nelle due direzioni di Catania o Messina, che Randazzo dovette la sua configurazione di città possesso del demanio regio e sottratta, per questo, alle infeudazioni. Infatti nell'anno 1233 Randazzo divenne città demaniale del Vallo di Demone e le venne dato l'appellativo di "Plaena" da Federico II, nel Parlamento di Messina. Sino al sec. XVI la città rimase divisa in tre quartieri in cui si parlavano tre diverse lingue: il greco nel quartiere San Nicola, il latino nel quartiere Santa Maria e il lombardo nel quartiere San Martino, essendosi la città formata dall'unione di tre differenti gruppi etnici. Randazzo ha conservato quasi interamente il suo aspetto medioevale, essendo stata sempre risparmiata dal vulcano pur essendo il comune più vicino al cratere centrale dell'Etna (15 km circa).



## ARTE & MONUMENTI

Avendo mantenuto intatto il suo aspetto medioevale, Randazzo conserva un forte fascino. Il visitatore che percorre le sue strade e i suoi vicoli in pietra lavica può ammirare monumenti di notevole pregio architettonico. Degna di nota è la chiesa di fondazione sveva S. Maria, situata su Piazza Basilica. La facciata con campanile cuspidato è stata rifatta nel 1852-1863. Ha absidi duecentesche a forma di torrioni merlati, sul fianco destro vi è un suggestivo portale gotico catalano ed è completata da un repertorio di trifore, bifore e monofore. All'interno sono conservati affreschi, tele, marmi intarsiati di varie epoche, tra cui una pittura su tavola, posta sulla porta laterale destra, attribuita a Girolamo Alibrandi. La Chiesa di San Nicolò, edificata nel '300, la più grande di Randazzo, fu rifatta nel 1583. L'interno a croce latina conserva numerose opere del Gagini, tra cui una statua di San Nicola in Cattedra e un fonte battesimale di stile gotico. La Chiesa di San Martino, di fondazione sveva, presenta uno splendido campanile del '300. Al suo interno sono conservate opere di scuola gaginesca e un polittico attribuito ad Antonello de Saliba. Caratteristici sono pure la Casa Spitaleri del XIV secolo, i ruderi delle mura medioevali con la Porta di S. Martino del 1753 e il Castello Svevo, più volte rimaneggiato, che oggi è sede del Museo Archeologico "Paolo Vagliasindi", con reperti che vanno dal Neolitico all'epoca siculo-greca. A breve distanza dal centro abitato si trova l'abbazia benedettina di Maniace, fondata nel 1174 da Margherita, madre di Guglielmo II, e nel 1799 donata all'ammiraglio Nelson con la ducea di Bronte.



Via degli Archi



## EVENTI & SAGRE

*Gennaio*

17 - Festa di S. Antonio Abate

*Pasqua*

• Processione della Settimana Santa

*Marzo*

19 - Festa del Patrono S. Giuseppe, con la tradizionale fiaccolata

*Aprile*

• Mostra del dolce siciliano

*Luglio*

• "Rivivi il Medioevo" - corteo storico, eno-gastronomia, spettacoli giullareschi, sbandieratori e musicisti.

• "Randazzo Arte" - concorso di pittura, scultura e fotografia. Nelle tre giornate anche musica e fiera dell'artigianato artistico.

*Agosto*

• Festa della Compatrona Maria SS. Assunta



## PRODOTTI

Uva da vino, nocciole, olive, mandorle, castagne sono i principali prodotti agricoli. I "funghi di ferra" (gustoso fungo locale il cui nome scientifico è *pleurotus ferulae*) costituiscono l'ingrediente caratterizzante della migliore cucina locale. L'artigianato invece offre oggetti in pietra lavica, rame, legno, ferro battuto, terracotta e vetro artistico.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: A18 CT/ME - uscita Fiumefreddo  
treno: ferrovia Circumetnea  
bus: Etnatrasporti



Chiesa di san Martino

# S.MARIA DI LICODIA



## STORIA

S. Maria di Licodia (7.013 abitanti) sorge in una zona collinare, posta a 443 metri s.l.m. Il paese deriva il suo nome dall'Abbazia Benedettina di Santa Maria e vanta origini molto antiche. Ne sono testimonianza i numerosi reperti archeologici rinvenuti nella zona, attribuiti ad insediamenti Siculi, Greci, Romani, Bizantini, Arabi e Normanni. L'odierna S. Maria di Licodia nacque nell'agosto 1143, anno in cui Simone del Vasto, conte di Policastro e signore di Paternò, unitamente alla contessa Tommasa, affidarono il cenobio e la chiesa dedicata alla Vergine Maria di Licodia a Geremia, monaco benedettino della chiesa di Sant'Agata. Il conte diede facoltà ai monaci di fondare un casale, soggetto solo alla giurisdizione del priore del monastero di Licodia. Il diploma di infeudazione fu confermato da Guglielmo II, Re di Sicilia, nel 1168. Il monastero fu elevato ad abbazia nel 1205 dal vescovo catanese Ruggero Oco, che nominò fra' Pietro Celio primo abate di perpetuo di Santa Maria di Licodia, dandogli anche facoltà di estendere ai suoi successori le insegne pontificali e pastorali. L'abbazia possedeva una biblioteca dove, nel XIV secolo, furono scritte, in siciliano, "le Costituzioni Benedettine". Con la riforma istituzionale del 1816, e la nascita del Regno delle due Sicilie, l'abitato perse la sua antica signoria monastica essendo stato aggregato a Paternò. Riottenne l'autonomia amministrativa nel 1840 con un decreto di Ferdinando II.



## ARTE & MONUMENTI

Uno dei monumenti più significativi della città è la Torre Campanaria, costruita dai Normanni su più antiche fondamenta arabe e inserita nel corpo del monastero benedettino. Tale complesso monastico è esemplare testimonianza dell'importanza storica che il luogo ricopriva. Il complesso, raccolto attorno al chiostro quadrangolare, dava l'esatta dimensione di come il borgo e la sua gente gravitassero attorno ad esso. Attualmente solo la Torre Campanaria e una parte dell'edificio, che ora è adibita a sede del Municipio, sono scampate alla distruzione del complesso monastico, avvenuta nel 1929, per far posto all'attuale edificio scolastico. Interessanti anche i palazzi storici tra cui Palazzo Ardizzone, uno degli edifici nobiliari più antichi della città. L'ala antica risalirebbe alla fine del '600. Durante il '700, venne edificata la seconda ala, la cui facciata, in pietra bianca ed in stile "Umbertino", venne completata sul finire del secolo XIX. Palazzo Bruno è una dimora signorile edificata tra la fine del secolo XVIII e gli inizi del XIX. Il portale principale, in pietra lavica, presenta un interessante mascherone grottesco. Elemento caratterizzante del palazzo è la torre, creata su modello della torre normanna, durante l'Ottocento. All'interno



Fontana del cherubino

dell'edificio si trova l'antico focolo di San Giuseppe, risalente al '600, con cui veniva portato in processione il Patrono. Tra gli edifici ecclesiastici va ricordata la Chiesa Madre di Santa Maria di Licodia, diretta erede dell'antica abbazia benedettina. Tra le opere più significative in essa contenute, ricordiamo le statue lignee di Santa Gertrude la Grande, San Benedetto Abate e San Giuseppe, un crocifisso ligneo policromo tardo-medioevale di scuola siciliana, una statua lignea di San Luigi e opere pittoriche di M. Desiderato e G. Rapisarda.



## EVENTI & SAGRE

*Pasqua*

• Processione della Settimana Santa

*Agosto*

**Ultimo sab/dom/lun** - Festa del Patrono S. Giuseppe

*Settembre*

• "Fiera dell'Etna" - mostra fieristica di artigianato locale e spettacoli musicali.

*Dicembre*

• Manifestazioni Natalizie



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: S.S.121 PA-CT, S.S. 284  
dir. Randazzo, S.S. 575 dir. Troina  
treno: ferrovia Circumetnea  
bus: I.S.E.A.

# SANTA VENERINA



## STORIA

Santa Venerina (8.379 abitanti) sorge in una zona litoranea collinare, posta a 337 metri s.l.m. Il territorio attuale nell'antichità era caratterizzato in larga parte da un folto bosco e da piccole pianure e colline abitate dai Siculi. Successivamente fu soggetto alla dominazione greca, romana e bizantina, come attestano resti di terme e di un antico oratorio risalente proprio a quel periodo. Dopo il periodo della dominazione araba, con l'avvento dei Normanni e la riconquista cristiana, arrivarono nella zona i monaci benedettini ai quali il Gran Conte Ruggero concesse tutta la zona di Aci. Fino al '700 la storia del territorio di Santa Venerina è un tutt'uno con quella del feudo di Acireale. Nel 1735 i deputati della Cappella di Santa Venera di Acireale, costretti al reperimento di nuove entrate per fare fronte agli impegni assunti per la costruzione del fercolo di Santa Venera, istituirono una fiera franca in contrada Bongiaro, lungo la strada regia che da Messina portava a Catania. L'investimento dovette risultare conveniente, dal momento che negli anni a seguire gli stessi deputati e molti concittadini e borghesi di Aci acquistarono terre nelle zone vitalizzate dalla fiera franca, dando inizio al processo di popolamento. Poco dopo, nel 1747, gli stessi deputati costruirono nella zona una chiesetta che fu dedicata a Santa Venera, patrona di Aci. La nuova chiesa costituì il nucleo attorno al quale si sviluppò una vera e propria borgata con oltre 600 residenti, dediti all'agricoltura e all'allevamento. Non c'è dubbio che il nome Santa Venerina derivi da Santa Venera. Verso il 1850 si ebbe un vero sviluppo demografico ed economico del paese. Le numerose distillerie che sorsero nella zona e la ricca produzione vinicola, unitamente ad un artigianato molto esperto, ne fece un paese fiorente, economicamente e socialmente sviluppato. La costituzione a comune autonomo di Santa Venerina si ebbe nel 1936.



## ARTE & MONUMENTI

Tra le numerose chiese che si trovano nel centro abitato di Santa Venerina, la più importante è senza dubbio la Chiesa Madre, dedicata alla patrona Santa Venera. Eretta nel XVIII secolo in stile neoclassico, conserva al suo interno numerosi affreschi di artisti locali. Altra chiesa interessante in stile classicheggiante è quella del Sacro Cuore, che presenta una facciata maestosa con una bella cupola. L'interno è arricchito da ben quindici altari in marmo pregiato e stucchi. Una particolare attenzione merita il Tempio di Santo Stefano, chiesetta bizantina risalente al VI-IX sec. d.C., giunta fino a noi solo in forma di rudere. Inoltre da ricordare i resti della facciata della Chiesa della "Tenutella", risalente al XVI secolo. Santa Venerina si caratterizza anche per la presenza di antichi distillatori, testimonianza della ricca produzione

vinicola dell'800. In una delle frazioni di Santa Venerina si trova un Tempietto Paleocristiano del V secolo a.C. con l'interno affrescato. Nella zona sud del paese, al confine con Guardia, è possibile visitare il Museo del Palmento con attiguo un forno per la lavorazione della ceramica. Il Museo è racchiuso in una casa padronale del 1850, ed è suddiviso in settori: le varie stanze del museo documentano la vita rurale.



## EVENTI & SAGRE

*Gennaio*

**Ultima domenica** - Festa di S. Sebastiano

*Luglio*

**26** - Festa della Patrona S. Venera

*Novembre*

**13/14/15** - "Enoetna" - mostra mercato dei vini dell'Etna, dei prodotti tipici agroalimentari e dell'artigianato.

• "Premio Internazionale di Giornalismo Maria Grazia Cutuli"



## PRODOTTI

Le distillerie locali offrono pregevoli bevande alcoliche come limoncello, fragolino e arancello.



## COLLEGAMENTI

Da Catania

auto: A18 ME-CT uscita Giarre

bus: Autolinee Zappalà&Torrisci



Santa Venerina - veduta

# SANT'ALFIO



## STORIA

Sant'Alfio (1.667 abitanti) si adagia su di una splendida collina che sale dallo Jonio verso l'Etna. Il suo territorio si estende dai 400 ai 3.300 metri s.l.m., offrendo al visitatore, nello spazio di pochi chilometri, la visione della macchia mediterranea e del deserto lavico.

L'origine del nome del paese è legato alla tradizione religiosa secondo la quale i tre fratelli, Alfio, Delfio e Cirino furono, nel 253 d.C., deportati in Sicilia per essere martirizzati. Nel '600 Sant'Alfio rappresentò una delle sette "torri" della Contea di Mascali. Durante questo secolo inizia la colonizzazione della zona di Sant'Alfio, quando proprietari acesi e catanesi ottennero dal Vescovo di Catania la concessione in enfiteusi di estesi appezzamenti sul versante sud-orientale dell'Etna ed iniziarono ad edificare i primi sparsi casali e ad impiantare i loro piccoli poderi agricoli. Agli inizi del XVII secolo si costituì un primo nucleo urbano nel territorio della Contea di Mascali. Nell'Ottocento il territorio passò al nuovo comune di Giarre. Durante questo secolo, grazie alla coltivazione secolare della vite, S. Alfio divenne produttore ed esportatore di vino tra i più importanti dell'area etnea, conoscendo un eccezionale benessere economico che ne incrementò velocemente dimensioni e popolazione. Ottenne l'autonomia amministrativa da Giarre nel 1926.



## ARTE & MONUMENTI

La cittadina di S. Alfio mantiene quasi inalterato il centro storico, dalle strette e anguste strade su cui si ergono i principali palazzi e i monumenti. Nella centrale Piazza Duomo, dal magnifico Belvedere, è possibile godere di un bellissimo panorama della costa jonica da Taormina fino al golfo di Augusta. La piazza è dominata dalla Chiesa Madre, intitolata ai fratelli martiri Alfio, Filadelfo e Cirino, dalla facciata in pietra lavica, grezza e sormontata da un campanile. Al suo interno si conservano gli altari in marmo arricchiti da preziose pale, tra cui va ricordata quella raffigurante i tre Santi Patroni, ed un organo monumentale di grande pregio artistico. Altro importante monumento è rappresentato dalla Chiesa del Calvario, della fine dell'800, che si erge alla sommità di una collina di grande interesse paesaggistico. Vi si accede attraverso un'imponente scalinata in pietra lavica e all'interno presenta una serie di altari in legno, testimonianza dell'arte raffinata degli artigiani del tempo. Nel quartiere di Nucifori si innalza la piccola Chiesa di Nucifori nella quale è conservato un busto della Madonna del Tindari, alla quale gli abitanti sono particolarmente devoti. La Chiesa di Magazzeni, situata a circa 6 Km dal centro abitato, fu costruita nel 1958 in prossimità del luogo in cui, trent'anni prima, una imponente colata lavica che stava per investire Sant'Alfio



Chiesa Madre

si fermò davanti alle reliquie dei Santi portate in processione.



## NATURA

Con il suo territorio che si estende tra i 400 e i 3300 metri sul livello del mare, Sant'Alfio offre agli amanti della natura numerosi itinerari naturalistici e paesaggistici da percorrere e scoprire all'interno del Parco dell'Etna. A 1540 metri di altezza, in località Piano delle Donne, è possibile ammirare la Grotta dei Ladri, una curiosa cavità dalla morfologia sorprendente. Di notevole interesse naturalistico nella zona circostante il Rifugio Citelli ed i Monti Sartorius è la presenza della betulla bianca dell'Etna (*Betulla Aetnensis*), pianta tipicamente nordica e presente a questa latitudine in seguito ad una remota glaciazione. Altra escursione consigliata è quella che porta al Bosco della Cerrita, nei pressi della colata lavica del 1865, così chiamato perché costituito essenzialmente da cerri, una particolare quercia che sull'Etna solo in questa zona diventa bosco. Alla fine degli anni '90 è stato realizzato il Museo "Della Vite e del Vino", la cui struttura ha sede nella centralissima Piazza Duomo. Il museo, strutturato su due livelli, ospita al primo piano una mostra fotografica permanente della "Vendemmia" agli

inizi del '900, al secondo le attrezzature provenienti da donazioni private che un tempo venivano usate per la produzione del vino e quelle legate alla produttività rurale. Poco distante dal centro abitato, lungo la provinciale che conduce a Linguaglossa, è possibile ammirare il famoso "Castagno dei Cento Cavalli", che costituisce il grande richiamo naturalistico del territorio di Sant'Alfio, la cui età è stimata tra i 2000 e i 4000 anni. È considerato l'albero più antico e più grande d'Europa. Il suo nome è legato alla tradizione secondo cui, sotto le sue enormi chiome, durante un temporale trovarono riparo la regina Giovanna d'Aragona e il suo seguito di cento cavalieri. Cantato e descritto da numerosi viaggiatori e studiosi del '700 e dell' 800, e immortalato nel famoso dipinto di J. Houel conservato nel Museo Hermitage di San Pietroburgo in Russia, il Castagno è oggi meta di visitatori da tutto il mondo, oltre che di botanici per i quali costituisce interessante oggetto di studio. Attualmente è inserito in un progetto per la salvaguardia dei Beni Culturali e Naturalistici. Monumento naturale, il "Castagno dei Cento Cavalli" è stato riconosciuto il 18 maggio 2008 dall'UNESCO "Monumento messaggero di pace nel mondo".



## EVENTI & SAGRE

*Maggio*

**1ª domenica** - Festa dei Patroni S. Alfio, Filadelfo e Cirino

**18** - Celebrazione dell'Anniversario del riconoscimento UNESCO concesso al Castagno dei Cento Cavalli nel 2008 quale "Monumento messaggero di Pace"

*Luglio-Agosto*

• Estate a Sant'Alfio - con importanti appuntamenti quali "Ciliegia... gioiello dell'Etna", "Vinpizza", Targa d'argento "Castagno dei Cento Cavalli".

*Ottobre-Novembre*

• "Etna Vini" - settimana dell'Artigianato e dell'Enogastronomia

*Novembre*

**3** - Pellegrinaggio alla Chiesa di Magazzeni



## PRODOTTI

Sant'Alfio propone una grande varietà di specialità gastronomiche tra cui un posto di rilievo meritano le paste di mandorla, le paste di pistacchio, le paste di nocciola, di noce, il miele.

Di qualità mediamente elevata il vino e le mele dell'Etna che fanno del paese una delle stazioni di produzione più importanti del vulcano.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: A18 ME- CT, uscita Giarre  
treno: Stazione Centrale F.S.  
Giarre-Riposto  
bus: AST



Castagno dei Cento Cavalli

# TRECASTAGNI



## STORIA

Trecastagni (10.262 abitanti) sorge alle pendici dell'Etna a 568 metri s.l.m. Il territorio è collinare ed è circondato da svariati conetti vulcanici di diversa epoca e dimensione. Fino al 1640 il territorio di Trecastagni fu sottoposto alla giurisdizione del vescovo di Catania, poi fu venduto, insieme a Viagrande, Pedara ed al titolo di principe di Trecastagni, al messinese Domenico Di Giovanni. Nel 1667, la chiesa madre di San Nicola di Bari divenne parrocchia, con il titolo di Arcipretura ed una popolazione di circa 5000 abitanti. Dopo il devastante terremoto del 1693 la popolazione crollò drasticamente. Nel 1710, Anna Maria di Giovanni, ultima erede del casato, sposò Don Giuseppe Alliata, principe di Villafranca, e il titolo passò quindi al casato degli Alliata. Nel 1818, con l'abolizione della feudalità, Trecastagni venne costituito comune e capoluogo di mandamento giudiziario ed elettorale, con riserva di un seggio nel Parlamento Generale di Sicilia. Diverse le ipotesi formulate per spiegare il toponimo TRECASTAGNI: la più attendibile e documentata storicamente è quella che lo fa risalire all'esistenza in loco di tre grossi castagni, del cui sito oggi si è perduta la memoria.

Le altre letture spaziano da Tria castra a Tres Casti Agni, con riferimento ai tre fratelli martiri, Alfio, Filadelfo e Cirino, compatroni del paese, lettura nata in ambito religioso a partire dal XVII secolo, in seguito alla sosta nel posto dei tre fratelli durante il viaggio da Messina a Lentini, luogo del martirio.



## ARTE & MONUMENTI

Trecastagni conserva significativi monumenti del suo passato storico. Tanti sono gli angoli, gli scorci, i particolari ambienti che il paese offre al visitatore. Tra i palazzi nobiliari è possibile ammirare il prestigioso Palazzo dei Di Giovanni che conserva tracce di pitture parietali. Tra gli edifici religiosi, di notevole interesse architettonico è la Chiesa Madre, dedicata a san Nicola di Bari. Si eleva su un colle di straordinaria panoramicità al quale si accede per una scalea monumentale. L'interno, di impianto cinquecentesco, è caratterizzato da colonne in pietra lavica dell'Etna che contrastano con le bianche superfici delle pareti. Vi si possono ammirare gli altari in marmo intarsiato; le cappelle del Sacramento e del Crocifisso decorate a stucchi; un monumentale organo del 1824; statue lignee settecentesche.

La Chiesa della Misericordia, comunemente denominata Chiesa dei Bianchi o del Bianco, sorge nell'omonima piazza ed è la più antica. La sua campana maggiore porta la data del 1302. L'attuale costruzione è del 1734. Sull'altare maggiore si conserva il gruppo in legno dorato raffigurante la Misericordia, di fattura settecentesca. La facciata alterna l'intonaco a malta alle aperture contornate da pietra lavica intagliata e scolpita. La Chiesa



Trecastagni - veduta

di Sant'Alfio, oggi Santuario, presenta un'armoniosa facciata con aperture contornate in pietra lavica scolpita, sormontata dal campanile a base ottagonale. Il Convento dei Padri Minori Riformati risale al 1660 e custodisce un bellissimo chiostro quadrangolare con pilastri in pietra squadrata e una grande cisterna al centro della corte. Il chiostro è affiancato dalla Chiesa di Sant'Antonio, che all'interno conserva il monumentale altare centrale in legno di noce intagliato e scolpito.



## EVENTI & SAGRE

*Maggio*

**10** - Festa di S. Alfio, e dei Santi Fratelli Martiri Alfio, Cirino e Filadelfo, e sfilata di tipici Carretti siciliani.

*Ottobre*

• "Festa del Castagno" - mostra mercato dei prodotti tipici e dell'artigianato locale.

*Novembre/Dicembre*

• Mercatino di Natale

*Dicembre*

**6** - Festa del Patrono S. Nicola



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: Tangenziale Catania RA15  
uscita Paesi Etnei  
bus: AST



## STORIA

Valverde (7.678 abitanti) sorge in una zona collinare, nel basso versante sud orientale dell'Etna, a 305 metri s.l.m. La storia di Valverde fa parte della storia dell'antica Università di Aci. Il primo documento che cita Valverde come centro abitato è del 1389. La sua nascita avvenne sul finire del Medioevo, con ogni probabilità ad opera della popolazione acese, che in quel periodo lasciava la costa per salvarsi dalle scorrerie della pirateria musulmana. Questa gente si raccolse attorno ad una edicola della Madonna eretta lungo una delle poche ed insicure strade che attraversavano il bosco di Aci. La devozione per la Madonna contraddistingue da sempre la storia del paese che, secondo una leggenda, deve la sua origine ad un avvenimento miracoloso che portò i residenti del luogo a far costruire una Chiesa, divenuta poi il Santuario della Madonna di Belverde, attorno al quale si sviluppò l'abitato. Nel corso dei secoli Valverde condivise le sorti del territorio di Aci. Fu nel tempo di proprietà di Carlo II, che lo cedette, insieme ad Aci S. Antonio e Filippo, a Luigi Riggio, sotto la cui dominazione sarebbero rimasti per più di un secolo. Il continuo rinnovarsi di contrasti interni tra Aci S. Antonio e Aci S. Filippo determinò alla fine la costituzione di due comuni, confermata da Francesco I, re delle Due Sicilie, con decreto del 21 settembre 1826. Valverde divenne così quartiere del comune di Aci S. Antonio. Conseguita l'unità d'Italia, la mutata situazione politica portò i valverdesi a chiedere subito al governo la separazione dal comune di Aci S. Antonio. Il loro desiderio in quella circostanza non venne appagato, poiché al nuovo comune sarebbero mancati i mezzi necessari alla sua autonoma amministrazione. Valverde divenne finalmente comune in seguito alla legge regionale del 14 aprile 1951.



## ARTE & MONUMENTI

Il monumento più importante del paese è sicuramente il Santuario di Maria SS. di Valverde, che si trova in centro ed è di sicura origine medievale, anche se rimaneggiato in epoche successive. Al suo interno, lungo la navata maggiore, arricchita da 10 artistiche vetrate, troviamo a sinistra l'altare della Madonna del Rosario, quello della Madonna del Carmine, un'elegante porta in legno della fine del '700, e l'altare dedicato a S. Nicola da Tolentino con una tela di ignoto del 1706. Decentrato rispetto alla navata principale si trova l'altare della Madonna di Valverde, realizzato in marmi policromi finemente intarsiati, che è preceduto da un'artistica balaustra. Al centro dell'altare, protetta da una porticina in argento sbalzato, si trova l'icona della Madonna. Il Convento degli Agostiniani Scalzi si può considerare a tutti gli effetti



Valverde - Piazza principale

un'appendice del santuario. L'edificio, il cui prospetto principale dà sulla piazza del Santuario, forma insieme alla chiesa un grande quadrilatero con all'interno un ampio cortile. La parte più antica del fabbricato risale agli inizi del '700, mentre l'ala attaccata al presbitero della chiesa è stata portata a termine nel 1955. Tra i monumenti ricordiamo anche il Palazzo Riggio, divenuto in seguito Palazzo Carcasi.



## EVENTI & SAGRE

Agosto  
**Ultima domenica** - Festa della Patrona S. Maria di Valverde

Settembre  
• Festa della Birra



## PRODOTTI

Ottimi salumi, formaggi e mele fra cui le tradizionali "Frascona, Rostaiola, Renetta". Anche la raccolta di tartufi è sempre stata attività praticata nel territorio comunale, favorita dall'altitudine, dal clima e dalla tipologia del terreno.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: Tangenziale Catania RA15  
uscita Paesi Etnei  
bus: AST



## STORIA

Il comune di Viagrande (7.946 abitanti) sorge in una zona collinare a 410 metri s.l.m. Le prime notizie su Villalori e Velardi, le due borgate che allora occupavano il territorio dell'attuale Viagrande, (oggi Viscalori e Velardi), si riferiscono al 1124, anno in cui fu costruita in quella zona una prima piccola chiesa. Dal XII secolo in poi lo sviluppo delle due borgate, separate l'una dall'altra ed abitate da catanesi ed acesi, sembra seguire un andamento lento ma costante, malgrado la drammatica parentesi dovuta all'eruzione del 1408 che causò gravissimi danni all'economia agricola dei quei luoghi. Dopo oltre un secolo da quell'evento, le due borgate si unirono lungo l'incrocio tra la Via Regia, antica strada di collegamento tra Catania e Messina, ed una importante trazzera che conduceva al mare passando per i centri abitati di Aci Sant'antonio, Aci Catena e Acireale. In prossimità di quel crocevia, già nell'anno 1574, si hanno notizie della presenza della Chiesa Madre di Viagrande, dedicata alla Madonna dell'Idria, che venne completamente distrutta in seguito al terribile terremoto del 1693. I lavori di ricostruzione, subito iniziati, furono interrotti ben presto dal dibattito sorto sul luogo dove edificarla. La nuova chiesa alla fine fu eretta proprio laddove è ancora oggi visibile, nella Piazza San Mauro. Intorno alla fine del XVI secolo Viagrande divenne un centro abitato ben definito, mantenendo anche nei due secoli successivi il ruolo di piccolo centro agricolo. Il potere veniva esercitato dalla nobiltà sin dal 1641, quando Filippo IV di Spagna investì del titolo di principe Domenico Di Giovanni, conferendogli le terre di Viagrande. Quando nell'800 i grandi moti rivoluzionari scossero l'Europa, Viagrande conquistò il suo piccolo posto nella storia risorgimentale, subendo le persecuzioni di polizia conseguenti alla restaurazione del potere borbonico. L'impresa garibaldina del 1860 vide un gruppo di giovani di Viagrande partecipare attivamente alla liberazione di Catania, tanto da meritarsi i ringraziamenti ufficiali di Garibaldi.



## ARTE & MONUMENTI

Il centro storico di Viagrande si caratterizza per il ricco utilizzo della pietra lavica, sia nella costruzione delle strade sia delle case. Vi si possono ammirare diversi palazzi in stile barocco e numerose ville nobiliari sorte tra il '700 e l'800. Edificio religioso di notevole interesse è la Chiesa Madre, dedicata alla Madonna dell'Idria, costruita nei primi anni del '700. L'imponente struttura domina la centralissima Piazza San Mauro. La facciata principale è ripartita in tre grandi settori, definiti da quattro lesene in pietra lavica, in ognuno dei quali è racchiuso un portale che traccia la struttura interna a tre navate, di tipo basilicale. L'interno è decorato con stucchi e presenta altari di gran pregio. La Chiesa di San

Biagio sorge sull'omonima piazza, nel quartiere di Viscalori. Le origini della sua costruzione risalgono al XVI secolo. Certamente danneggiata dal terremoto del 1693, fu ricostruita alla fine del '700. Ha pianta ovoidale, con presbitero absidato e si eleva su un'ampia scalinata. Nella centrale Via Garibaldi sorge la Chiesa di Santa Caterina. Esisteva una chiesa dedicata a Santa Caterina già nel 1633, ma l'edificio attuale risale al XVIII secolo. Ha pianta rettangolare e abside semicircolare.



## EVENTI & SAGRE

*Gennaio*  
15 - Festa del Patrono S. Mauro

*Giugno*  
11 - Festa di S. Antonio Di Padova  
• "Viscalori, musica, arte, fiori, colori"  
mostra mercato dei prodotti tipici e dell'artigianato locale.

*Luglio*  
• Trofeo ciclistico Monte Serra



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: Tangenziale Catania RA15  
uscita Paesi Etnei  
bus: AST



Chiesa Santa Maria dell'Idria

# ZAFFERANA ETNEA



## STORIA

Zafferana Etnea (9.286 abitanti) sorge a 600 metri s.l.m., sulle pendici orientali del vulcano. La storia dell'abitato attuale ha origine con la fondazione del Priorato di San Giacomo, un monastero benedettino costruito nel Medioevo, di cui si hanno notizie certe a partire dal 1387, in un documento firmato dal Vescovo di Catania Simone del Pozzo. Da una bolla papale del 1443 si apprende l'esistenza di un'annessa chiesa dedicata a San Giacomo, sacramentale e parrocchiale, il che fa presumere che fosse frequentata da un primo nucleo di abitanti sorto attorno al monastero. La vita monastica nel Priorato finì nel 1464, con l'unione a quello di Sant'Agata La Vetere, ma la chiesa rimase aperta al culto almeno fino al 1677, venendo poi probabilmente distrutta, insieme all'intero complesso, dal terribile terremoto del 1693. Il Priorato si trovava all'inizio della svasatura della Valle San Giacomo, a monte dell'odierno abitato. Il primo toponimo che si riscontra nella storia di Zafferana è "Cella", che indicava lo stesso territorio di San Giacomo, dov'era ubicato il priorato. In un documento del 1694, invece, compare per la prima volta il toponimo "Zafarana" che darà poi il nome al paese. Le terre della contrada Zafarana dipesero amministrativamente dai comuni di Trecastagni, Viagrande ed Aci Sant'Antonio fino al 1826, mentre dal punto di vista religioso la chiesa del borgo, la Chiesa della Madonna della Provvidenza, costruita agli inizi del Settecento, fu vincolata all'Arcipretura Parrocchiale "S. Nicola di Bari" di Trecastagni fino alla costituzione della parrocchia nel 1753. Il 21 settembre 1826 un decreto di Francesco I dispose che i quartieri di Zafarana Etnea, Sarro, Rocca d'Api, Bongiaro e Pisano formassero, distaccandosi dai comuni di Trecastagni, Viagrande ed Aci SS. Antonio e Filippo, un nuovo comune col nome di Zafarana Etnea, poi Zafferana Etnea.



## ARTE & MONUMENTI

Zafferana Etnea, denominato anche "la Perla dell'Etna", è meta di turisti, attratti dalla spettacolarità delle vedute che offre e dal suo patrimonio artistico, monumentale e culturale. La chiesa più importante è la Chiesa Madre, dedicata alla Madonna della Provvidenza e costruita in diverse fasi. In stile barocco, presenta una facciata in pietra bianca di Siracusa con tre portali. Arricchiscono il prospetto due campanili gemelli. Sorge su un'imponente scalinata curvilinea in pietra nera che fa contrasto con la facciata in pietra bianca. La chiesa conserva all'interno una pala d'altare che raffigura "San Giuseppe col Bambino". A poca distanza dalla Chiesa Madre si trova la chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie, dalla gradevole architettura esterna con una facciata in stile liberty, che presenta una nicchia che ospita la statua della Madonna delle Grazie. Sulla centralissima Piazza Umberto si affaccia il Palazzo Municipale, esempio di stile liberty, con cornicione merlato, inserti floreali sul prospetto principale e, al centro, sopra il balcone d'onore, uno stucco che riprende lo stemma comunale, con l'aquila che tiene tra gli artigli due grappoli d'uva, posto sopra un medaglione su cui è dipinta l'Etna in eruzione. Vi si accede attraverso una coreografica scalinata curvilinea a doppia rampa, con lampioni anch'essi liberty. Di notevole pregio architettonico è la Villa Manganelli,



Parco dell'Etna

la più maestosa del territorio comunale, appartenuta alla nobile famiglia catanese dei Paternò - Manganelli. La sua costruzione avvenne tra la fine del secolo XIX e gli inizi del secolo XX, in contrada Sarro. Vi si accede attraverso un monumentale ingresso sulla SP9, percorrendo un viale alberato immerso in un florido parco. L'edificio si innalza su tre piani. Gli interni, a seguito di un recente restauro conservativo, hanno ritrovato il loro splendore. I pavimenti sono in stile liberty ed i soffitti sono affrescati con motivi a festoni e ghirlande, intervallati da motivi geometrici, opera magistrale dell'architetto Joseph Maria Olbrich. Attorno alla villa si trova uno splendido parco composto di sciare e castagneti e di alberi di vario genere. Attualmente la Villa Manganelli è di proprietà dell'Ente Parco dell'Etna, in attesa di una prossima destinazione d'uso. Meritevole è stato il recupero di Villa Anna, trasformata in Parco Comunale, tipico esempio di giardino romantico con una ricca collezione di pregiate camelie e di alberi d'alto fusto. All'interno del parco sorge una palazzina in stile liberty dall'architettura tipica dei parchi etnei, che sono realizzati secondo le tradizioni dei giardini del Settecento, con l'inserimento di elementi rustici quali pergolati, alberi da frutto, giare, balaustre, statue vecchie, colonnati, sedili, gazebi. La palazzina liberty del Parco Comunale ospita oggi alcuni uffici comunali tra cui la biblioteca.



## PRODOTTI

Prodotto tipico per eccellenza è il miele. L'apicoltura è infatti l'attività più fiorente e ha reso la cittadina uno dei maggiori produttori di miele in campo nazionale. Un posto importante hanno i vini di qualità prodotti nelle vigne di Zafferana, molti dei quali con marchio D.O.C. Pregiati i funghi raccolti nei boschi di Zafferana, disponibili da novembre a maggio. Invece specialità tipica della rosticceria è la "pizza siciliana" un calzone fritto a forma di mezzaluna, ripieno di tuma, acciughe e pepe.



## COLLEGAMENTI

Da Catania  
auto: A18 ME-CT uscita Giarre,  
dir. Zafferana Etnea  
bus: AST



## EVENTI & SAGRE

*Luglio/Agosto*

• "Etna in scena" - rassegna di cinema, danza, cabaret, teatro e musica.

*Agosto*

**Sabato/domenica/lunedì della 2ª settimana**

Festa della Patrona Madonna della Provvidenza

*Settembre*

• "XL Convegno Premio Letterario Brancati"

*Ottobre*

**Tutte le domeniche** - "Ottobrata" la più importante mostra mercato dei prodotti tipici dell'Etna e degli antichi mestieri, diventata ormai un grande evento.



Chiesa Madre

# PARCHI E RISERVE





## ETNA, STORIA DI UN VULCANO

Con i suoi 3.320 m l'Etna è il vulcano più alto d'Europa. In realtà si tratta di un sistema vulcanico complesso prodotto dallo scontro tra due placche continentali, quella africana a sud e quella eurasiatica a nord. Le prime fasi di attività dell'Etna, che ebbero inizio circa 600.000 anni fa nel Pleistocene inferiore, non avvennero nell'atmosfera terrestre, bensì in ambiente marino dando luogo a dei livelli di basalti a basso contenuto alcalino (magma tholeitico).

Inizialmente il magma usciva da più punti, poiché ancora non esisteva un cratere centrale. Quando grazie alla sovrapposizione di lave si cominciò a delineare una struttura che superava il livello del mare, il magma iniziò a formare un condotto e a differenziare i tipi di materiale prodotto, così le rocce che segnano questo passaggio sono più ricche in alcali. L'attività vulcanica era caratterizzata da alternarsi di lave abbastanza fluide e lave viscosi, testimonianza di un'attività esplosiva.

Dopo le prime fasi in ambiente marino, i cui resti sono ancora visibili nella scogliera di Aci Castello, iniziò una attività eruttiva in ambiente continentale.

Un esempio classico è "La Timpa di Acireale", una ripida scarpata (causata da una faglia) formata da sovrapposizioni di lave risalenti a circa 200.000 anni fa, che rappresenta l'avanzamento verso l'attuale edificio, infatti, continuando in direzione Nord-Ovest, troviamo il Monte Calanna, formatosi 120.000 anni fa.

Nello stesso periodo notevoli quantità di lava fuoriuscivano da altri punti, come possiamo vedere a Motta S. Anastasia che si erge sopra un imponente Neck (200.000 anni fa).

In direzione Nord troviamo i centri eruttivi di Rocca Capra, risalenti a 100.000 anni fa, che oggi costituiscono uno dei tanti relitti degli apparati eruttivi localizzati nella Valle del Bove.

Circa 60.000 anni fa si cominciò a formare il Trifoglietto, uno dei più importanti centri eruttivi, di cui oggi ritroviamo i resti lungo le pareti sud della Valle del Bove. Esso sfiorò i 2.500 metri s.l.m. Ad esso succedettero altri due apparati: il Salifizio (Sud) e la Serra Giannicola Grande (Nord). A questi succedette un terzo apparato eruttivo, i Cuvigghiuni, i cui crateri erano posizionati a 2.700 metri s.l.m. L'asse eruttivo, quindi, si è spostato in direzione Nord-Ovest.

Dalle lave emesse 34.000 anni fa dagli ultimi centri eruttivi si costituì un edificio dominante, la cui altezza probabilmente superava i 3.700 metri s.l.m., ma un evento eruttivo catastrofico, datato circa 15.000 anni fa, fece crollare il nuovo edificio riducendo la sua altezza di circa 800 metri.

Così dove prima si trovava il maestoso cono, adesso vi è una caldera formatasi per il crollo dell'edificio vulcanico e per il rapido svuotamento della camera magmatica. Oggi è possibile ammirare nella parte più ad Ovest (Pizzi Deneri, dove si trova l'osservatorio vulcanologico del CNR) la forma ellittica che il cono aveva assunto prima del crollo. Dall'interno della caldera è continuata l'attività vulcanica che, per sovrapposizione di materiale eruttivo, ha dato origine all'attuale Mongibello che

raggiunge i 3.323 mt s.l.m. Oggi l'Etna può essere considerato un vulcano "buono" caratterizzato, cioè, da un'attività esplosiva in continua evoluzione, concentrata nell'area sommitale, dove attualmente riconosciamo quattro crateri: Centrale, Bocca Nuova, Cratere di Nord-Est e Sud-Est e da altre attività effusive principalmente a quote più basse con aperture di nuove bocche.





## PARCO DELL'ETNA

Il Parco dell'Etna, nato il 17 marzo del 1987, con i suoi 59000 ettari ha il compito primario di proteggere l'ambiente naturale unico e lo straordinario paesaggio che circondano il vulcano attivo più alto d'Europa.

Il territorio è stato suddiviso in quattro zone. Nella zona A, a massima tutela, l'obiettivo del Parco è consentire alla natura di svolgere il suo corso, limitando al minimo l'intervento umano; la zona B, zona di riserva generale, è formata in parte da piccoli appezzamenti agricoli ed è contrassegnata da splendidi esempi di antiche case contadine; nell'area di pre-parco, con i 14000 ettari delle zone C e D, sono consentiti anche eventuali insediamenti turistici, sempre nel rispetto della salvaguardia del paesaggio e della natura. Al centro dell'ecosistema del Parco c'è il vulcano Etna, con il suo confine litologico di 250 km, l'altezza di circa 3350 ed una superficie di circa 1260 chilometri quadrati. Ricadono nel territorio del Parco venti comuni (Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Castiglione di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Mascali, Milo, Nicolosi, Pedara, Piedimonte Etneo, Ragalna, Randazzo, Santa Maria di Licodia, Sant'Alfio, Trecastagni, Viagrande, Zafferana Etnea), con una popolazione di oltre duecentomila abitanti. All'interno di questo straordinario territorio, il Parco ha creato dei suggestivi percorsi, per fare meglio conoscere le sue caratteristiche e le sue biodiversità: Monte Nero degli Zappini, Pietracannone-Cubania, Monti Sartorius, Piano dei Grilli, Cisternazza, Monte Spagnolo. La flora del Parco è estremamente ricca e varia e offre continui e repentini mutamenti. Nei piani altitudinali più bassi si trovano i vigneti, i nocciolieti, i pistacchietti ed ancora i boschi di querce, pometi e castagni. Proseguendo, specie sul versante orientale, si incontrano boscaglie di roverella, cerri e pino laricio, che formano bellissime pinete, come quelle di Linguaglossa e Castiglione di Sicilia. Oltre i 2000 metri, il faggio e la betulla. Tra le specie caratteristiche del paesaggio etneo va ricordata la ginestra dell'Etna, una delle principali piante colonizzatrici delle lave, mentre oltre la vegetazione boschiva il paesaggio è caratterizzato da formazioni pulviniformi di spino santo (astragalo), che offrono riparo ad altre piante della montagna etnea come il senecio, la saponaria sicula, la viola e il cerastio. Sul vulcano vivono



ancora l'istrice, la volpe, il gatto selvatico, la martora, il coniglio, la lepre e, fra gli animali più piccoli, la donnola, il riccio, il ghio, il quercino e vari tipi di topi e pipistrelli. Moltissimi gli uccelli: tra i rapaci diurni lo spaviero, la poiana, il gheppio, il falco pellegrino e l'aquila reale; tra i notturni il barbagianni, l'assiolo, l'allocco, il gufo comune. Nel lago Gurrada, unica distesa d'acqua dell'area montana etnea, si possono osservare aironi, anatre ed altri uccelli acquatici. Il parco promuove anche le attività artigianali e i prodotti tipici tradizionali di questa zona montana: i funghi di Nicolosi, le mele di Pedara, il miele di Zafferana Etnea, le salsicce di Linguaglossa, le fragole di Maletto, il pistacchio di Bronte, le insalate di Adrano, i torrioncini di Belpasso, l'olio di Ragalna. E poi il vino di qualità, proveniente dagli splendidi vigneti di Milo, Sant'Alfio, Viagrande, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Piedimonte Etneo, Randazzo, favoriti nella loro crescita dalla straordinaria fertilità del terreno lavico. E ovviamente la lava, con cui vengono create vere e proprie opere d'arte. La pietra lavica caratterizza anche la splendida architettura di molti dei paesi del Parco. Una visita merita anche l'ex Monastero dei Benedettini di San Nicolò L'Arena, che dalla primavera del 2005 ospita la nuova sede dell'Ente Parco dell'Etna. Si tratta di un antico e prestigioso edificio di grande valore storico e architettonico, attorno al quale nacque e si sviluppò la comunità di Nicolosi, che oggi è divenuto uno spazio riconquistato alla cultura, alla natura e alla promozione dei prodotti tipici.



## ITINERARI

### Sentiero natura Monte Nero degli Zappini

Lunghezza: circa 4 chilometri

Dislivello: 200 metri

Tempo di percorrenza a piedi: circa 2,30 ore

Difficoltà: facile

Punto di partenza e arrivo: pianoro Monte Vetore,  
Etna sud

E' stato il primo sentiero natura realizzato in Sicilia (a metà del 1991) e ad oggi rimane probabilmente il sentiero più frequentato nel territorio del Parco dell'Etna. Il percorso, che non presenta particolari difficoltà, è localizzato a quota 1740 metri s.l.m. Parte dal pianoro ad ovest di Monte Vetore, a breve distanza dal Grande Albergo dell'Etna, e si snoda per circa quattro chilometri attraverso campi lavici antichi e più recenti, grotte di scorrimento lavico, hornitos, formazioni boschive, ed imponenti pini di eccezionale bellezza, raggiungendo il Giardino Botanico Nuova Gussonea, fra i più estesi e importanti che si conoscano. Da qui, percorrendo un tratto di strada asfaltata, si raggiunge il punto di partenza, completando così il percorso ad anello. Il sentiero, che si sviluppa interamente nell'area del demanio forestale, presenta al suo interno 11 punti di osservazione e riesce in pratica ad offrire al visitatore uno spaccato molto significativo dell'ambiente naturale dell'Etna.

### Sentiero natura Monti Sartorius

Lunghezza del percorso: circa 4 chilometri.

Dislivello: 100 metri.

Tempo di percorrenza a piedi: circa 2 ore.

Difficoltà: facile

Punto di partenza e di arrivo: sbarra forestale presso Rifugio Citelli, Etna nord-est.

Il percorso, che riveste eccezionale interesse sia dal punto di vista geologico sia botanico, si snoda ad anello per circa quattro chilometri, a partire dalla sbarra forestale posta a quota 1660 m. /s.l.m. Lungo il sentiero, che presenta 6 punti di osservazione, si incontrano radure ricche di specie endemiche, "bombe" vulcaniche di notevoli dimensioni e formazioni boschive dominate dalle betulle (*Betula aetnensis*).

Il grande interesse geologico della zona è rappresentato dalla imponente colata lavica del 1865, che ha dato origine ai Monti Sartorius (in onore e a memoria dello studioso Sartorius von Walterhausen, che fu tra i primi a riportare cartograficamente le più importanti eruzioni dell'Etna), caratterizzati dal tipico allineamento "a bottoniera" dei conetti eruttivi.

La maestosa colata si estende per circa otto km, con uno spessore medio delle lave di oltre 12 metri; la morfologia superficiale è molto accidentata per la presenza di lave e blocchi scoriacei a spigoli vivi a cui sarà bene, camminando, prestare particolare attenzione.

### La pista alto-montana dell'Etna

Lunghezza: circa 42 chilometri

Dislivello: circa 300 metri

Tempo di percorrenza a piedi: circa 3 giorni. Percorribilità ottima per il trekking e la bici.

Difficoltà: medio-alta

Punto di partenza: cancello Demanio Forestale Regionale Feliciusa Milia (m.1685/ slm)

Punto di arrivo: Caserma Pitarrone, zona Pineta Linguaglossa (1421 metri slm)

Insieme alla classica ascensione alle zone sommitali, l'escursione nella Pista Altomontana – sostanzialmente il giro dell'Etna a piedi - resterà impressa nella memoria del visitatore del Parco come un'esperienza unica, a contatto con un ambiente straordinario che offre una varietà stupefacente di paesaggi. L'anello della Pista, che si sviluppa all'interno del Demanio Forestale, aggira i versanti occidentale e settentrionale del vulcano, proponendo all'escursionista (che può anche decidere di fare tappa presso i numerosi rifugi dislocati sul percorso) un'affascinante spaccato della natura e della biodiversità vegetale del Parco dell'Etna, dei suoi boschi, delle lave antiche e recenti del vulcano, dei suoi panorami più suggestivi. Percorribile in tutte le stagioni dell'anno, tranne che in inverno: con la neve e la nebbia, la Pista va affrontata solo da persone esperte e adeguatamente attrezzate.



## COLLEGAMENTI

La vicinanza con la città di Catania e con l'autostrada A18 Messina-Catania consente facili collegamenti al Parco sia per chi utilizza l'aereo sia per chi ama muoversi in auto. I numerosi centri abitati che fanno da corona all'area protetta sono facilmente raggiungibili grazie alla fitta rete viaria che li collega a Catania e fra di loro.



## INFORMAZIONI UTILI

Ente Parco dell'Etna, Parco Regionale  
telefono 095 821111, fax 095914738  
email : [ufficiostampa@parcoetna.it](mailto:ufficiostampa@parcoetna.it)  
sito Internet: [www.parcoetna.it](http://www.parcoetna.it);  
[www.parks.it/parcoetna](http://www.parks.it/parcoetna)



## IL PARCO DEI NEBRODI

Il Parco dei Nebrodi, con oltre 860 chilometri quadrati di superficie, è l'area protetta più vasta della Sicilia tanto da coinvolgere ben ventitré comuni, di cui diciotto nella sola provincia di Messina, tre in provincia di Catania e due in quella di Enna. Con i suoi ben 70 km di catena montuosa e il 50% dei boschi di Sicilia, rappresenta davvero il polmone verde dell'Isola. Al suo interno sono presenti ambienti naturali di estremo interesse naturalistico, molti dei quali unici in Sicilia. I Nebrodi si presentano come una massa robusta, con pendici dolci e cime arrotondate, ricche di vegetazione dovuta alla presenza di banchi di rocce argillose e arenacee. Sono presenti, inoltre, estese terrazze che si aprono in ampie vallate in cui scorrono molte fiumare che trovano sbocco nel Mar Tirreno. La principale caratteristica del Parco è la vasta estensione di boschi in condizioni di naturalità che ospitano una fauna altrove scomparsa da tempo. Di estremo interesse, per numero, varietà e stato di conservazione, sono le zone umide: sorgenti, corsi d'acqua, stagni e pantani. I complessi boschivi incidono notevolmente sul clima del territorio che si caratterizza per i suoi lunghi e rigidi inverni e per le estati calde. Le temperature generalmente si mantengono intorno ai 10 - 12 °C, mentre sono frequenti la pioggia, la neve e la nebbia che fanno sì che si crei quell'umidità necessaria per l'esistenza di alcuni tipi di bosco. La vegetazione varia a seconda dell'altezza in cui ci si trova. Per lo più all'interno del Parco si incontra una vegetazione a macchia mediterranea sempreverde, mentre per scoprire specie come la quercia caducifolia, il rovere ed il cerro occorrerà salire tra i 1.200 e i 1.400 metri d'altezza. Nella zona montana, grazie al clima particolare, è presente il faggio che, grazie alle sue foglie ovali, è in grado di trattenere l'acqua, utile per superare i lunghi periodi di siccità, mentre il rigoglioso sottobosco presenta svariate specie tra cui l'agrifoglio, il pungitopo e il biancospino. Anche la fauna è abbastanza ricca anche se, a causa del bracconaggio, intenso nel corso del



*Nebrodi*

XIX secolo, si è registrata l'estinzione di alcune importanti specie come il cervo, il daino, il lupo, il capriolo ed il gufo reale. Nonostante l'impoverimento ambientale, questa zona resta ancora oggi una delle zone faunistiche tra le più ricche e complesse. Passeggiando per il Parco non sarà difficile incontrare diversi tipi di mammiferi, tra cui il ghio e il moscardino, ma anche rettili come la testuggine palustre, ed una moltitudine d'uccelli tra cui si contano circa centocinquanta specie. Tra le moltitudini di specie animali ci sono cerbiatti, daini, anfibi e rettili, uccelli nidificanti e migratori (aironi e cavalieri d'Italia). Ai margini dei



*Lago Maulazzo*

boschi vivono rapaci come la poiana, il gheppio, il falco pellegrino, il nibbio reale; tra le zone rocciose l'aquila reale, la folaga, il tuftetto, il martin pescatore; tra i verdi pascoli la cornice di Sicilia, il corvo imperiale, l'upupa. Ma i Nebrodi non sono soltanto flora e fauna. Nei comuni che ne fanno parte è possibile entrare in contatto con la civiltà contadina che ha fatto la ricchezza culturale di questi luoghi attraverso le produzioni artigianali di ceste, ricami ed oggetti di uso agricolo in legno e ferla, oppure con i tanti prodotti alimentari che trovano la massima espressione in quelli caseari e nei salumi. Di particolare prestigio i formaggi canestrato, pecorino, provola e ricotta, e i salumi prodotti dalle carni del suino nero tipico dei Nebrodi.



## PARCO FLUVIALE ALCANTARA

Il parco fluviale dell'Alcantara è situato nel versante nord dell'Etna e comprende quella parte di territorio delle province di Messina e Catania che forma il bacino fluviale del fiume Alcantara. È stato istituito nel 2001 allo scopo di salvaguardare, gestire, conservare e difendere il paesaggio e l'ambiente naturale della valle dell'omonimo fiume e "per consentire migliori condizioni di abitabilità, nell'ambito dello sviluppo dell'economia e di un corretto assetto dei territori interessati, per la ricreazione e la cultura dei cittadini e l'uso sociale e pubblico dei beni stessi, nonché per scopi scientifici". Il fiume Alcantara nasce da una serie di piccole sorgenti sui monti Nebrodi, nei pressi di Floresta, ad un'altitudine di circa 1.500 metri e, dopo aver attraversato la valle per circa 50 km, si riversa in mare mescolandosi allo Jonio in prossimità delle rovine dell'antica città di Naxos. Il fiume, scorrendo ed erodendo il duro basalto vulcanico, ha creato, in alcuni tratti, pareti verticali conosciute come "gole", portando alla luce il cuore delle colate laviche. Si possono ammirare le spettacolari morfologie prismatiche dei basalti colonnari, singolari sculture naturali che richiamano allineate canne d'organo,



Lago Maulazzo

eleganti ventagli e ordinate cataste di legna. L'Alcantara è uno dei principali corsi d'acqua della Sicilia, con ambienti naturali di grande interesse naturalistico e paesaggistico. Il Parco fluviale, tuttavia, è stato istituito nell'area originariamente prevista per la riserva naturale "Fiume Alcantara" inclusa nel Piano regionale delle Riserve naturali del 1991.

La perimetrazione della riserva naturale, che è quindi l'attuale perimetrazione del Parco fluviale, è del tutto insufficiente a tutelare ambienti naturali acquatici e ripari, in quanto è limitata ad una stretta fascia lungo il fiume. Anche i principali affluenti del fiume non sono tutelati dal Parco fluviale. Nonostante sia stato redatto da alcuni anni un progetto per la perimetrazione del Parco, l'area protetta non ha ancora una perimetrazione adeguata, cosa che sta consentendo di realizzare strutture edilizie ed altri interventi antropici in aree a ridosso del corso d'acqua.



Fiume Alcantara

# INFORMAZIONI UTILI

## **PUNTI INFORMAZIONE DELLA PROVINCIA REGIONALE DI CATANIA**

Via Etnea, 63/65 - Catania - 095 4014070

Aeroporto Internazionale "V. Bellini"  
Fontanarossa Catania  
095 0937023

Ufficio Turismo Provincia Regionale di Catania  
turismo@provincia.ct.it

Informazioni sull'ospitalità nella Provincia di Catania  
<http://turismo.provincia.ct.it/ospitalit/>

---

## **MUSEI**

Archivio di Stato - Via V. Emanuele, 156 - Catania  
095 7159860

Archivio Storico Comunale - Via S. Agata, 2 - Catania  
095 7422771

Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero"  
Via Biblioteca, 13 - Catania - 095 316883

Casa - Museo Regionale Giovanni Verga  
Via Sant'Anna, 8 - 095 7150598

Castello Ursino - P.zza Federico di Svevia - Catania  
095 345830

Chiesa San Francesco Borgia - Via Crociferi, 17 - Catania  
095 310762

Centro Culturale "Le Ciminiere" - Piazzale Asia - Catania  
Museo Storico dello Sbarco in Sicilia - 095 4011929

Museo del Cinema - Museo del Giocattolo - Galleria  
d'Arte Moderna - Teatro Stabile Opera dei Pupi  
095 4011928-30

Museo della Radio - 095 4013058

Mostra delle carte geografiche antiche della Sicilia  
095 4013072

Orto Botanico - Via Etnea, 397 - Catania - 095 430901

Museo Civico Belliniano - P.zza S. Francesco, 3 - Catania  
095 7150535

Museo Civico del Castello Ursino - P.zza Federico di  
Svevia Catania - 095 345830

Museo Vulcanologico - Via Cesare Battisti, 28 - Nicolosi  
095 7914589

Museo di Zoologia - Casa delle Farfalle - Via Lago di  
Nicito, 38 - Catania - 095 382529 - 095 372606

Museo Diocesano - Via Etnea, 8 - Catania - 095 281635

Museo Emilio Greco - P.zza S. Francesco  
d'Assisi, 3 - Catania - 095 317654

Museo Paleontologico "Accademia  
Federiciana" - Via Borgo, 12 - Catania  
095 438531

Palazzo Biscari - Via Museo Biscari, 10  
Catania - 095 7152508

Palazzo Platamone (Palazzo della Cultura)  
Via Vittorio Emanuele, 121 - Catania  
095 7428038 - 095 7428034

Palazzo Valle - Via V. Emanuele, 122  
Fondazione Puglisi Cosentino - Catania  
095 7152118

Pinacoteca Provinciale - Ex Chiesa di San  
Michele Minore - P.zza Manganelli  
Catania - 095 327122

Museo Regionale della Ceramica  
Via Giardino Pubblico - Caltagirone  
093 358418

Biblioteca Pinacoteca Zelantea - Via  
Sangiuliano, 17 - Acireale - 095 7634516

Museo Vulcanologico - Via Cesare  
Battisti, 28 - Nicolosi - 095 7914589

Museo Regionale di Adrano  
P.zza Umberto, 1 - Adrano - 095 7692661

---

## **SITI ARCHEOLOGICI**

Ipogeo Romano - Via G. Sanfilippo  
Catania - 095 530127- 095 7472268

Foro Romano - Cortile S. Pantaleone  
Catania - 095 7472277

Anfiteatro Romano - P.zza Stesicoro  
Catania - 095 7472268

Teatro Romano e Odeon  
Via V. Emanuele, 266 - Catania  
095 7150508

Terme Achilliane - P.zza Duomo - Catania  
095 281635 (Museo Diocesano)

Terme della Rotonda - Via della Mecca  
Catania - 095 7150951

---

## **AREE NATURALI PROTETTE**

Parco dell'Etna - Via del Convento, 45  
Nicolosi - 095 821111  
[www.parcoetna.ct.it](http://www.parcoetna.ct.it)

Riserva naturale orientata "Oasi del Simeto" Ufficio gestione riserve naturali della Provincia Regionale di Catania - 095 4012485 - 095 4012432  
www.provincia.ct.it  
riserve.naturali@provincia.ct.it

Riserva naturale orientata "Fiume Fiumefreddo" Ufficio gestione riserve naturali della Provincia Regionale di Catania - 095 641860 - 095 4012485  
www.provincia.ct.it - riserve.naturali@provincia.ct.it

Riserva naturale integrale "Complesso Immacolatelle e Micio Conti" CUTGANA - Via Terzora, 8 - San Gregorio di Catania - 095 7215769 - www.cutgana.it

Riserva naturale integrale "Isola Lachea e faraglioni dei Ciclopi" CUTGANA - Via Terzora, 8 - San Gregorio di Catania - 095 7215769 - www.cutgana.it

Parco dei Nebrodi - P.zza Duomo - Sant'Agata di Militello (ME) - 0941 702524 - www.parcodinebrodi.it

Area marina protetta "Isole Ciclopi" - Via Provinciale, 5/D Acicastello - 095 7117322 - www.isolecticlopi.it  
amp@isolecticlopi.it

Riserva naturale orientata "La Timpa" (Acireale) Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali Via Libertà, 97- Palermo - 091 7906801

Riserva naturale orientata "Bosco di Santo Pietro" (Caltagirone) Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali - Via Libertà, 97- Palermo - 091 7906801

Parco Fluviale dell'Alcantara Ente Parco Fluviale dell'Alcantara - Via dei Mulini - Francavilla di Sicilia (ME) 0942 989911

---

## **TAXI**

Cooperativa Social Taxi Catania  
Prenotazioni 24h: 095 330966

---

## **BUS URBANI CATANIA**

A.M.T. Azienda Municipale Trasporti  
Via del Plebiscito, 747 - Catania - 095 509570  
Numero verde 800 018696

---

## **BUS EXTRAURBANI**

A.S.T.  
Via Luigi Sturzo, 230 - Catania - 095 7461096  
Numero verde 840000323

Buda  
Via Scipioni, 11 - Giarre (CT)  
095 931905

Etna Trasporti e interbus  
Via d'Amico, 181 - Catania - 095 532716  
Informazioni 095 530396

FCE Circumetnea servizio bus  
Via Caronda, 352 - Catania - 095 534323  
Informazioni 095 541250

I.S.E.A.  
Via Strada Pilata, 4 - Misterbianco (CT) - 095 464101

Romano  
Via Umberto, 104 - Centuripe (EN)  
0935 73114

Sais Autolinee  
Via d'Amico, 181 - Catania  
(per chiamate dai cellulari) 199 244141  
Numero verde 800 211020

Scionti  
Via Bartoli, 9 - Catania - 095 354708

Zappalà e Torrisi  
Via Scionti, 10 - Acireale (CT)  
095 7647139

---

## **TRENI**

Trenitalia FS  
Stazione Centrale Catania  
P.zza Papa Giovanni XXIII - 095 532719  
www.trenitalia.com

FCE - Ferrovia Circumetnea  
Via Caronda, 352 - Catania  
095 534323 - 095 54125

---

**METROPOLITANA** - FCE Catania  
Ferrovia Circumetnea - 095 541250

---

## **AEROPORTO INTERNAZIONALE "VINCENZO BELLINI"**

**CATANIA FONTANAROSSA**  
SAC Catania Servizio Aeroportuale  
095 7239111  
www.aeroporto.catania.it

Call Center 800 605656

Informazioni sui voli  
095 340505

Assistenza bagagli  
095 7233180

Ticket  
095 7239320

---

## **NOLEGGIO AUTO**

Alfa Service  
Via Toselli, 25 - Catania - 095 536024

AutoVia  
Via Raffineria, 13 - Catania  
095 537108

Avis  
Aeroporto Fontanarossa  
199 100133 - 095340500

Car Service Duemila  
Via Francesco Riso, 12 - Catania  
095 7169072

Europ Rent a Car  
Aeroporto Fontanarossa - 095 7231232

Europ Car  
Aeroporto Fontanarossa - 095 348125

Hertz Italia  
Via Brucoli, 21 - Catania - 095 7231744  
Aeroporto Fontanarossa - 095 341595

Holiday Car Rental  
Aeroporto Fontanarossa - 095 346769

Hollywood Rent a Car  
Via Luigi Sturzo, 238 - Catania  
095 530594 - 095 281161 (Aeroporto Fontanarossa)

Maggiore  
Aeroporto Fontanarossa  
199 151120 - 095 340594

Ma.Gi. Rent a Car  
Via Francesco Riso, 6 - Catania  
095 7167154

Sixt  
Aeroporto Fontanarossa  
199 100666 - 095 340389

Targa Rent  
Aeroporto Fontanarossa - 095 281891

---

#### **NOLEGGIO BARCHE**

Portofranco  
Via Marittima, 2 - Catania - 095 491312

Way Point Yachting  
Pzza Duca di Genova - Catania - 095 7465184

# INDICE

Sommario	2
Catania	4
Oasi del Simeto	14

---

## HINTERLAND

Camporotondo Etneo	16
Gravina di Catania	17
Mascalucia	18
Misterbianco	19
Motta Sant'Anastasia	20
San Giovanni La Punta	21
San Gregorio di Catania	22
Sant'Agata Li Battiati	23
Paternò	24
San Pietro Clarenza	26
Tremestieri Etneo	27

Riserva Naturale Integrale Complesso Immacolatelle e Micio Conti	29
--	----

---

## AREA COSTIERA

Acireale	31
Aci Castello	33
Calatabiano	35
Fiumefreddo di Sicilia	36
Giarre	37
Mascali	38
Riposto	39

Riserva Naturale Integrale Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi	41
Riserva Naturale Fiume Fiumefreddo	42
Riserva Naturale La Timpa	43

---

## CALATINO

Caltagirone	45
Castel di Iudica	47
Grammichele	48
Licodia Eubea	49
Mazzarrone	50
Militello in Val di Catania	51
Mineo	52
Mirabella Imbaccari	53
Palagonia	54

Raddusa	55
Ramacca	56
San Cono	57
San Michele di Ganzaria	58
Scordia	59
Vizzini	60

Il Bosco di Santo Pietro	63
--------------------------	----

---

## AREA PEDEMONTANA

Aci Bonaccorsi	65
Acicatena	66
Aci Sant'Antonio	67
Adrano	68
Belpasso	69
Biancavilla	70
Bronte	71
Castiglione di Sicilia	72
Linguaglossa	73
Maletto	74
Maniace	75
Milo	76
Nicolosi	77
Pedara	78
Piedimonte Etneo	79
Ragalna	80
Randazzo	81
Santa Maria di Licodia	83
Santa Venerina	84
Sant'Alfio	85
Trecastagni	87
Valverde	88
Viagrande	89
Zafferana Etnea	90
Parco dell'Etna	93
Parco dei Nebrodi	96
Parco fluviale dell'Alcantara	97
Numeri utili	98

Si ringraziano per la collaborazione:  
i Sindaci dei Comuni della Provincia di Catania;  
l'Ente Parco dell'Etna; l'Ufficio Gestione Riserve Naturali  
Provincia Regionale di Catania; il CUTGANA.

**Progetto a cura di**

Ufficio Turismo Provincia Regionale di Catania

**Progetto grafico e mappe**

Comunikare.it

**Stampa**

Grafiche Cosentino - Caltagirone

**Fotografie**

Comunikare.it: 4, 9, 34, 67, 89

Paolo Barone: 16, 22, 26, 39, 43 (La Timpa), 81, 90,  
retro mappa Etna

Gaetano Torrisi: 42, 43 (ranuncolo d'acqua), 96, 97

Nino La Guzza: 73

Nino La Spina: 85, 86

Archivio Parco dell'Etna: 93, 94

**In copertina**

Paolo Barone: Etna

Riserva Naturale Integrale Isola Lachea e

Faraglioni dei Ciclopi: Faraglioni

Comunikare.it: pescheria

**Copertine interne**

Comunikare.it: Catania, Area Costiera, Hinterland